

RASSEGNA STAMPA del 14/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-06-2010 al 14-06-2010

L'Adige: <i>Il 30% del territorio a rischio</i>	1
L'Adige: <i>«Frane, bisogna agire»</i>	2
L'Arena: <i>Uno schiaffo alla gente</i>	3
L'Arena: <i>Raccolta fondi per il sisma ad Haiti</i>	4
L'Arena: <i>L'antica chiesa cadeva a pezzi I volontari l'hanno restaurata</i>	5
L'Arena: <i>Roma taglia le spese alla Regione</i>	6
L'Arena: <i>Lavori di asfaltatura: è caos Gardesana in tilt, tutti in coda</i>	7
L'Arena: <i>Alluvione in un camping, 20 morti in Arkansas</i>	8
L'Arena.it: <i>Ancora un incendio nei boschi di Garda</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>La scuola elementare di Pieve avrà una mensa e la palestra</i>	10
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Regata Lions Una vela per l'Abruzzo</i>	11
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Calamità ed emergenze, in piazza le prove della Protezione civile</i>	12
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Brucia il bosco sopra Garda</i>	13
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Dopo terremoto: la Lombardia riforesterà Haiti</i>	14
Il Corriere di Como: <i>"Invasione" di alpini per il 90</i>	15
La Gazzetta di Mantova: <i>Cambio al vertice della protezione civile</i>	16
Il Gazzettino (Pordenone): <i>SVENIMENTI E COLPI DI SOLE In tre giorni il personale del 118 è intervenuto</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Tortona, esercitazione di protezione civile "Derthona 2010"</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Emilia Romagna: piano regionale per gli interventi di Protezione Civile</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Trentino: il 29% del territorio è ad elevato rischio geologico</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>"Abbiamo tutti lo stesso cuore", giornata del volontariato a Riva del Garda</i> ...	21
Giornale di Brescia: <i>Artogne Folla per la festa di fine anno</i>	22
Giornale di Brescia: <i>Palazzolo Ragazzo scomparso: ricerche nell'Oglio</i>	23
Giornale di Brescia: <i>Adotteremo il quartiere più povero dell'Aquila</i>	24
Giornale di Brescia: <i>Inchiesta G8, trasferimento non certo</i>	25
Il Giornale di Vicenza: <i>Croce Rossa Vent'anni di preziosa solidarietà</i>	26
Il Giornale di Vicenza: <i>Calamità per la frana I fondi sono in arrivo</i>	28
Il Giornale di Vicenza: <i>Prove tecniche di evacuazione Beyfin, tutto ok</i>	29
Il Giornale di Vicenza: <i>Aiuti ai terremotati Pro loco abruzzesi in visita al Vicentino</i>	30
Il Giornale di Vicenza: <i>Pompe anti allagamenti in regalo alle Penne Nere</i>	31
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Croce Rossa in azione ma questa volta è festa</i>	32
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Giochi, musica e tanta solidarietà all'oratorio</i>	33
Il Giorno (Como): <i>Aria al veleno. Rivolta del quartiere</i>	34
Il Giorno (Milano): <i>L'Aquila, un anno dopo il terremoto: le storie dei suoi abitanti in un sabato speciale, quello</i> ...	35
Il Giorno (Milano): <i>L'Aquila «QUELLA notte Quella notte ha rubato le voci, i colori, i suon...</i>	36
Il Giorno (Milano): <i>«La Scuola De Amicis è un simbolo: grazie alla Pausini & C. potremmo restaurarla, ma...</i> ...	37
Il Giorno (Milano): <i>Andrea Spinelli L'Aquila PER LE VIE DEL CENTRO dell'Aquila le buone intenz...</i>	38
Il Giorno (Milano): <i>G8, il galateo della cricca «Fusi? È un rozzo»</i>	40
Il Giorno (Sondrio): <i>Legambiente denuncia: ecomostro sul fiume</i>	41
Il Mattino di Padova: <i>oggi festa del volontariato</i>	42
Il Messaggero Veneto: <i>la protezione civile riporta l'acqua nel rio roiello</i>	43
Il Messaggero Veneto: <i>incendio al poligono di tiro di malnisio</i>	44
Il Messaggero Veneto: <i>pontebba avrà un nuovo poliambulatorio</i>	45
Il Messaggero Veneto: <i>altri fondi dalla regione</i>	46
Il Messaggero Veneto: <i>esercitazione dei gruppi di protezione civile</i>	47
Il Messaggero Veneto: <i>manifestazione a favore di haiti del circolo arc...</i>	48

Il Messaggero Veneto: <i>concertone di solidarietà pro haiti</i>	49
Il Messaggero Veneto: <i>contributi per l'alluvione 2007: sono 640 le domande accolte</i>	50
Il Messaggero Veneto: <i>e il consiglio si dimentica dell'abruzzo</i>	51
Il Messaggero Veneto: <i>ex polveriera, avviata la riqualificazione</i>	52
Il Messaggero Veneto: <i>il segretario inguaia il ministro matteoli decideva anche lui appalti e nomine</i>	53
Il Messaggero Veneto: <i>una serata a favore di suor anna ad haiti</i>	54
Il Messaggero Veneto: <i>incidenti in montagna: un satellitare per la ricerca dei dispersi in friuli vg</i>	55
Il Messaggero Veneto: <i>montagna friulana, un satellitare per rintracciare chi si perde</i>	57
Il Messaggero Veneto: <i>malori per il caldo: anziani soccorsi durante le messe</i>	58
Il Messaggero Veneto: <i>temporali e vento forte, due ore da incubo</i>	59
Il Messaggero Veneto: <i>quattro sfide per gli allevatori fvg</i>	60
La Nuova Ferrara: <i>CON LA NUOVA LEGGE</i>	61
La Nuova Ferrara: <i>Tutto ebbe inizio da una decina di persone</i>	62
Il Piccolo di Trieste: <i>una palestra per cani nell'ex cava vriz</i>	63
Il Piccolo di Trieste: <i>zona di protezione invasa dalle auto</i>	64
Il Piccolo di Trieste: <i>"grandi eventi", a pranzo la nomina di de santis</i>	65
Il Piccolo di Trieste: <i>trieste deve vigilare: da roma riproveranno a eliminare l'ogs</i>	66
Il Piccolo di Trieste: <i>festa del vino al gran finale</i>	67
Il Piccolo di Trieste: <i>nelle scuole di cormons la protezione civile fa lezione di sicurezza</i>	68
Il Piccolo di Trieste: <i>inaugurato il sito internet nella sede dei radioamatori</i>	69
La Provincia Pavese: <i>Stop al ponte, iniziative per i negozi</i>	70
La Provincia Pavese: <i>Ecco il Pgt anti-frane</i>	71
La Provincia Pavese: <i>I pompieri aiutano Haiti</i>	72
La Provincia Pavese: <i>Cominciano domani i lavori sul ponte tra Cava e Bressana</i>	73
La Provincia Pavese: <i>Il casco salva vita</i>	74
La Provincia di Biella: <i>Lessona. La Comunità Biellese Aiuti Umanitari e il Paese di Lessona, con i contributi</i>	75
La Provincia di Como: <i>penne Città in festa per i novant'anni degli Alpini</i>	76
La Provincia di Como: <i>«Sbloccati i fondi partirà il cantiere per la palazzina B»</i>	77
La Provincia di Como: <i>La stazione del trenino Un incendio doloso fa 80mila euro di danni</i>	78
La Provincia di Como: <i>«L'alluvione poteva essere evitata»</i>	79
La Provincia di Cremona: <i>Rogo e paura in stazione</i>	80
La Provincia di Cremona: <i>Una lezione di protezione civile</i>	81
La Provincia di Cremona: <i>Medici senza frontiere a Cremona: ad Haiti l'esperienza e il lavoro di Tina Maffezzoni</i> ...	82
La Provincia di Lecco: <i>L'allarme nubifragi spaventa ancora Parte un altro "appello" alla Regione</i>	83
La Provincia di Lecco: <i>Festa e beneficenza insieme alla Protezione civile</i>	84
La Provincia di Lecco: <i>Poliziotti terrorizzati, case che si sbriciolano e caos «Questo è l'Inferno? No, oggi è solo il...</i>	85
La Provincia di Sondrio: <i>Ora l'inchiesta grandi appalti trasloca a Roma</i>	87
La Provincia di Sondrio: <i>Un deposito tutto nuovo per gli attrezzi della Protezione civile</i>	88
La Provincia di Varese: <i>Estate sul lago sicura grazie alle tute gialle</i>	89
La Provincia di Varese: <i>«Sembrava crollasse tutto Temevo per mia mamma»</i>	90
La Provincia di Varese: <i>Torna a scorrere l'acqua di Sant'Antonio</i>	91
La Provincia di Varese: <i>Galliani vuole il bis «Corni e Pecc, che succedesse!»</i>	92
La Provincia di Varese: <i>Festa al parco Lura Appuntamento oggi con 10 associazioni</i>	93
Settegiorni (Magenta): <i>Senza titolo</i>	94
La Tribuna di Treviso: <i>Pianezze, esercitazione antincendi</i>	95

*Il 30% del territorio a rischio***Adige, L'**

""

Data: **14/06/2010**

Indietro

Geologia Il 60% della provincia sotto controllo. Ordine dei geologi: funziona il sistema di vigilanza

Il 30% del territorio a rischio

RENZO M. GROSSELLI Il 60% del territorio trentino è sotto osservazione dal punto di vista idrogeologico. Le frane sono, all'80%, il problema possibile. E il 30% può essere considerato ad elevata pericolosità geologica per frana, alluvione o valanga. Ogni Comune ha almeno un'area ad elevata pericolosità geologica con punte che raggiungono il 60% del territorio di un territorio comunale. Trentino, terra di montagna. Il presidente dell'Ordine dei geologi di Trentino e Alto Adige, Stefano Paternoster, in partenza per Roma dove si tiene il Forum nazionale sul dissesto idrogeologico in Italia, fotografa la situazione trentina in questo contesto. Cosa significano i dati che ci ha fornito? «Bisogna vedere - risponde - come quel 30% o 60% del territorio in pericolo o sotto osservazione interferisce con la vita delle persone. Il lavoro che si sta facendo è quello di cercare di conoscere sempre meglio le pericolosità a cui sono soggette le nostre comunità. Quando c'è un rischio per gli abitati si inseriscono sul territorio delle barriere o altro. Ma il pericolo può innestarsi sulla viabilità, ad esempio. Oppure si presentano situazioni in cui le acque, e la piovosità, hanno una funzione rilevante. Dove il suolo si muove solo in certe condizioni e in modo molto lento. In questo caso le zone sono fotografate e cartografate, si cerca di stabilire come potrebbero muoversi in situazioni di particolari piovosità». Si preparano delle graduatorie e si approntano modelli matematici per cercare di stabilire quelli che potrebbero essere gli sviluppi. Ci sono casi simili in Trentino? «Ne abbiamo anche a Trento, nella zona di Cognola, Moia, un movimento lento. Si sta intervenendo anche se per il momento non ci sono rischi specifici. Si immettono degli strumenti che avvertiranno dell'imminente pericolo». Potrebbe indicare delle zone in cui il pericolo è prossimo in Trentino? «Non ci sono. - risponde Paternoster - Perché si pensa di avere un'idea chiara dello sviluppo di questi fenomeni e quindi si è cercato di mettere sotto controllo il territorio». Una sinergia, quindi, che ha interessato vari dipartimenti provinciali che si sono collegati alla protezione civile ma anche con il mondo dei geologi che opera in Trentino. «Potrei ricordarle l'area sovrastante ai Lavini di Marco, controllata da un sistema di monitoraggio o la zona sopra il Lago di Lases, lo Slavinac dove, dopo una fase di monitoraggio, si è intervenuti». Da rilevare che il 30% del territorio trentino considerato ad elevata pericolosità geologica, in gran parte non è abitato. «La pianificazione è il primo passo, - dice il presidente dei geologi - e la successiva gestione oculata del territorio fa il resto». Scusi presidente: poi vengono giù frane e smottamenti come quelli di Roveré della Luna o Romagnano. Lì, dove eravate, privati e pubblico? «Roveré della Luna forse era più prevedibile. Ma a Romagnano solo ex post c'è stata più chiarezza. Non era facile intuire preventivamente l'evoluzione della colata detritica, non c'erano evidenze in tal senso. Poi, certo, anche la geologia come tutte le scienze applicate al territorio ha i suoi limiti». A Roma cosa andrete a dire voi geologi trentini? «Porteremo l'idea che abbiamo sulla gestione del territorio. Ci vuole una sinergia tra strutture pubbliche e professionistiche. Tra Trento e Bolzano disponiamo di 194 geologi (120 a Trento) e di questi 60 operano per la pubblica amministrazione. Gli altri sono liberi professionisti. I servizi vigilano e danno direttive, strategie, poi lavorano in sinergia con le realtà private. A Trento c'è una convenzione tra gli Ordini dei geologi e degli ingegneri con la Protezione civile e scatta in caso di emergenza».

14/06/2010

*«Frane, bisogna agire»***Adige, L'**

""

Data: **14/06/2010**

Indietro

mori Civettini: «Il Comune non ha i fondi, paghi la Provincia»

«Frane, bisogna agire»

MORI - La recente caduta massi dal monte Pipel, a Montalbano, ha riportato d'attualità il problema della precarietà del versante montagnoso che sovrasta il comune di Mori. Un versante delicato, che impensierisce non poco il consigliere provinciale Claudio Civettini, che sulla questione ha presentato un'interrogazione in Provincia. Chiaro l'obiettivo: in quell'area serve - osserva il consigliere - un intervento urgente. E nessuno, a parte la Provincia, ha i mezzi tecnici e finanziari per poterlo fare. Civettini, nella sua interrogazione, prende le mosse da una perizia commissionata ancora tre anni fa dal Comune di Mori. Una perizia, ricorda ora l'esponente leghista, che aveva dell'inquietante: «Il geologo incaricato, con perizia, sinteticità e grande senso del reale, ha illustrato davanti ad un Consiglio Comunale ammutolito, i possibili attuali gravi pericoli per l'abitato - spiega Civettini - A completamento della perizia, sono state portate in consiglio delle foto illustranti massi di notevoli dimensioni, che sono trattenuti sospesi, per così dire, "dalla forza del destino", poiché ad un primo colpo d'occhio risultano quasi del tutto staccati dalla parete e dunque prossimi alla caduta. Va ricordato che, fortunatamente, gran parte delle possibili piccole frane di massi potrebbero essere attutite e assorbite dalle tante macchie di vegetazione esistenti naturali o coltivate. La situazione potrebbe però anche degenerare in una frana di maggiori dimensioni che neanche i paramassi, forse, riuscirebbero a frenare, assorbendo l'energia cinetica generata dalla massa. Si tratta dunque di un pericolo costante sull'abitato, suscettibile di movimentazione, ad esempio, anche in caso del verificarsi di un piccolo terremoto». È a fronte di questo che Civettini chiede, ora, l'intervento della Provincia: «Il Comune di Mori non è materialmente in grado anche solo di concorrere pro futuro, a spese massicce di disgaggio e messa in sicurezza di tutte le pareti rocciose che sovrastano l'abitato da Loppio a Ravazzone, Montalbano compreso», spiega, e aggiunge: «Si evidenzia la necessità che le Autorità provinciali competenti si assumano immediatamente l'onere d'intervento, dichiarando lo stato di pericolo evidente, programmando le necessarie ed indispensabili opere di messa in sicurezza». Da qui, appunto, le richieste alla giunta provincia, a cui si chiede quali interventi sono in programma su Mori per garantire la sicurezza del versante di montagna che sovrasta l'abitato.

14/06/2010

Uno schiaffo alla gente

Venerdì 11 Giugno 2010 LETTERE

ABRUZZO

Uno schiaffo

alla gente

«La Protezione Civile non si recherà più in Abruzzo finché esisterà l'accusa di omicidio colposo». Il premier dice di aver dato disposizioni alla Protezione Civile di non andare nelle zone terremotate abruzzesi, o almeno di non farsi riconoscere perché: «... c'è il rischio che qualcuno, che magari ha avuto dei famigliari morti sotto le macerie e con una mente fragile, gli spari in testa». Credo che con queste dichiarazioni il presidente del Consiglio abbia toccato il fondo, o forse no, al peggio non c'è limite. Ci ha abituato a dichiarazioni e smentite, a «battute» fuori luogo e a veri e propri insulti e, come nelle più classiche commedie tragicomiche, il popolo applaude, ride, annuisce e, soprattutto, lo vota.

Questo schiaffo alla gente d'Abruzzo è una vera vergogna e non credo che qualcuno sarà disposto a porgere l'altra guancia, me lo auguro veramente. Ma tanto ora ci sono i Mondiali, poi ci saranno le vacanze, tutto tornerà tranquillo e ci rivredremo a settembre. Tanti auguri Italia, e non solo per i mondiali.

Giovanni Perlini

VERONA

Raccolta fondi per il sisma ad Haiti

Venerdì 11 Giugno 2010 CRONACA

SOLIDARIETÀ

Raccolta

fondi

per il sisma

ad Haiti

Un contributo di 1000 euro è stato versato dall'associazione Al Campanile sul fondo di solidarietà istituito lo scorso gennaio dal Comune a sostegno dei terremotati di Haiti.

«La somma – spiega l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani - è il ricavato della manifestazione solidale “Pro Haiti” promossa dall'associazione Al Campanile, che in questo modo ha voluto dare il proprio aiuto a quelle sfortunate popolazioni».

In occasione del terremoto che ha colpito Haiti lo scorso gennaio l'assessorato alla Protezione civile del Comune aveva inviato dieci tende e sollecitato le associazioni del territorio a concorrere alla raccolta fondi.

«Grazie a questo contributo, unito a quello di molti altri – conclude Padovani – sarà possibile proseguire nel sostegno ai terremotati dell'isola».

Chi desidera offrire il proprio contributo, può farlo utilizzando il conto corrente bancario intestato a: Comune di Verona c/o UNICREDIT Banca S.p.A - Agenzia Piazza Renato Simoni, 8 - 37122 Verona - Codice IBAN: IT 96 B 02008 11725 000003465410. Causale obbligatoria: pro terremotati Haiti.

L'antica chiesa cadeva a pezzi I volontari l'hanno restaurata

Venerdì 11 Giugno 2010 PROVINCIA

LUGAGNANO. Il luogo di culto di località Messedaglia sottratto al degrado. Risale ai primi anni del Settecento

L'antica chiesa cadeva a pezzi**I volontari l'hanno restaurata**

Domenica festa e inaugurazione del piccolo tempio dedicato alla Madonna del Carmine Decisivo l'aiuto degli alpini La chiesa della Madonna del Carmine in località Messedaglia a Lugagnano torna all'antico splendore dopo anni di oblio. Dopo due anni di restauri, coordinati dall'architetto Gianfranco Dalla Valentina e a cui hanno partecipato circa una trentina di volontari del gruppo Alpini, domenica, a partire dalle 8,30, avverrà finalmente l'inaugurazione ufficiale della chiesetta, con tanto di taglio del nastro e benedizione. La piccola chiesa, che risale all'inizio del Settecento, era abbandonata dagli anni Settanta e in totale degrado. Il tetto e parte delle pareti erano crollati, piante e alberi crescevano al suo interno.

«Vedere la chiesetta della corte storica Messedaglia ridotta a un cumolo di macerie per noi era una fitta al cuore», spiegano Dalla Valentina e il capogruppo degli Alpini di Lugagnano Fausto Mazzi. «Così abbiamo deciso di rimboccarci le maniche e di ridare vita a uno dei simboli storici di Lugagnano, presentando il progetto di restauro nel 2008. A maggio di quell'anno sono iniziati i lavori facendo comunque attenzione a preservare le caratteristiche architettoniche dell'edificio».

Nel corso del restauro, partito quasi da zero e su cui hanno creduto anche gli abitanti della corte Messedaglia tra cui Dino e Michele Adamoli, non sono mancate le sorprese. È stata ritrovata perfino una lapide per una bambina morta nel 1758.

«Siamo orgogliosi di aver portato a termine un'opera così importante per il nostro territorio», continua Mazzi, «e che potrà diventare un punto di riferimento per il paese. Infatti non è escluso che in futuro, su richiesta, si possa utilizzare la chiesetta per celebrare matrimoni o altri eventi speciali».

Il programma dei festeggiamenti prevede che già oggi, alle 20,30 alla baita Alpini di Lugagnano, sarà rievocata la battaglia di El Alamein in collaborazione con il circolo culturale Balestrieri. Si proseguirà domani alle 10, nell'area antistante la baita, con la simulazione di emergenza con la protezione civile della “Zona Mincio” e il Sos di Sona, e alle 20,30 al centro parrocchiale di Lugagnano con la rappresentazione teatrale “A nord di Stalingrado” del regista e attore Stefano Paiusco.

Il giorno clou sarà domenica, quando, alle 8,30, dopo l'inaugurazione, ci sarà l'adunata del Gruppo Alpini Zona Mincio in corte Messedaglia (per cui sono attese oltre 320 persone). Poi, alle 10,15, la sfilata fino ai monumenti dei Caduti a fianco del sagrato della chiesa parrocchiale di Lugagnano, alle 11 la messa e alle 12 il pranzo al palatenda di Mancalacqua.

Anche la scuola ha voluto celebrare l'evento del restauro. Il comitato genitori e il consiglio d'istituto infatti hanno organizzato una visita alla chiesa per 250 ragazzi in occasione della festa della scuola di fine anno. Accompagnati da Piera Cattaneo, dirigente dell'istituto comprensivo e da Meri Pinotti, assessore alla Pubblica istruzione del Comune di Sona, gli alunni delle medie hanno potuto ammirare la chiesetta della Madonna del Carmine messa a nuovo.

Roma taglia le spese alla Regione

Venerdì 11 Giugno 2010 REGIONE

CRISI. Duro confronto con Tremonti

Roma «taglia»

le spese

alla Regione

Zaia: «La situazione preoccupa ma si cerca una via d'uscita»

Le Regioni ieri sera dopo l'incontro con il Governo sugli effetti della manovra finanziaria hanno lanciato un grido di allarme. Una voce per tutti: quella di Romano Colozzi, assessore della Lombardia (centrodestra), coordinatore degli assessori al bilancio delle Regioni italiane. Ieri al Senato ha dichiarato che i tagli contemplati nella manovra economica saranno «devastanti» per le Regioni.

Per il Veneto la manovra dovrebbe comportare una riduzione di almeno 300 milioni di euro rispetto alla spesa massima consentita dal patto di stabilità. Tenuto conto che la spesa sanitaria non rientra nel Patto, ma ci rientra tutto il resto, significa che il Veneto per il 2011 dovrà tagliare circa il 15% delle spese attuali.

«La situazione è preoccupante e critica», ha confermato il governatore Luca Zaia, ma c'è la volontà di creare un gruppo di lavoro per vedere come è possibile dirottare questi tagli». Da parte sua, appunto, il governatore veneto conferma la linea che ha annunciato subito: non scontro ma confronto con il ministro Tremonti perché la manovra va fatta, ma si deve concordare come sistemare meglio le cifre in vista del maxi-emendamento finale che sarà poi la versione definitiva della legge.

In maniera drastica il presidente delle Regioni, Vasco Errani (Pd) ha diffuso un comunicato in cui sostiene che la manovra di fatto riduce drasticamente le risorse per: trasporto pubblico locale; mercato del lavoro; polizia amministrativa; incentivi alle imprese; protezione civile; demanio idrico; energia e miniere; trasporti; invalidi civili; salute; opere pubbliche; agricoltura; viabilità; ambiente; rimborso tasse automobilistiche; difesa incendi; borse di studio; politiche sociali; disabili; politiche per la famiglia; turismo; edilizia agevolata; sostituzione autobus; fondo non autosufficienze; fondo occupazione; edilizia sanitaria.

In questo putiferio emerge chiaro che il Veneto vuole continuare a battere la strada del dialogo.P.E.

Lavori di asfaltatura: è caos Gardesana in tilt, tutti in coda

Venerdì 11 Giugno 2010 PROVINCIA

TORRI. L'assessore provinciale al turismo Pozzani ha scritto a Veneto Strade per «pianificare meglio gli interventi»

Lavori di asfaltatura: è caos**Gardesana in tilt, tutti in coda**

La giornata più difficile è stata mercoledì con entrambe le corsie occupate dal cantiere: auto ferme ore per fare meno di 1 chilometro

Giornate di autentica passione per gli automobilisti in transito da Torri in questi giorni. Il clou è stato toccato l'altro giorno, mercoledì, quando Veneto Strade ha iniziato i lavori per la asfaltatura nel pieno centro e su entrambe le corsie di marcia. Così, dal bivio per il traghetto fino alla Baia Stanca, il serpentone di auto e moto, a seconda dell'orario e quindi del traffico, si allungava e si accorciava improvvisamente mettendo a dura prova i nervi di tutti, sotto un sole estivo e un caldo torrido.

Per attraversare neanche un chilometro, in alcuni casi, l'attesa è stata davvero lunga aggravata dall'impossibilità di parcheggiare a ridosso della strada, pena la rimozione dell'auto. Il tutto è stato reso ancora peggiore dal fatto che in contemporanea, su via per Albisano, l'unica altra strada di fuga e di arrivo in paese era stata resa impraticabile da due cantieri, uno privato e uno per lavori ai sottoservizi.

La paralisi della Gardesana è stata più o meno simile, almeno nelle ore centrali della giornata, a quanto già si era verificato il 24 maggio in due punti a cavallo tra Garda e San Vigilio, proprio a poche centinaia di metri dal Comune di Torri, con gravi ripercussioni viabilistiche sui entrambi i centri rivieraschi. Visto l'accaduto a ridosso di festività che, specialmente per i tedeschi, valgono almeno una settimana di vacanza a fine maggio, l'assessore provinciale al turismo Ruggero Pozzani aveva scritto ai vertici di Veneto Strade.

«Comprendo che la pianificazione dei lavori di manutenzione stradale sia sicuramente una attività non facile», aveva scritto l'assessore, «ma vorrei ricordare che i Comuni sulla Gardesana Orientale vivono di turismo e sono particolarmente sensibili ai disagi che alcune opere comportano per i visitatori del lago».

I lavori tra Torri e Garda «hanno comportato problemi visto che, per tutta la giornata, quel tratto è rimasto praticamente bloccato con tempi di percorrenza di oltre un'ora», proseguiva la missiva. «Sarò ben lieto», concludeva Pozzani, «di fornire tutte le informazioni possibili su festività di paesi stranieri e su giornate che comportino intenso traffico. Questo per favorire il turismo, che è uno dei settori più importanti della Regione, e che già soffre della crisi globale. Non deve quindi soffrire per ulteriori disagi che sarebbero facilmente evitabili».

Veneto Strade, dal canto suo, il 12 maggio scorso aveva inviato una lettera a tutti i Comuni da Peschiera a Malcesine, oltre che alle forze dell'ordine, protezione civile e a vari enti e associazioni, per informare che, «nel periodo tra il 17 maggio e il 5 giugno», si sarebbero espletati, «lavori di asfaltatura a Peschiera, Lazise, Garda e Torri, con sensi unici alternati regolati da impianti semaforici o da movieri».

I disagi però si sono protratti oltre il periodo segnalato e, a farne le spese, come sempre, sono stati gli automobilisti, ospiti, residenti e di passaggio dai paesi della riviera. Per i residenti e per gli abituè del Garda, almeno, la magra «consolazione» di avere l'asfalto nuovo sulle strade da loro percorse.

Alluvione in un camping, 20 morti in Arkansas

Sabato 12 Giugno 2010 NAZIONALE

MALTEMPO IN USA

Alluvione

in un camping,

20 morti

in Arkansas

WASHINGTON

Piogge intense e fiumi straripati si sono trasformati in una trappola mortale per un gruppo di campeggiatori della Albert Pike Valley in Arkansas: almeno 20 persone sono morte nell'inondazione, mentre altre 36 sono disperse.

La valanga d'acqua si è abbattuta in piena notte a fondo valle dove i turisti avevano piantato tende o occupato mini-bungalow nella spettacolare e remota Ouachita National Forest, situata a circa 110 chilometri da Little Rock. Fatale per i campeggiatori è stato lo straripamento dei due fiumi, il Caddo e il Little Missouri, che scorrono nella vallata. Nella notte il livello dei due corsi di acqua è aumentato di sei metri.

Alcuni sopravvissuti raccontano di essersi rifugiati sul piano di carico del pick-up, una residente locale ha raccontato di avere salvato due bambini che si erano rifugiati sul tetto di un bungalow.

I soccorritori, tra cui quattro elicotteri della Guardia Nazionale, hanno calcolato che almeno 300 turisti si trovavano nel luogo della sciagura. Una trentina di persone sono state portate negli ospedali locali, ma mancano all'appello ancora 36 turisti.

Ancora un incendio nei boschi di Garda

[Home](#) [Cronaca](#)

[POMPIERI. Nessun problema alle abitazioni](#)

13/06/2010 [e-mail](#) [print](#)

Un pompiere in azione I vigili del fuoco sono tornati al lavoro, nel pomeriggio di ieri, in appoggio agli uomini della Forestale, per domare vari incendi nei boschi tra Garda e Costermano che hanno interessato tratti di sottobosco e di sterpaglie che fortunatamente non hanno causato problemi a persone o abitazioni.

I pompieri erano intervenuti sul posto anche un paio di giorni fa. Con ogni probabilità l'origine dei roghi è dolosa. Le squadre dei vigili del fuoco hanno utilizzato un'autopompa e due campagnole.

La scuola elementare di Pieve avrà una mensa e la palestra

Domenica 13 Giugno 2010 PROVINCIA

LUMEZZANE. La Giunta comunale ha approvato diversi interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici

**La scuola elementare di Pieve
avrà una mensa e la palestra**

Altri interventi alla scuola media «Terzi Lana» di Sant'Apollonio ed alle elementari di Rossaghe. In parte finanzia la Regione

Finito l'anno scolastico, Lumezzane mette mano agli istituti. Tra la messa in sicurezza e la ristrutturazione per garantire più servizi, saranno diversi gli edifici che durante l'estate subiranno interventi. La Giunta, riunita martedì scorso, ha approvato alcuni lavori che impegneranno la scuola elementare «Caduti per la patria» di Pieve e un provvedimento per dotare tutte le scuole della città di ogni dispositivo di sicurezza, piani di evacuazione e strumenti di soccorso.

L'INTERVENTO più oneroso, anche dal punto di vista economico, riguarda la scuola elementare. Durante una riunione del tavolo tecnico d'istruzione, formato dall'assessore Lucio Facchinetti e dai dirigenti scolastici degli istituti comprensivi cittadini, è stata messa all'ordine del giorno la richiesta di un servizio mensa e una palestra nei locali di via Caduti. Il provvedimento toccherà l'ala nord della struttura, dove c'era il centro di formazione professionale, dal 2008 messo a disposizione della scuola. Nei prossimi mesi si demolirà l'intero primo piano dell'edificio, per costruire una sala da adibire al servizio mensa e altri locali che potranno essere usati come palestra.

L'operazione, costo totale circa 700mila euro, sarà realizzata in due tranches. Il primo intervento, quasi 430mila euro, è già stato progettato e approvato dal Comune con l'opera dell'architetto Mauro Gobbi. L'investimento potrebbe essere ridotto alla metà, visto che la Regione, avendo incluso Lumezzane nella mappa delle zone a rischio sismico 2 e 3, può finanziare le opere di costruzione fino a 350mila euro. Come detto, altre operazioni per adeguare le scuole valgobbine saranno nel segno della sicurezza. L'intervento, già previsto dal piano delle opere pubbliche per il prossimo triennio, riguarda l'organizzazione di piani di evacuazione per gli studenti in caso di calamità naturali, e la dotazione di alcuni dispositivi per il soccorso. Il progetto, del geometra Armando Zanini, già approvato dalla Giunta, prevede un costo finale di circa 10mila euro.

Nell'elenco degli edifici che saranno ristrutturati rientrano anche la scuola media «Terzi Lana» di Sant'Apollonio e l'elementare di Rossaghe. Per la prima, che sarà anticipata nel programma di quest'anno rispetto al 2011 come previsto, si parla di interventi urgenti per la messa in sicurezza. Il costo dell'intervento, finanziato dall'Inail, sarà di 350mila euro. L'istituto primario di Rossaghe sarà soggetto di opere di ristrutturazione e pulizia.

Regata Lions Una vela per l'Abruzzo

Domenica 13 Giugno 2010 PROVINCIA

SUL GARDA. La gara

Regata Lions**«Una vela****per l'Abruzzo»**

«Una vela per l'Abruzzo» è l'iniziativa promossa dalla Lega navale italiana e dal Lions club di Palazzolo che si terrà questo fine settimana nel basso Garda. Una quindicina di bambini e quattro loro accompagnatori provenienti da Navelli, cittadina della provincia dell'Aquila colpita dal terremoto del 6 aprile 2009, trascorreranno alcuni giorni a Desenzano ospiti dei soci della sede locale della lega navale e di alcuni alberghi di Desenzano. L'appuntamento più importante è la veleggiata di beneficenza di oggi nei golfi di Padenghe e di Desenzano. L'evento è tra le iniziative del multidistretto Lions 108 Italy per erogare servizi sanitari a circa 12.000 persone di 16 comuni abruzzesi.S.M.

Calamità ed emergenze, in piazza le prove della Protezione civile

12 giu 2010 Padova

ROVIGO - Fine settimana dedicato alla Protezione civile, con la quarta edizione del Procivil Day nel centro della città. Nelle piazze Vittorio Emanuele II e Garibaldi, sarà presente il gruppo comunale Rhodigum, che simulerà calamità ed emergenze idrogeologiche, prevedendo attività dimostrative per fare conoscere ai cittadini il lavoro dei volontari. Nel parco della festa de L'Unità di Borsea, invece, riprenderanno gli appuntamenti estivi organizzati dal circolo Arci Ridada che propone Sunday Sunset, l'iniziativa che ogni domenica proporrà ai rodigini, in un grande spazio verde musica, libri in bookcrossing, bibite fresche e cocktail con gustosi spuntini a prezzi popolari. A inaugurare il cartellone il dj veneziano Laio con il suo repertorio electrofunk, estremamente orecchiabile e ballabile. Nel corso dell'estate Arci Ridada proporrà anche l'ormai tradizionale festival di musica indipendente e dibattiti Ridada Savoir Fest (la terza edizione è programmata per la seconda metà di agosto) e la nuova rassegna reggae Roots Culture Future al debutto a fine luglio.

Brucia il bosco sopra Garda

11 giu 2010 Verona

COSTERMANO - Potrebbe essere stata opera di uno o più piromani l'incendio che la scorsa notte ha distrutto circa 3mila metri quadrati di bosco tra Marciaga e Garda. L'allarme è giunto ai vigili del fuoco poco dopo l'una e immediatamente sul posto sono arrivate due autobotti, oltre ai mezzi dei servizi forestali regionali. Le operazioni di spegnimento degli ultimi focolai sono proseguite fino alle 9 di ieri mattina. Fortunatamente non ci sono stati feriti.

Dopo terremoto: la Lombardia riforesterà Haiti

11 giu 2010 MilanoG. Spa. RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Le foreste di Haiti, distrutte dal terremoto, parleranno lombardo. Sarà la Banca del Germoplasma delle piante della Regione Lombardia, ospitata dai laboratori dell'Università di Pavia, a offrire i semi da piantumare, conoscenze e tecnologia per la riforestazione della Repubblica Dominicana. È l'accordo raggiunto ieri tra gli assessori regionali ai Sistemi verdi e Paesaggio, Alessandro Colucci e all'Agricoltura, Giulio De Capitani, con il ministro dell'Ambiente e delle Risorse naturali della Repubblica Dominicana, Jaime Davide Fernandez Mirabal. L'intesa è stata raggiunta durante i lavori della prima giornata del convegno «Biod. Coltivare la biodiversità», all'università degli studi di Milano. I semi lombardi e le conoscenze acquisite sulla riproduzione di piante autoctone saranno utilizzate dal ministero dell'Ambiente dominicano per dare vita al Corridoio ecologico dei Caraibi: oltre ad Haiti, devastata dal terremoto dell'aprile scorso, la riforestazione si estenderà in seguito anche a Cuba, Porto Rico, Giamaica, Martinica e Guadalupe. La collaborazione tra Regione Lombardia e Repubblica Dominicana è stata commentata con soddisfazione dagli assessori regionali. «Questo accordo spiega l'assessore Colucci si inserisce perfettamente nella serie di azioni in vista di Expo 2015, un'esposizione che metterà al centro dell'attrattiva e dei contenuti la biodiversità, con la proposizione di un orto botanico planetario».

"Invasione" di alpini per il 90

“Invasione” di alpini per il 90°

Sabato 12 Giugno 2010

Da lunedì le celebrazioni

Tremila penne nere sono pronte a “invadere” la città, per festeggiare il 90° della sezione di Como degli alpini. Le celebrazioni iniziano lunedì, alla Biblioteca comunale di piazzetta Venosto Lucati 1, a Como, con l'inaugurazione della mostra “Alpini in Russia” - una raccolta di foto e dipinti del maestro lariano di adozione Piero Gauli che commemorano le imprese delle penne nere durante la campagna di Russia - che sarà aperta al pubblico da martedì 15 a sabato 19 giugno dalle 9 alle 19.

Venerdì 18 giugno sarà invece allestita in piazza Cavour, il “salotto buono” della città, una parte dell'ospedale da campo dell'Ana (Associazione Nazionale Alpini), uno dei più evoluti al mondo; nei tendoni sarà possibile vedere foto e video a tema. Sabato 19 giugno, alle 17, gli alpini comaschi si raduneranno per donare all'ospedale da campo nazionale uno sterilizzatore chirurgico, del valore di 50mila euro. Alle 18.30 si sposteranno in Duomo per la messa e, dalle 21 in avanti, quattro piazze della città (Cavour, Volta, San Fedele e lo spazio antistante il Tempio Voltiano) verranno animate dalle Fanfare Alpine.

La grande parata avrà luogo domenica 20: partenza alle 10.30 da piazza Vittoria e corteo lungo via Cesare Cantù, via Giovio, piazza Medaglie d'Oro, via Vittorio Emanuele, piazza Duomo, piazza Cavour, lungo Lario Trento, via Rosselli, via Vittorio Veneto, Monumento ai Caduti. Le strade del percorso rimarranno chiuse per circa un'ora. Gli alpini in provincia di Como sono circa 7mila; al corteo ne sono previsti, come detto, 3mila.

«Quest'anno – spiega il presidente, Achille Gregori – abbiamo raccolto anche 100mila euro in favore dei terremotati abruzzesi. Non è stato facile. Ma noi alpini siamo così: ci “accontentiamo” di realizzare qualcosa di utile. Questa è la nostra più grande soddisfazione».

Andrea Bambace

Nella foto:

Achille Gregori

Cambio al vertice della protezione civile

ASOLA

ASOLA. Cambio al vertice della protezione civile. L'assemblea dell'Associazione Città di Asola pro-emergenza ha eletto il nuovo direttivo: presidente è Flavio Gaboardi, ex comandante della Polizia Locale. L'ex presidente Aristide Conzadori, diventa vice, mentre Afro Lorenzin segretario, Emanuela Moreni tesoriere, Matteo Peaffrini coordinatore Volontari, Franco Facchi e Mauro Accini responsabili dei mezzi e delle attrezzature. In questi tre anni di presidenza Conzadori innumerevoli e in aumento sono stati gli interventi d'emergenza e di servizio prestati dalla Protezione Civile. All'interno di questa associazione, una grande novità: l'ingresso, tre anni fa, di una dozzina di giovani pionieri ora diventati sei maggiorenni validi. (a.g.)

SVENIMENTI E COLPI DI SOLE In tre giorni il personale del 118 è intervenuto diverse volte p...**SVENIMENTI E COLPI DI SOLE**

In tre giorni il personale del 118 è intervenuto diverse volte per malori causati dal caldo umido e dall'afa. Colpi di sole e svenimenti le patologie più frequenti, ma ci sono stati anche alcuni casi di disidratazione. Sono gli anziani i più colpiti, sia in città che in provincia.

MISURE DI PREVENZIONE

I Comuni sono corsi ai ripari facendo scattare immediatamente il piano di emergenza. Sono stati attivati i controlli su circa un migliaio di persone anziane che vivono da sole e che non hanno parenti che li possono accudire. In campo anche la Protezione civile. I volontari andranno a fare la spesa.

(Domenica 13 Giugno 2010)

Tortona, esercitazione di protezione civile "Derthona 2010"

L'obiettivo è la verifica del funzionamento del "Piano Emergenza Esterna"

Venerdì 11 Giugno 2010 - Dal territorio

Dal 18 al 20 giugno, a Tortona, si svolgerà l'esercitazione "Derthona 2010", organizzata dal Servizio di Protezione Civile del Comune Di Tortona, in collaborazione con la Prefettura e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Alessandria. Tre giorni di esercitazioni di Protezione Civile per la verifica del funzionamento del "Piano Emergenza Esterna". Il piano è stato illustrato mercoledì dal comandante della Polizia Municipale Flaviano Crocco e da Emanuela Patta, assessore alla sicurezza, ed è organizzato in tre momenti distinti: durante l'esercitazione verrà simulata l'applicazione del Piano Comunale di Protezione Civile nelle sue parti di diramazione dell'allarme, attivazione delle singole funzioni e gestione dell'emergenza. Oltre a questo, l'esercitazione permetterà di far conoscere questo strumento ai volontari, fornendo loro uno strumento operativo per muoversi in caso di emergenza. I livelli di comando delle Associazioni potranno così anche testare le capacità operative dei propri volontari.

(red)

Emilia Romagna: piano regionale per gli interventi di Protezione Civile

Stanzaiti 11 milioni di euro per 53 interventi urgenti in 39 comuni

Venerdì 11 Giugno 2010 - Istituzioni

E' stato approvato dal Presidente della Regione Vasco Errani, in qualità di Commissario delegato, in attuazione delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3835/2009 e 3863/2010, il Piano regionale degli interventi urgenti di Protezione Civile per i territori delle province di Piacenza, Parma e della costa, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'aprile 2009. Sono stati stanziati oltre 11 milioni di euro, di cui 5 milioni assegnati dallo Stato, circa 4 milioni e 900 mila euro dal bilancio regionale e circa 1 milione e 500 mila euro dai bilanci provinciali; questi fondi finanzieranno 53 interventi urgenti, di ripristino e messa in sicurezza in 39 comuni danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'aprile 2009. A questi si aggiungono ulteriori 54 interventi urgenti già effettuati nei mesi scorsi o in corso di ultimazione e finanziati con fondi del bilancio regionale.

L'assessore regionale alla sicurezza territoriale e protezione civile Paola Gazzolo, ha dichiarato: "Desidero sottolineare la tempestività con cui il Piano è stato predisposto, in collaborazione con gli Enti locali, e la qualità degli interventi previsti. Si tratta di una prima tranche significativa, che tuttavia non esaurisce le criticità presenti. Per questo saranno a breve pianificati gli ulteriori lavori, necessari a completare l'opera di messa in sicurezza". Nel piano sono anche previsti 500 mila euro da destinarsi a privati e attività produttive gravemente danneggiate, al riguardo l'assessore Gazzolo ha comunicato che il Presidente Errani ha già inviato una nota al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Guido Bertolaso per richiedere un adeguamento sia delle risorse destinate alle abitazioni e alle attività produttive danneggiate, sia dei massimali, attualmente fissati in 30 mila euro, del tutto insufficienti per ricostruire le abitazioni distrutte o gravemente danneggiate. Il Piano, predisposto dall'Agenzia regionale di Protezione civile in stretto raccordo con gli uffici tecnici regionali e degli Enti Locali, con parere favorevole del Comitato istituzionale presieduto dall'assessore regionale Gazzolo, consente l'immediata cantierabilità dei lavori.

(red.J.G.)

Trentino: il 29% del territorio è ad elevato rischio geologico

Il presidente dell'Ordine dei Geologi del Trentino Alto Adige, Stefano Paternoster: "L'attuale sfida riguarda l'affinamento della prevenzione"

Venerdì 11 Giugno 2010 - Dal territorio

Il presidente dell'Ordine dei Geologi del Trentino Alto Adige, Stefano Paternoster, in vista del Forum Nazionale sul Dissesto Idrogeologico in Italia, organizzato dagli Ordini Regionali dei Geologi e dal Consiglio Nazionale, che si terrà il 16 Giugno a Roma e al quale parteciperanno inoltre di 400 geologi provenienti da tutta Italia, parla del territorio trentino e spiega: "In Trentino il 29% circa dell'intera superficie provinciale rientra in aree ad elevata pericolosità geologica per frana, alluvione o valanga. L'attuale sfida riguarda l'affinamento della prevenzione anche attraverso la diffusione di una cultura della convivenza con situazioni di elevata pericolosità che non comportano rischio rilevante". Negli ultimi vent'anni si sono fatti massicci interventi di prevenzione idrogeologica, investendo una percentuale importante del bilancio della Provincia Autonoma di Trento, che si sviluppa su una superficie di circa 6200 km quadrati in un territorio geologicamente complicato, in prevalenza montano, suddiviso in 223 comuni; di questa superficie circa " Il 29% (1580 km2) rientra in aree ad elevata pericolosità geologica per frana, alluvione o valanga. Ogni comune ha almeno un area ad elevata pericolosità geologica, con punte che in alcuni comuni toccano il 60% del territorio".

Paternoster prosegue: "Risale al 1987 l'adozione del primo Piano Urbanistico Provinciale contenente la Carta di Sintesi della Pericolosità Geologica, realizzata in stretta collaborazione tra Servizio Geologico Provinciale, Ordine Regionale dei Geologi e mondo professionale. Si tratta di uno strumento di pianificazione idrogeologica del territorio reso dinamico nel tempo, soggetto quindi ad aggiornamenti periodici e costanti, redatto ed aggiornato secondo criteri rigorosamente tecnico scientifici". Questo ha permesso " il passaggio da una cultura dell'emergenza ad una cultura della prevenzione del rischio, consentendo, in anni di lavoro ed applicazione, l'individuazione di criteri di priorità nella programmazione degli interventi di messa in sicurezza idrogeologica del territorio, interventi coordinati da parte dei Servizi Prevenzione Rischi e Bacini Montani della Protezione Civile provinciale, progettati e realizzati in sinergia con il mondo professionale e delle imprese specializzate".

(red.J.G.)

"Abbiamo tutti lo stesso cuore", giornata del volontariato a Riva del Garda

All'iniziativa aderiscono numerose associazioni. Lo scopo della giornata è il coinvolgimento della popolazione

Venerdì 11 Giugno 2010 - Dal territorio

Si svolgerà sabato 12 giugno, dalle 11:00 alle 23:00, in piazza 3 Novembre a Riva del Garda la seconda edizione di "Abbiamo tutti lo stesso cuore". Un'iniziativa dedicata al volontariato, organizzata per la prima volta lo scorso anno da numerose Associazioni di volontariato dell'Altogarda e Trentine, con il patrocinio del Comune di Riva del Garda, che ha avuto un successo tale da decidere di replicare la manifestazione.

Lo scopo dell'iniziativa è il coinvolgimento della popolazione, che avrà modo di conoscere direttamente importanti realtà di volontariato, presenti alla giornata con propri stand. Nel corso della giornata saranno proposte attività rivolte sia agli adulti che ai bambini, tra cui il mago e barzellettieri Pino, i Truccabimbi e i Clown di Corsia della CRI. Presenti anche le Unità Cinofile con i cani da salvataggio della Croce Rossa Italiana e alcuni gruppi musicali. I partecipanti all'iniziativa potranno anche vedere una mostra fotografica, allestita sotto i portici della piazza: una sorta di documento per raccontare alcune iniziative delle associazioni partecipanti.

Il surplus derivante dal sostegno dei Partner dell'iniziativa ottenuto per coprire le spese dell'evento verrà versato a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto di Haiti tramite Medici Senza Frontiere, a nome di tutti i soggetti partecipanti.

Numerose le associazioni aderenti all'iniziativa, tra cui Apibimi, ADMO Trentino, il Gruppo di Trento di Amnesty International, AVIS, Croce Rossa Trentino, GTV - Gruppo Trentino Volontari - Dokita, Noiperloro.

(red - eb)

Artogne Folla per la festa di fine anno

Edizione: 12/06/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** valcamonica

Artogne Folla per la festa di fine anno

Grande successo per l'evento che ha coinvolto anche le numerose associazioni del paese

ARTOGNE La prima immagine che ci portiamo via è quella dei seicento ragazzi calcati in una sola mattina nel piazzale della scuola media di Artogne. L'altra sorpresa è la scoperta di quante sono le associazioni che operano ad Artogne e Piancamuno (quindici, e le elenchiamo successivamente), in due Comuni che confinano geograficamente e si spartiscono la stessa scuola media.

«L'incontro» di giovedì mattina all'Istituto «Rosselli» - una sorta di festa di fine anno scolastico allargata - ha sigillato il legame tra gli studenti, i bambini delle scuole materne di Piancamuno e Vissone e i gruppi di volontariato che operano sul territorio. È stata la degna chiusura di un anno di collaborazione, portata avanti tra i doveri dei programmi scolastici e la disponibilità di tempo di decine di volontari, pensionati, alpini, sportivi e musicisti che hanno capito che si può sperare di raccogliere soltanto dopo aver seminato. Meglio se tra i giovanissimi.

«È il primo anno ed è un'esperienza esaltante - ha spiegato Claudio Maria Pegorari, dirigente scolastico dell'istituto -. Ogni anno lavoriamo su un tema e quello scelto quest'anno è stato davvero significativo». «Nella solidarietà le radici del futuro», è stato lo slogan de «L'incontro 2010»: solidarietà come vicinanza agli altri, comunione di sforzi, volontà di cooperare per crescere. Nel cortile della scuola il treno dei gazebo si arrampicava fino al campo di pallavolo, scendeva nello stadio, ritornava agli spazi chiusi della palestra e delle aule. Ragazzi ovunque: recite, canti, balli di gruppo, percorsi a ostacoli, musica, esercitazioni con la protezione civile, attacchi d'arte e di scrittura.

«Questo è un territorio che affonda le radici nella solidarietà e si muove e vive proprio grazie alle associazioni», conclude Pegorari.

Presenti all'appello: Aido, Amici di Artogne, Arti Camunorum, Coro Polifonico «S. Giulia» della sezione voci bianche, Csi Vallecamonica, Fondazione Museo della Stampa, Gruppo Alpini e Protezione civile di Artogne, Gruppo Alpini di Vissone, Gruppo Freedom, Gruppo Teatrale, Junior Band, Oratorio della Beata, Polisportiva Oratorio Piancamuno, Protezione civile di Piancamuno, Gruppo Ana, Protezione civile «Il Castagneto».s. g.

Palazzolo Ragazzo scomparso: ricerche nell'Oglio

Edizione: 12/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:sebino e franciacorta

Palazzolo Ragazzo scomparso: ricerche nell'Oglio

PALAZZOLODa ieri pomeriggio protezione civile (con tanto di unità cinofile), vigili del fuoco, carabinieri e polizia locale stanno passando al setaccio l'Oglio, le sue rive ed i parchi alla ricerca di un ragazzo indiano di 23 anni, scomparso da un paio di giorni. Il giovane (in Italia da cinque anni, residente nella Bergamasca, ma domiciliato alla Riva di Palazzolo, nell'appartamento di un connazionale) è uscito di casa nella notte fra mercoledì e giovedì senza più farvi ritorno.

L'ipotesi di un gesto disperato sta preoccupando fortemente i familiari che l'altra mattina hanno denunciato la scomparsa alla caserma dell'Arma di Palazzolo. Dopo gli accertamenti avviati a 360 gradi dai militari, coordinati dal maresciallo Giuseppe Lo Sardo, ieri mattina sono scattate le ricerche con la Protezione civile.

In particolare i volontari della protezione civile comunale di Palazzolo, con l'ausilio delle unità cinofile di Ospitaletto, ed i militari hanno passato alla lente d'ingrandimento il parco fluviale e le rive dell'Oglio, mentre nel pomeriggio di ieri i vigili del fuoco di Brescia e Palazzolo hanno iniziato a scandagliare il fiume, dal viadotto ferroviario sino alla diga Marzoli. Ma del giovane indiano - che lavora come operaio in un'azienda di Palazzolo, figlio di indiani residenti nella Bergamasca da una ventina d'anni - non è stata trovata alcuna traccia.

Adotteremo il quartiere più povero dell'Aquila

Edizione: 12/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la provincia

«»

PALAZZOLO Suor Rosalina ci racconta un progetto esterno, una punta migratoria di Shalom in terre disastrose. Siccome qui alla Comunità non ha niente da fare, ha trovato di esportare un esercito del soccorso verso l'Aquila. L'ha chiamata il suo amico Vescovo e lei, sorvolata la città del terremoto, è planata nel quartiere più povero della città.

«Ho chiesto al Vescovo di adottare il quartiere più povero della città...». Sorride suor Rosalina, con quel sorriso permanente che gli si sposta volante nel momento in cui deve rimproverare uno dei 300, da lontano o da vicino, con il colpo di un sopracciglio oppure con una gridata en plein air, senza se e senza ma, senza badare ai presenti e agli assenti poiché qui, tutto è chiaro e tutto si dichiara come in una completa dichiarazione dei redditi comportamentali. Sorride e dice a quello là, «svegliet fora» e quindi carezza la giovane donna come per dirle, ieri eri giù ma adesso va bene e quando nella notte le consegnerà la particola, le darà un bacio ancora prima che deglutisca il Signore.

«Vogliamo adottare il quartiere più povero dell'Aquila. Che senso ha, aiutare a mezzo?». Impressionante, suor Rosalina e ancora di più appena aggiunge che ha intenzione di impiantare all'Aquila una Scuola per Muratori. «Sì sì, proprio una scuola per muratori, almeno questi nostri fratelli aquilani impareranno a procurarsi il caffè e lacc - che dal bergamasco largo si capisce cosa voglia dire - non dipendendo da nessuno». Non ha ancora terminato l'ideale planata sull'Aquila e sta già gridando, «Emanuele preparèt per la Mésa». zana

Inchiesta G8, trasferimento non certo

Edizione: 12/06/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:interno

Inchiesta G8, trasferimento non certo

La Cassazione ha stabilito che gli atti vadano a Roma, ma nuovi elementi che potrebbero emergere nell'udienza fiorentina del 15 potrebbero rimettere in discussione la decisione. Restano confermate le restrizioni per gli imputati

Il cantiere della scuola dei carabinieri di Firenze. Si aprirà il 15 giugno il processo per l'appalto della scuola Marescialli ROMAAll'indomani della decisione della Cassazione che ha disposto il trasferimento da Firenze a Roma dell'inchiesta per corruzione legata all'appalto da 200 milioni di euro per la costruzione nel capoluogo toscano della Scuola marescialli dei Carabinieri, restano ancora alcuni nodi da sciogliere. Rimane confermata per il prossimo martedì 15 giugno l'udienza, con rito immediato, chiesta dalla Procura fiorentina nei confronti di tre indagati finiti in carcere.

Misure cautelari confermate

Per ora nessuna delle misure cautelari in vigore nei confronti dell'ex provveditore delle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis (detenuto a Sollicciano), dell'imprenditore Francesco Piscicelli (agli arresti domiciliari) e dell'avvocato Guido Cerruti (obbligo di firma) è stata revocata. Anzi, ieri mattina fonti della Cassazione hanno rilevato che «la Suprema Corte se avesse ritenuto di dover annullare quelle misure, lo avrebbe fatto, invece ne ha confermato l'urgenza e la necessità e non ha dichiarato la manifesta illegittimità di quei provvedimenti». Inoltre, nel dispositivo, i Supremi giudici hanno fatto riferimento all'applicazione dell'articolo 27 del Codice di procedura penale che consente il proseguimento delle misure cautelari, emesse dal giudice dichiarato territorialmente incompetente, per ulteriori 20 giorni.

La precisazione è stata subito apprezzata dal procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi che l'altra sera aveva espresso un velato rammarico per il verdetto del Palazzaccio.

Dilemmi procedurali

«La pronuncia della Cassazione - ha detto Quattrocchi ieri - attiene al versante delle misure cautelari e fa riferimento all'articolo 27 Cpp, non riguarda il merito, ma si capisce che la richiesta della custodia in carcere era del tutto fondata e legittima riconoscendo i presupposti da cui nasceva». Tra l'altro nulla, almeno in via ipotetica, esclude che all'udienza del 15 la Procura esibisca nuove prove a sostegno della competenza fiorentina. In proposito fonti della Cassazione hanno osservato che «la nostra decisione ha efficacia indiretta sul giudizio in corso, perchè ha esaminato solo la competenza del giudice della misura cautelare, e il tribunale può decidere diversamente e proseguire nel dibattimento in presenza di prove nuove presentate dal pm».

Potrebbe anche darsi che il 15, il tribunale decida per un rinvio in attesa di conoscere le motivazioni della Cassazione che dovrebbero essere depositate tra una decina di giorni. Senza dimenticare che anche per prendere questa risoluzione potrebbe essere necessario nominare un nuovo collegio perchè l'attuale presidente, Elisabetta Improta, deve dimettersi in quanto si è già occupata della vicenda in una precedente fase delle indagini.

Intanto resta fissata per il 14 giugno, davanti al Tribunale del riesame di Firenze l'udienza sulla scarcerazione di Angelo Balducci (detenuto a Prato). L'ex provveditore ai Lavori pubblici non ha fatto ricorso in Cassazione, insieme agli altri tre coindagati, ma farà valere lo stesso la dichiarazione sull'incompetenza, come sottolineato dall'avvocato Franco Coppi. Ieri, davanti al gip di Firenze, i difensori di Piscicelli hanno subito presentato istanza per la cessazione dei domiciliari. Per l'imprenditore, che la sera del terremoto in Abruzzo rideva nel letto pensando agli affari che avrebbe fatto con la ricostruzione, non è ancora chiaro se il suo fascicolo rimarrà a Firenze o se passerà a Roma. La scelta del rito abbreviato potrebbe precludergli il trasloco nella capitale.

Sul punto è polemica tra la Procura fiorentina e i legali di Piscicelli ed è un ulteriore nodo da sbrogliare. Nel frattempo il lavoro della magistratura non si è fermato. A Firenze, infatti, c'è stato un incontro dei pm perugini Sergio Sottani e Alessia Tavernesi con il procuratore della capoluogo toscano Giuseppe Quattrocchi e con i colleghi Luca Turco e Giuseppina Mione titolari del filone fiorentino dell'inchiesta.

Croce Rossa Vent'anni di preziosa solidarietà

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 12/06/2010

Indietro

EVENTI. Oggi in piazza la festa del Comitato

Croce Rossa

Vent'anni

di preziosa

solidarietà

Maria Porra

Per tutta la giornata simulazioni di soccorso, test della pressione arteriosa e mostra fotografica In arrivo anche un libro storico

Finozzi: «Sono iniziative che valorizzano l'enogastronomia e la cultura veneta»

Sabato 12 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

Sarà una vera e propria festa l'annuale "Giornata della pressione" che si terrà oggi in Piazza Chilesotti. Il comitato di Thiene della Croce Rossa Italiana, promotore dell'evento, festeggia quest'anno il suo ventesimo anniversario. Un traguardo speciale che, a breve, sarà celebrato anche con la pubblicazione di un libro sulla storia della Croce Rossa cittadina dalla fine dell'800 ai giorni nostri.

Oggi in piazza si potrà respirare lo spirito del sodalizio che dal 1990 opera in città rendendo preziosi servizi a coloro che ne hanno bisogno, svolgendo quotidianamente attività sociali, di assistenza, protezione civile, servizio ambulatoriale. Il 1990 era stato, infatti, l'anno della rinascita della Cri a Thiene dove, dopo sette anni dalla soppressione del sottocomitato, venne ricostituita una delegazione alle dipendenze del Comitato provinciale di Vicenza e nominato come delegato Francesco Cinzano. E subito il numero dei soci ha cominciato a crescere, toccando ormai quasi 500 iscritti, e l'attività a farsi sempre più intensa, con numerose iniziative per sensibilizzare la comunità locale ai problemi e alle finalità dell'istituzione umanitaria, proposte culturali e ricreative, raccolta fondi, azioni umanitarie.

Per tutta la giornata, dalle 9 alle 20, piazza Chilesotti si trasformerà in un ambulatorio a cielo aperto dove i volontari del soccorso e le infermiere saranno impegnati a misurare gratuitamente la pressione e l'indice di massa corporea. Non solo. La piazza sarà anche teatro di simulazioni di manovre di primo soccorso, luogo di intrattenimento e di gioco per i più piccoli e spazio espositivo per una mostra fotografica. Infine, la sezione femminile, coordinata da Anna Maria Dalla Rovere Toldo, promuoverà la vendita delle rose, simbolo della Cri, mentre i volontari del soccorso, coordinati da Nicola Maragnin, effettueranno simulazioni di primo soccorso. Anche quest'anno la famiglia Fontana in collaborazione con l'Associazione Pedemontana. Vi Turismo ha promosso il "Premio Francesco Fontana" per la cucina vicentina e veneta, che prevede l'assegnazione di quattro borse di studio agli alunni più meritevoli delle scuole alberghiere della Provincia di Vicenza e di una personalità di spicco del mondo della cucina vicentina e veneta.

Un premio nato 8 anni fa in memoria di Francesco Fontana, che con la sua cucina e il suoi locali ha lasciato un segno indelebile nella Pedemontana Vicentina.

La cerimonia ad invito di consegna dei riconoscimenti si è svolta martedì 8 giugno, nella splendida cornice del ristorante La Corte del Belo di Thiene, alla presenza di numerose autorità in campo regionale e provinciale, dall'Assessore al Turismo della Regione Veneto Marino Finozzi, al vicepresidente della Provincia di Vicenza Dino Secco e di sindaci dei comuni della Pedemontana Vicentina.

Prima della premiazione l'Assessore regionale al Turismo Marino Finozzi ha espresso il suo apprezzamento per simili iniziative, che valorizzano la cultura e l'enogastronomia veneta, ma anche la crescita dei futuri testimoni dell'eccellenza culinaria, grazie alla borsa di studio assegnata a quattro studenti meritevoli degli istituti alberghieri della provincia, e «come queste iniziative - sono parole di Finozzi - siano traino efficace e fondamentale per lo sviluppo turistico dell'area». Al giornalista enogastronomico Alfredo Pelle poi l'onore di premiare un emozionantissimo Arrigo Cipriani, proprietario e

Croce Rossa Vent'anni di preziosa solidarietà

soprattutto anima dell'Harry's Bar di Venezia.

Un luogo storico in cui sono nati drink e piatti storici come il buonissimo Bellini o il carpaccio, che da Venezia sono stati esportati in tutto il mondo dalla famiglia Cipriani.

Per Cipriani e il suo locale quella dell'eccellenza culinaria è stata una scelta di vita. Anche per questo, probabilmente, nel suo ultimo libro si definisce “prigioniero” del suo locale, da 55 anni, ma senza il quale non potrebbe stare nemmeno per un giorno.

L'Harry's Bar è il luogo dove il mondo è andato a trovare Arrigo, il bar prediletto da personalità di spicco come Hemingway, Maria Callas, Woody Allen, Elisabetta II, star del cinema e veneziani amanti di un atmosfera magica e immutata fin dal 1931. Un personaggio assolutamente fondamentale per la cucina veneta e la sua fama nel mondo, e che proprio per questo è stato scelto come vincitore dell'ottava edizione del Premio Fontana per la cucina veneta e vicentina. Sono tre i locali gestiti attualmente dalla famiglia Fontana, nati dall'intuizione di Francesco che ha saputo condividere la sua passione con la moglie Lidia, e trasmetterla ai figli. La Vecchia Latteria di Zugliano è gestita da Ivan , La Corte del Belo di Thiene è gestita da Umberto e Casa Lidia di Breganze è gestita da Oscar.

Calamità per la frana I fondi sono in arrivo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 12/06/2010

Indietro

RECOARO. Finora 300 mila euro dalla Regione, un terzo per Pianalto

Calamità per la frana

I fondi sono in arrivo

Luigi Centomo

Serviranno anche per le contra' Taulotti e Parente

Sabato 12 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

Riconosciuto lo stato di crisi, il Comune di Recoaro avrà a disposizione 300 mila euro per ripristinare la viabilità, rimettere in sicurezza località Pianalto e una serie di altre strade bersagliate dalle frane.

Porta la firma del presidente della Regione Luca Zaia il decreto con cui è stato riconosciuto lo "stato di crisi", conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito recoaro fra il 3 e l'8 maggio scorso.

Questi 300 mila euro sono la somma degli interventi stanziati dalla Regione per la Protezione e per questa calamità naturale.

I numeri sono confermati dal sindaco, Franco Perlotto, soddisfatto della risposta concreta ottenuta in tempi decisamente rapidi, grazie all'interessamento del neo assessore regionale, Roberto Ciambetti, a cui si era rivolto.

La domanda relativa ai danni ingenti prodotti dal susseguirsi di piogge intense e prolungate, nei primi giorni di maggio, ha allungato l'elenco delle 43 frane censite e che, seppur con un livello differente di priorità, necessitano di interventi di consolidamento e di messa in sicurezza.

«Il territorio - commenta Perlotto - è piuttosto fragile e le condizioni di precarietà o, peggio ancora, di guasto, in caso di pioggia portano al verificarsi di frane e smottamenti che danneggiano soprattutto le sedi stradali, spesso in modo così marcato da pregiudicare il transito veicolare».

«Proprio come è accaduto ai primi di maggio - ricorda - in località Pianalto. In questo caso, le conseguenze sono state pesanti perché hanno, di fatto, isolato le successive contrade di Spanevelli e Locre. Per questa frana ci è stata riconosciuto un contributo di cento mila euro, equivalenti alla metà della spesa da affrontare per riparala».

Il 6 maggio, infatti, località Pianalto è stata teatro di una frana di una trentina di metri che si è portata via la strada, dove fortunatamente non passava nessuno, e da allora le località che si incontrano dopo i Pianalto, sono isolate. E così sarà per non meno di un mese. I lavori sono stati assegnati con la procedura di somma urgenza. La ditta ha rimosso tutto il materiale instabile. Ora procederà alla chiodatura del pendio, conficcando delle sbarre di ferro. Poi si revocherà il divieto di transito. In questi giorni è prevista la costruzione del muro a valle per ripristinare la strada frantumata

Gli altri 200 mila euro assegnati, sempre grazie alla classificazione dello stato di crisi, sono necessari per riparare la strada delle contrade Taulotti e Parente.

Il riconoscimento di meritevoli azioni straordinarie di manutenzione o ripristino della viabilità, escludono le due frane più importanti che hanno un loro esclusivo intervento. Certo che la portata dei danni provocati dalla frana dei Fantoni e del Rotolon dà un'idea ben chiara di quanto sia sinistrato il territorio recoarese.

Prove tecniche di evacuazione Beyfin, tutto ok

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 13/06/2010

Indietro

L'ESERCITAZIONE. La macchina delle emergenze ieri ha funzionato

Prove tecniche

di evacuazione

Beyfin, tutto ok

Lorenzo Parolin

La simulazione ha rispettato le procedure e i tempi. Ma resta la preoccupazione dei residenti per un deposito di gas nei pressi delle abitazioni

Domenica 13 Giugno 2010 BASSANO, e-mail print

Si è svolta come da programma, ieri mattina alle 10, l'esercitazione disposta dal prefetto al deposito di gas della Beyfin di via Rambolina. Si è trattato, in sostanza, di simulare una fuoriuscita di gpl liquido durante le operazioni di travaso da un'autobotte a una delle cisterne interrate nell'area del deposito. L'obiettivo era verificare l'efficienza della risposta da parte del servizio di sicurezza dell'azienda, in collaborazione con i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e i nuclei di protezione civile.

Scattato l'allarme, nella "zona rossa", individuata nel deposito e nelle sue immediate adiacenze, hanno iniziato a funzionare i sistemi di protezione automatici, bloccando tutte le erogazioni di gas e generando delle cortine d'acqua protettive. Contemporaneamente il segnale di pericolo è stato diramato a Suem, forze di polizia e pompieri: questi ultimi sono arrivati in una ventina di minuti, prendendo la direzione delle operazioni. Nel frattempo, oltre a evacuare i residenti (nella zona toccata dalle operazioni abitano 65 persone), le forze dell'ordine avevano provveduto a bloccare il traffico in zona.

«L'esercitazione - ha commentato l'assessore ai lavori pubblici di Bassano, Dario Bernardi - è il momento conclusivo di un percorso di preparazione che dura da alcuni mesi: l'aspetto visibile è l'intervento nella zona rossa, ma in realtà c'è molto di più, a partire dalla rete di sicurezza sulle strade e dal ponte radio attivato in pochi minuti tra Bassano e Vicenza».

«Il prossimo passo - ha aggiunto - sarà trovarsi nuovamente in prefettura, per valutare tutti i dati raccolti stamattina e gli elementi che si legano a un'operazione così articolata». «L'esercitazione serve anche per sperimentare la collaborazione tra i Comuni interessati, - ha dichiarato l'assessore alla protezione civile di Rosà, Paolo Bordinon - con riferimento particolare all'assistenza alla popolazione: ben vengano, dunque, queste iniziative».

Sulla stessa linea il commento del direttore del pronto soccorso, Claudio Menon, mentre il capoarea della Beyfin, Massimo De Vecchi, ha sottolineato gli sforzi compiuti negli ultimi anni per aumentare la sicurezza in azienda.

«Siamo soddisfatti perché il piano di sicurezza interno ha rispettato i tempi - ha detto il dirigente - e conferma una tendenza positiva in atto da una decina d'anni: col tempo sono migliorate le strutture, ma anche la capacità del nostro personale di rispondere alle emergenze».

Sulla bontà delle esercitazioni sono stati concordi anche i residenti e i rappresentanti di quartiere, senza tuttavia nascondere le preoccupazioni che la presenza di un deposito di gas a poche centinaia di metri da casa porta con sé.[FIRMA]

Aiuti ai terremotati Pro loco abruzzesi in visita al Vicentino

Giornale di Vicenza, Il
""

Data: 13/06/2010

Indietro

SANDRIGO. Gemellaggio con weekend solidale

Aiuti ai terremotati
Pro loco abruzzesi in visita al Vicentino
Marco Billo

Domenica 13 Giugno 2010 PROVINCIA, e-mail print

I molti sindaci presenti, con la delegazione abruzzese. FOTO BILLO L'attuale obbiettivo delle Pro loco che costituiscono il Consorzio "Astico Brenta" è aiutare le popolazioni terremotate, nella zona di L'Aquila. Ciò sta diventando possibile grazie ad un gemellaggio con le Proloco abruzzesi. Per questa ragione una delegazione di amministratori e presidenti di associazioni aquilani sono stati invitati a passare il fine settimana nel vicentino: raccoglieranno fondi e riceveranno due pullmini per poter operare ancora meglio nelle zone colpite dal sisma. Ieri mattina la delegazione è stata accolta in Villa Sesso-Schiavo di Sandrigo dai vertici veneti e vicentini dell'Unpli. Oltre a queste presenze istituzionali, figuravano anche amministratori dei 13 Comuni che formano il Consorzio: da Bolzano Vicentino a Dueville, da Torri di Quartesolo a Nove.

Tutti mobilitati per fornire aiuti, sia economici che morali, ai Comuni della provincia aquilana. Nel week end previste visite a Marostica, Nove, Bassano del Grappa e Vicenza, soffermandosi particolarmente sulle opere di Palladio. Oggi la comitiva pranzerà in Villa Brandizi Cita di Montecchio Precalcino, dove si svolgerà anche una grande festa, seguita dai saluti di commiato e dalla partenza per L'Aquila degli ospiti.

Pompe anti allagamenti in regalo alle Penne Nere

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 13/06/2010

Indietro

Pompe anti allagamenti
in regalo alle Penne Nere

Domenica 13 Giugno 2010 CRONACA, e-mail print

Simonelli e Nagata Il fascino delle penne nere conquista il sol levante.

Ebara, multinazionale da 5 miliardi di euro di fatturato all'anno fondata nel 1912 a Tokyo (con 195 occupati nello stabilimento di Brendola), ha donato alla sezione di Vicenza dell'Associazione alpini 141 elettropompe industriali per un valore di mercato di circa 25mila euro.

Le elettropompe sono già state distribuite tra le venti squadre della protezione civile alpina attive nella provincia.

Serviranno per liberare dall'acqua locali allagati, ma anche per rifornire di acqua potabile il posto medico avanzato.

«Ho sentito parlare molto degli alpini e sono rimasto impressionato dalla loro volontà di aiutare le persone - racconta Shu Nagata, amministratore delegato di Ebara pumps Europe - Il nostro è un piccolo aiuto che speriamo possa servire a fare del bene, perché la nostra filosofia è un po' quella degli alpini: grande attenzione per le persone, la società e l'ambiente».

«È una donazione che dà grande lustro alla nostra associazione e che ci riempie di orgoglio - ha commentato Enzo Paolo Simonelli, vicepresidente della sezione Ana di Vicenza - È un ottimo esempio di come l'industria può incontrare il volontariato per garantire la sicurezza dell'ambiente in cui viviamo».N.R.

Croce Rossa in azione ma questa volta è festa

Home Provincia

L'EVENTO. Grande successo ieri per la celebrazione dei 20 anni della Cri in piazza Chilesotti

13/06/2010 e-mail print

Foto di gruppo per i rappresentanti dei vari "corpi" della Croce Rossa con il sindaco Busetti. FOTO CISCATO La "Giornata della pressione", che ha aperto ieri i festeggiamenti per il ventesimo anniversario della Croce Rossa di Thiene, ha riscosso un grande successo. Sono state oltre un migliaio le persone che si sono sottoposte al controllo gratuito della pressione e dell'indice di massa corporea, chiedendo ai volontari del soccorso e alle infermiere informazioni sui fattori di rischio dell'ipertensione e consigli per prevenirla. Fra queste anche il sindaco Maria Rita Busetti, l'assessore Roberta Manzardo e il presidente della Provincia Attilio Schneck.

Piazza Chilesotti è diventata un vero e proprio salotto per la Cri thienese, protagonista del cuore cittadino per l'intera giornata. Molti i visitatori che hanno curiosato dentro le ambulanze esposte e si sono avvicinati ai gazebo informativi allestiti da ogni componente del sodalizio. La mostra fotografica "La Croce Rossa ieri e oggi..." e i filmati proiettati hanno fatto rivivere le emozioni di 20 anni di servizio e ricostruito le tappe fondamentali dell'impegno portato avanti dai numerosi volontari.

«Ringraziamo i pionieri di Schio, che hanno intrattenuto con giochi e attività varie i bambini presenti, e le infermiere volontarie di Vicenza e di Schio - ha detto il presidente Pier Eugenio Brusaterra -. Festeggiamo i vent'anni del nostro comitato, sempre in crescita e capace di darci grandi soddisfazioni, grazie all'intenso lavoro svolto dal gruppo dei volontari del soccorso e dalle volontarie della sezione femminile. Un importante traguardo che celebriamo con una serie di iniziative e con una prossima pubblicazione, per far conoscere gli ideali e gli obiettivi del nostro organismo umanitario».

La sezione femminile, che conta 240 socie di cui 12 nel direttivo, ha venduto oltre 150 vasetti di rose a scopo benefico e i volontari del soccorso hanno attirato il pubblico con esercitazioni e simulazioni di manovre di rianimazione e primo soccorso. È stato anche distribuito un opuscolo su cibo e salute e, per chi lo richiedeva, compilata la pagella dei rischi alimentari.

Il sodalizio, nel 2009 ha registrato oltre 100 mila chilometri percorsi in ambulanza, 3.500 servizi prestati in ambito sanitario e 36 mila ore di volontariato attivo e distribuito 160 quintali di generi alimentari a 130 famiglie in difficoltà. Nei luoghi terremotati dell'Abruzzo sono state inviate oltre 5 tonnellate di generi alimentari e di beni di conforto. Anche il 2010 promette bene. Da gennaio ad oggi sono stati già percorsi 50 mila chilometri in ambulanza, trasportate 1200 persone ed effettuate 14mila ore di volontariato. Infine, sono stati distribuiti oltre 100 quintali di generi alimentari a famiglie indigenti.

Maria Porra

Giochi, musica e tanta solidarietà all'oratorio

CALOLZIOCORTE E OLGINATE pag. 11

CALOLZIOCORTE

CALOLZIOCORTE «ORATORIO in festa duemila10» è la manifestazione organizzata dall'oratorio Maria Immacolata del centro città. Una festa che continuerà fino al prossimo 20 giugno e con un'appendice lunedì 21, quando ci sarà un concerto organizzato dalle associazioni calolziesi per i terremotati di Haiti. Una festa che il direttore dell'oratorio, don Matteo Bartoli, ha voluto improntare sul amicizia, allegria e momenti di socializzazione non solo per i giovani ma anche per le famiglie. «Questi momenti servono per permettere a tutti di frequentare l'oratorio e dare un segnale che questo luogo non è un posto per pochi ma è di tutti». Domani pomeriggio ci sarà la possibilità di sorvolare Calolzio a bordo di una mogolfiera che atterrerà e partirà dal campo sportivo dell'oratorio e nella palestra ci saranno gli «Amici di Chiara» con giochi gonfiabili. In mattinata la messa delle 10.30 sarà celebrata nel campo sportivo. Lunedì ospiti gli anziani della casa di riposo «Madonna della fiducia» e alle 21 serata etnica. Poi Karaoke, torneo di pallavolo per i ragazzi e si potrà seguire, tramite un megaschermo, l'esordio al campionato del mondo. Vladimiro Dozio

Aria al veleno. Rivolta del quartiere

COMO E PROVINCIA pag. 7

I RESIDENTI DI VIA PIRANDELLO A MERONE CHIAMANO I VIGILI

MERONE QUANDO ANCORA una volta mercoledì sera l'aria bruciava la gola diventando irrespirabile i residenti di via Pirandello non hanno più resistito e sono scesi in strada per protestare contro quei miasmi che hanno ormai reso insopportabile vivere in quella zona del paese, poco distante da un'area industriale e in particolare dall'azienda tessile Gastaldi contro la quale i residenti puntano il dito. Hanno allertato la polizia locale e sul posto sono stati inviati i vigili del fuoco del distaccamento di Erba. Anche l'Arpa è stata allertata per effettuare nuovi campionamenti. Ora i residenti attendono una soluzione. «L'ARPA HA RILEVATO dei problemi e ha dato delle prescrizioni all'azienda - spiega il sindaco di Merone, Pietro Brindisi -. Ora l'azienda deve effettuare degli interventi. Abbiamo convocato la proprietà per un confronto, ci vorrà del tempo». I residenti però sono sempre più sul piede di guerra e non intendono aspettare ancora. Dopo una serie di segnalazioni, dopo una raccolta di firme, dopo aver convocato le forze dell'ordine sono decisi a continuare la protesta. DOPO ANNI di attesa e numerose polemiche, poco distante, nella frazione di Ponte Nuovo intanto le ruspe sono entrate in azione ieri e hanno dato il via al cantiere che dovrà salvare la frazione da nuove alluvioni, come quella che nel 2002 provocò danni ingenti. L'opera, che costerà quasi due milioni di euro, prevede la realizzazione del tanto contestato muro che dovrà evitare l'esondazione del Lambro ma che da alcuni residenti è considerato di grande impatto. Per la realizzazione dell'opera saranno necessari almeno cinque mesi. Federico Magni

L'Aquila, un anno dopo il terremoto: le storie dei suoi abitanti in un sabato speciale, quello ...

OGGI IN TV pag. 35

L'Aquila, un anno dopo il terremoto: le storie dei suoi abitanti in un sabato speciale, quello che precede la festa del patrono. Laura Troja racconta la città; conducono Massimo Cirri (foto) e Filippo Solibello.

L'Aquila «QUELLA notte Quella notte ha rubato le voci, i colori, i suon...

Il caffè della domenica pag. 35

L'Aquila «QUELLA notte Quella notte ha rubato le voci, i colori, i suoni della nostra bella e antica città. Ha rubato la felicità, la speranza di un domani sereno a noi bambini. Però non ci ha portato via la memoria, la nostra città la ricorderemo sempre com'era: bellissima». Firmato: gli alunni della classe 2a B. Venerdì scorso all'Aquila è stato un giorno di festa nella nuova, coloratissima, sede della Scuola Elementare e Materna "Edmondo De Amicis". Mentre nell'atrio dell'edificio le immagini proiettate sul lenzuolo steso come uno schermo restituivano ad alunni e genitori momenti di un'annata di studi davvero speciale, in sottofondo "Perfect day" di Lou Reed suonava come un augurio. «IL TERREMOTO è costato a questo istituto la vita di cinque alunni, di due mamme e di un'insegnante» ricorda Genovina Miconi, dirigente scolastico (un tempo avremmo detto direttrice) della De Amicis, aprendo la contabilità di quel fatidico 6 marzo. Per il momento gli alunni la loro scuola l'hanno ricostruita con la creta, riproducendo su un cartellone la facciata dell'edificio che a un paio di chilometri langue sotto il sole di una giornata africana, solcato come una cicatrice da una condotta di plastica gialla per lo sgombero delle macerie che attende solo di poter iniziare ad operare. «Siamo tutti molto grati a Pausini, Mannoia e compagne per la scelta fatta» prosegue la dottoressa Miconi. «Proprio per questo mi permetterei di avanzare loro una proposta: investire una piccola parte del ricavato del concerto in questa nostra nuova struttura. Mi spiego. Sono convinta che, nonostante la determinazione del sindaco e dei miei concittadini, questa sistemazione "provvisoria" durerà almeno altri 4-5 anni. La sede è bella ed efficiente, ma abbiamo bisogno di altre aule, di locali per l'archivio, e di una mensa adeguata, visto che il piano sicurezza dell'edificio prevede per quella attuale una capienza di 74 alunni mentre i bambini sono oltre 400 e gran parte di loro finisce col consumare i pasti in classe. Un problema facilmente risolvibile dotando questa struttura modulare di un ulteriore annesso abitativo; un intervento da 70-80 mila euro, non di più. Nel giro di poche settimane il mondo della canzone vedrebbe un primo, concreto, risultato del proprio impegno e i bambini ne trarrebbero immediato giovamento. Se i tempi per il recupero della sede originaria fossero quelli che si pensa, infatti, l'aiuto delle "Amiche per l'Abruzzo" andrebbe alla prossima generazione di alunni e non a quella toccata dal terremoto. In questo modo, invece, riuscirebbero ad incontrare le esigenze dell'una e dell'altra». Andrea Spinelli

«La Scuola De Amicis è un simbolo: grazie alla Pausini & C. potremmo restaurarla, ma lo Stato...»

Il caffè della domenica pag. 34

«La Scuola De Amicis è un simbolo: grazie alla Pausini & C. potremmo restaurarla, ma lo Stato...» Il sindaco Cialente L'Aquila «QUELLA notte Quella notte ha rubato le voci, i colori, i suoni della nostra bella e antica città. Ha rubato la felicità, la speranza di un domani sereno a noi bambini. Però non ci ha portato via la memoria, la nostra città la ricorderemo sempre com'era: bellissima». Firmato: gli alunni della classe 2a B. Venerdì scorso all'Aquila è stato un giorno di festa nella nuova, coloratissima, sede della Scuola Elementare e Materna "Edmondo De Amicis". Mentre nell'atrio dell'edificio le immagini proiettate sul lenzuolo steso come uno schermo restituivano ad alunni e genitori momenti di un'annata di studi davvero speciale, in sottofondo "Perfect day" di Lou Reed suonava come un augurio. «IL TERREMOTO è costato a questo istituto la vita di cinque alunni, di due mamme e di un'insegnante» ricorda Genovina Miconi, dirigente scolastico (un tempo avremmo detto direttrice) della De Amicis, aprendo la contabilità di quel fatidico 6 marzo. Per il momento gli alunni la loro scuola l'hanno ricostruita con la creta, riproducendo su un cartellone la facciata dell'edificio che a un paio di chilometri langue sotto il sole di una giornata africana, solcato come una cicatrice da una condotta di plastica gialla per lo sgombero delle macerie che attende solo di poter iniziare ad operare. «Siamo tutti molto grati a Pausini, Mannoia e compagne per la scelta fatta» prosegue la dottoressa Miconi. «Proprio per questo mi permetterei di avanzare loro una proposta: investire una piccola parte del ricavato del concerto in questa nostra nuova struttura. Mi spiego. Sono convinta che, nonostante la determinazione del sindaco e dei miei concittadini, questa sistemazione "provvisoria" durerà almeno altri 4-5 anni. La sede è bella ed efficiente, ma abbiamo bisogno di altre aule, di locali per l'archivio, e di una mensa adeguata, visto che il piano sicurezza dell'edificio prevede per quella attuale una capienza di 74 alunni mentre i bambini sono oltre 400 e gran parte di loro finisce col consumare i pasti in classe. Un problema facilmente risolvibile dotando questa struttura modulare di un ulteriore annesso abitativo; un intervento da 70-80 mila euro, non di più. Nel giro di poche settimane il mondo della canzone vedrebbe un primo, concreto, risultato del proprio impegno e i bambini ne trarrebbero immediato giovamento. Se i tempi per il recupero della sede originaria fossero quelli che si pensa, infatti, l'aiuto delle "Amiche per l'Abruzzo" andrebbe alla prossima generazione di alunni e non a quella toccata dal terremoto. In questo modo, invece, riuscirebbero ad incontrare le esigenze dell'una e dell'altra».

Andrea Spinelli

Andrea Spinelli L'Aquila PER LE VIE DEL CENTRO dell'Aquila le buone intenz...

Il caffè della domenica pag. 34

Andrea Spinelli L'Aquila PER LE VIE DEL CENTRO dell'Aquila le buone intenzioni della canzone italiana si fermano davanti alle barriere che delimitano la zona rossa. A quattordici mesi dal sisma e a un anno dalle più importanti iniziative messe in campo dai campioni dell'hit-parade a sostegno delle popolazioni terremotate, solo i fondi raccolti dal concertone "Corale per l'Abruzzo" organizzato da Renato Zero all'Olimpico di Roma sono arrivati a buon fine, visto che tanto i proventi dello show di Laura Pausini & Friends "Amiche per l'Abruzzo" quanto quelli del singolo "Domani 21/4.09", realizzato da Jovanotti, Giuliano Sangiorgi e Mauro Pagani col concorso di oltre 50 colleghi, sono al momento bloccati. Destinate a interventi da compiersi su edifici del centro storico, infatti, le cifre raccolte da entrambe le iniziative pagano i rallentamenti delle operazioni di ricostruzione imposti dalle empasse burocratiche e dal rallentamento del flusso di fondi statali. Una concomitanza di fattori che ora spinge alcuni tecnici a dilatare i tempi di completo recupero addirittura al 2032. L'UNIVERSITÀ. Zero è andato sul sicuro individuando il suo obiettivo nel restauro di aule, uffici, laboratori, studi dei docenti e sanitari della Facoltà di Scienze che, trovandosi nella frazione di Coppito all'interno di un edificio rimasto integro nelle sue strutture portanti, non ha incontrato difficoltà nell'opera di recupero. Tutto è proceduto in maniera spedita, consentendo all'ex Soggetto Smarrito il 23 settembre scorso di consegnare il proprio assegno nelle mani del Rettore Ferdinando Di Iorio e di continuare nel tempo a incrementare il suo contributo, come accaduto il 31 maggio scorso con l'incasso di un incontro pubblico all'Auditorium di Roma. LA SCUOLA ELEMENTARE. «Quella delle "Amiche per l'Abruzzo" è stata una delle maggiori donazioni ricevute dal Comune dell'Aquila, ma i fondi rimangono fermi sul conto corrente del Comune in attesa che le cose si sbloccino. Naturalmente tutti gli interessi prodotti dalla somma nel frattempo andranno ad incrementarla» spiega il sindaco aquilano Massimo Cialente. «Sono stato io a suggerire la ristrutturazione della Scuola De Amicis agli organizzatori del concerto perché è un simbolo dell'Aquila e una città senza i suoi punti di memoria non è una città. Mancando ancora un piano di recupero della struttura il valore dell'intervento può essere solo ipotizzato attorno ad una cifra in bilico tra i 5 e i 10 milioni di euro. I finanziamenti dello Stato non arrivano, ma grazie a questa somma possiamo cominciare l'opera di progettazione. Il palazzo si trova infatti in una delle zone da cui intendiamo rifar partire la vita nel centro dell'Aquila. Tra un anno-un anno e mezzo riapre il teatro, che si trova giusto dall'altro lato della piazza, e da lì intendiamo proseguire. Ecco perché sarebbe molto importante che anche i fondi del dvd tratto da quello show fossero destinati alla ricostruzione della De Amicis». Il primo cittadino guarda avanti. Il 22 giugno, infatti, arriva nei negozi e nelle edicole (a prezzo imposto di 14,90 euro) il doppio dvd del concertone "Amiche per l'Abruzzo", preceduto lunedì sera da uno speciale di "Matrix" che vedrà le 5 madrine in studio con Alessio Vinci e collegamenti con le "Amiche" da Milano, dall'Aquila e da Napoli. IL TEATRO. Pure il Ministero dei Beni Culturali stima in diciotto mesi il recupero del Teatro, al momento molto malandato, ubicato proprio di fronte alla De Amicis. E fa sapere che, come d'accordo coi donatori, i fondi derivanti dalla vendita di "Domani 21/4.09" giacenti sul proprio conto corrente verranno destinati in parte pure alla ricostruzione del Conservatorio "Alfredo Casella". «In Italia ci sono teatri che sono stati restaurati molto velocemente e ci auguriamo che quello dell'Aquila possa incontrare la stessa sorte» spiega Caterina Caselli Sugar, "regista" dell'operazione "Domani 21/4.09". IL CONSERVATORIO. «La sede in cui ci troviamo ora è stata costruita in soli 35 giorni con 4 milioni di euro» spiega il Maestro Bruno Carioti, direttore del Conservatorio "Alfredo Casella". «Probabilmente costruiremo una sede nuova, rinunciando a quella storica nel convento trecentesco che ospitava il conservatorio al momento del sisma. Al di là del fascino immenso, infatti, si trattava pur sempre di un luogo riadattato e quindi insufficiente alla funzione didattica tanto dal punto di vista tecnico che da quello della sicurezza. La nostra idea è quella di costruire nell'area di Collemaggio, non lontano dalla Basilica di Santa Maria, un parco della musica in cui riunire conservatorio, auditorium e le sedi delle diverse associazioni musicali cittadine. Per il conservatorio i costi dovrebbero aggirarsi sui 7-8 milioni di euro che in teoria avremmo già reperito anche se l'unica donazione che abbiamo al momento in cassa è il milione di euro della Siae. A questa infatti andrebbero aggiunti i quasi seicentomila euro provenienti da "Domani 21/4.09", i 2 milioni promessi dalla Provincia di Roma, i 3 promessi dal Ministero, e i 360 mila raccolti da Andrea Bocelli col suo concerto dell'anno scorso al Colosseo e consegnati alla Regione Abruzzo. Tutto, naturalmente, sulla carta. Ma siamo ottimisti». CAMARDA. Una parte della cifra raccolta a San Siro da "Amiche per l'Abruzzo" è destinata alla Onlus Insieme per Camarda. «Si tratta del venti per cento dell'incasso al netto delle spese, circa 236-237 mila euro, serviranno alla costruzione di un centro polifunzionale per la "new town" di Camarda» spiega il presidente Gianluca De Cecchis. «Stiamo parlando di una struttura polivalente del valore di circa il doppio di quella cifra. I tempi di costruzione sono legati alla licenza a costruire da parte del Comune, ma contiamo di

Andrea Spinelli L'Aquila PER LE VIE DEL CENTRO dell'Aquila le buone intenz...

farcela entro l'autunno». Il sindaco Cialente però frena. «La Protezione Civile non ha ancora perfezionato il passaggio dell'area e finché questo non avviene il Comune non può concedere la concessione a edificare. Su queste aree stiamo andando allo scontro con la Protezione Civile e non è escluso che la vicenda non finisca davanti al Tar».

G8, il galateo della cricca «Fusi? È un rozzo»

PRIMO PIANO pag. 11

Orologi regalati ai funzionari: i colloqui intercettati di GIGI PAOLI FIRENZE RIDERE dei disgraziati finiti sotto quintali di cemento la notte del terremoto all'Aquila si poteva fare. Ma contribuire al pagamento di orologi da regalare sottobanco, beh, quella era proprio una cosa fastidiosa. E chi osava proporla era nient'altro che «un rozzo». Il curioso stile di vita della cricca' romana degli appalti emerge dalle carte depositate in tribunale dalla procura di Firenze, in vista di un processo quello di martedì a Balducci, De Santis e Cerruti che non si farà più dopo la decisione della Cassazione di concedere la competenza a Roma. Il siparietto sugli orologi salta fuori in un colloquio fra l'imprenditore Francesco Piscicelli (quello che rideva sotto le coltri mentre all'Aquila la gente moriva) e suo cognato Pierfrancesco Gagliardi: a quest'ultimo Piscicelli racconta che lui e l'imprenditore Riccardo Fusi hanno deciso di acquistare regali per la funzionaria ministeriale Maria Pia Forleo e l'ex provveditore alle opere pubbliche per la Toscana Fabio De Santis come ricompensa del loro apporto per la positiva risoluzione del problema del cantiere della Scuola marescialli di Firenze. «Ma tu hai capito che noi dice Piscicelli la settimana prossima dobbiamo andare a fare shopping insieme (a Fusi, ndr) e io gli ho detto Vabbè, poi facciamo metà per uno'. Mi aspettavo che lui dicesse ma ci mancherebbe!'. Cioè in poche parole io devo pagare la metà dello shopping. Dobbiamo spendere 10.000 euro diviso due diventano 5.000 euro per Maria Pia e coso (De Santis, ndr)». «Ma tu hai capito quanto è rozzo? continua Piscicelli . Cioè ma a chiunque sarebbe venuto da dire: ma ci mancherebbe... ma che metà? Ma stai scherzando? È una mia cosa che tu mi stai seguendo'. Quello (Fusi, ndr) non ha battuto ciglio». E MENTRE dal carcere, attraverso i suoi avvocati, l'ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci si dichiara «fiducioso che prima o poi la giustizia funzioni», risulta essere proprio lui il invitato di pietra di altre significative intercettazioni fra lo stesso Piscicelli, De Santis e Fusi, avvenute nel marzo 2008 quando Balducci si dimette dalla presidenza della commissione di collaudo perché, sostiene la procura di Firenze, non trova l'accordo con gli altri due collaudatori della Scuola dopo la vittoria di Btp nel lodo arbitrale: così la procedura sarebbe stata forzata e la stessa Btp di Fusi sarebbe più velocemente rientrata in possesso dell'appalto. Il 7 marzo 2008 De Santis legge a Piscicelli il contenuto delle due lettere di dimissioni di Balducci e Piscicelli le accoglie così: «Benissimo, perfetto, scoppia l'inferno, benissimo». «Appena sono firmate ti do contezza replica De Santis un bacione forte forte forte». I due riattaccano e Piscicelli chiama subito Fusi: «Le lettere partono oggi». Poche ore dopo De Santis richiama Piscicelli: «Francesco? Sono partiti i due Scud', glielo puoi dire. Vedrai che produrrà». E Piscicelli richiama Fusi: «Le lettere sono state firmate e inviate, però mi diceva Fabio, su richiesta di Angelo e Pia, di vederci la settimana prossima perché loro ti devono suggerire dei passi da fare immediatamente». Gli incontri della cricca' si moltiplicheranno e ieri è arrivata la replica del capo ufficio legislativo del ministero dei Trasporti, Gerardo Mastrandrea, sull'incontro all'Harry's bar di Roma in cui secondo l'accusa si sarebbe decisa la sorte dell'appalto della Scuola dei marescialli fra il coordinatore del Pdl Denis Verdini, il ministro Altero Matteoli, Fusi e lo stesso Mastrandrea: «Non è vero, il ministro Matteoli non mi ha mai fatto pressioni di alcun tipo». A stretto giro di posta anche la replica di Matteoli: «Sono sereno, non ho un avviso di garanzia, non ho nulla. Ho completa fiducia nella magistratura». Image: 20100613/foto/7960.jpg

Legambiente denuncia: ecomostro sul fiume

TIRANO BORMIO pag. 5

BORMIO

BORMIO LEGAMBIENTE CIRCOLO DI BORMIO senza mezzi termini parla di «ecomostro sul fiume» in una nota sul sito Altareziainfo. «Lungo gli argini del torrente Frodolfo che attraversa il centro di Bormio sta "nascondo" un muro che, ci è stato riferito - scrive l'associazione ambientalista - servirebbe alla regimazione del torrente Frodolfo in caso di piena. Una cinquantina di anni or sono il terreno scendeva degradante verso il fiume. Questa "area golenale" fungeva da "bacino di espansione" in caso di piena. Poi furono costruiti alti argini verticali per "contenere" il torrente inducendo a costruire edifici all'interno dell'area golenale, e cioè nel fiume. Facendo credere che un "argine" corrisponde alla "sponda" del fiume, ma non è così». Legambiente di Bormio ricorda poi che «durante l'alluvione del 1987 si dimostrò l'inutilità di queste arginature perché il torrente Frodolfo si colmò di detriti e esondò. L'alluvione era dovuta al deposito di inerti, non all'altezza dell'acqua». «Nel naturale fenomeno dell'erosione si annoverano anche eventi eccezionali, come la frana del Ruinon che incombe con la sua grande massa di inerti - precisa il circolo ambientalista di Bormio -. Se per un temporale dovesse scenderne anche solo una parte, questa sarebbe trascinata a valle dall'acqua e si depositerebbe dove la corrente rallenta, e cioè nel centro di Bormio. Con questi muri il Frodolfo diventa più alto del territorio circostante e, in caso di esondazione, ci si domanda come l'acqua possa tornare in un alveo più alto, perché i muri lo impediranno. Bisogna annotare che un siffatto intervento rappresenta anche un oltraggio paesaggistico, con conseguente danno allo sviluppo socio-economico locale, imperniato sul turismo».

oggi festa del volontariato**NOVENTA PADOVANA**

NOVENTA PADOVANA. Continua oggi in via Roma la festa del volontariato, con la partecipazione di più di 30 associazioni che hanno aderito all'iniziativa del comune di Noventa Padovana e della Consulta del volontariato. Saranno consegnate targhe a sei volontari della protezione civile impegnati da 25 anni nel servizio, e verrà estratto il premio «Mino e Norma Bellabona», un viaggio in Argentina, nella sede del «Jardin de los niños». In mattinata attività di walking nordic. Alle 18 il funambolico spettacolo dei Super Mambo Acrobat, e a seguire l'esibizione di Vasco Mirandola a sostegno dei bambini di strada dell'India. (e.p.)

la protezione civile riporta l'acqua nel rio roiello

- Udine

Via Del Bon

La protezione civile di Udine ha concluso ieri un intervento di pulizia nel rio Roiello, situato in fondo a via Del Bon. «È un'opera che ci consente di ripristinare il tratto d'acqua dopo qualche anno di inutilizzo – spiega il coordinatore, Graziano Mestroni –. L'intervento si inserisce in una collaborazione con la squadra della protezione civile di Pradamano, che continuerà i lavori all'interno del proprio territorio di competenza».

Nell'opera di pulizia dell'alveo dalla vegetazione si sono alternate, per quattro fine settimana, squadre composte da una dozzina di volontari. L'intervento, che ha consentito di ricollocare alcune pietre di contenimento cadute dalla propria sede, è importante anche perché rimette a disposizione una riserva d'acqua in caso di incendi.

«L'intervento consente la riattivazione di uno dei percorsi storici dei corsi d'acqua cittadini – sottolinea da parte sua l'assessore delegato alla Protezione civile Lorenzo Croattini –, caratterizzato da un valore ambientale elevato anche per la fauna locale».

incendio al poligono di tiro di malnisio

In accertamento: una scintilla o il gran caldo

Le fiamme hanno bruciato un ettaro di sterpaglia all'interno dell'area militare

LE CAUSE

MONTEREALEx

L'allarme è scattato pochi minuti dopo mezzogiorno ed è rientrato un'ora dopo. Il personale dell'esercito ha aiutato i vigili del fuoco, giunti con due automezzi.

di ENRI LISETTO

MONTEREALE. Un incendio è scoppiato, ieri poco dopo mezzogiorno, nell'area interna del poligono di tiro di Malnisio di Montereale. A fuoco circa un ettaro di sterpaglia. A dare l'allarme sono stati i militari in esercitazione, i vigili del fuoco hanno spento le fiamme in un'ora.

I militari dell'Esercito stavano effettuando un'esercitazione al poligono di tiro Cao Malnisio, situato sulla pedemontana, tra Aviano e Montereale, alle pendici della montagna. Verso le 12.30 hanno notato le fiamme, in prossimità della zona dove si stavano esercitando e hanno quindi chiamato i vigili del fuoco, giunti sul posto con automezzi sia dal distaccamento di Maniago sia dal comando provinciale di Pordenone.

A bruciare era della sterpaglia: le fiamme hanno interessato circa un ettaro di terreno, a ridosso delle prime rive della montagna retrostante.

I vigili del fuoco, con l'ausilio dei militari – provenienti da diverse caserme e a Malnisio per una esercitazione di routine – e del Corpo Forestale dello Stato, hanno quindi provveduto a circoscrivere l'area e a metterla in sicurezza. Il rischio, infatti, era che le fiamme si propagassero al monte a causa del gran caldo (erano passati trenta minuti da mezzogiorno) e che quindi potessero estendersi.

Fortunatamente questo pericolo è stato scongiurato dal momento che l'assenza di vento non ha favorito l'incendio. E così, dopo un'ora di lavoro, l'incendio era stato spento.

Sulle cause dell'incendio, molteplici le ipotesi, sulle quali comunque sono in corso accertamenti. Potrebbe essersi trattato di un'autocombustione a causa del gran caldo e del terreno secco così come una scintilla dei proiettili utilizzati per le esercitazioni potrebbe essere caduta a terra.

Non c'è mai stato, comunque, il pericolo per le persone, le cose e le strutture in dotazione all'Esercito italiano, in un'area sicuramente delicata: sia la preparazione dei militari e le norme di sicurezza adottate, sia per la tempestività dell'intervento degli stessi e dei vigili del fuoco, le fiamme sono state circoscritte e poi definitivamente spente senza eccessivi timori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pontebba avrà un nuovo poliambulatorio

- Udine

A sette anni dall'alluvione è pronto il progetto di una struttura attesa dalla comunità locale PONTEBBA. E' pronto il progetto del nuovo poliambulatorio socio-sanitario di Pontebba. Dopo un iter burocratico piuttosto travagliato, a sette anni dall'alluvione dell'agosto 2003, finalmente potranno essere investiti i fondi residui del Comitato "Un euro per il Friuli", promosso sette anni fa dal Tg5. L'amministrazione guidata dal sindaco Isabella De Monte ha deciso di superare l'impasse burocratica venutasi a creare per il recupero dell'edificio che ospitava il veterinario di confine, realizzando ex novo, dietro al municipio, il nuovo centro sanitario. L'opera avrà un costo complessivo di 794.696 euro, di cui 416 mila provenienti dalla sottoscrizione "Un euro per il Friuli", 100 mila euro dalla finanziaria regionale, 250 mila euro dalla Protezione civile regionale e la quota rimanente attraverso fondi propri del Comune di Pontebba.

«Grazie alla Regione e alla Protezione civile - afferma il sindaco Isabella De Monte - perché con i 250 mila euro consegnati dall'assessore Riccardo Riccardi potremmo dare avvio ai lavori per l'autunno. Una soluzione, quella del poliambulatorio, che ci consentirà di ripristinare alcuni servizi sanitari di prossimità al cittadino, garantendo maggiori servizi. Per fare prima possibile e abbattere i tempi tecnici - conclude - abbiamo scelto di utilizzare un'area di proprietà comunale. L'obiettivo è quello di aprire il cantiere per l'autunno».

Soddisfatto l'assessore alla sanità, Luigi Clauderotti: «Si tratta di un'opera di rilevante, caratterizzata da un'importanza sociale e sanitaria per tutto il territorio». Facendo riferimento al posizionamento della nuova struttura, Clauderotti aggiunge: «La nuova collocazione della struttura sanitaria si inserisce in un contesto urbanistico di pregio con una costruzione architettonicamente valida».

Alessandro Cesare

©RIPRODUZIONE RISERVATA

altri fondi dalla regione

Alluvione 2007 a Latisana:

LATISANA. L'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, con un proprio decreto degli scorsi giorni, ha assegnato al Comune di Latisana la somma di quasi 590 mila euro per far fronte all'erogazione di contributi concessi a cittadini ed a imprese danneggiate dagli eventi atmosferici del 26 e 27 maggio 2007.

Le risorse regionali si aggiungono a quelle già stanziare in precedenti tranche finanziarie - dall'agosto 2008 al febbraio 2009 - pari a 3,895 milioni di euro.

Complessivamente, pertanto, la Regione ha assegnato all'Amministrazione municipale di Latisana la somma di 4,482 milioni di euro, sempre per fronteggiare i danni causati ad abitazioni, esercizi commerciali ed aziende dai violenti nubifragi del maggio di tre anni.

In quell'occasione, caddero oltre 30 centimetri di pioggia in meno di tre ore (dalle 6 alle 9 del mattino) e circa 400 abitazioni furono invase dalle acque. Protezione civile regionale e Vigili del fuoco intervennero con oltre 200 uomini.

esercitazione dei gruppi di protezione civile

- Pordenone

MANIAGO. Oggi e domani i gruppi di Protezione civile che fanno parte del distretto Meduna-Cellina, formato dai comuni di Maniago, Frisanco, Fanna, Cavasso, Vivaro e Arba, saranno impegnati in un'esercitazione che si terrà in diversi punti della città delle coltellerie e che vedrà i volontari affinare la propria operatività in svariate situazioni. La giornata di domani comincerà con l'allerta della stazione centrale di Palmanova e il ritrovo delle squadre al campo base allestito al centro comunitario di Maniagolibero. La prima esercitazione riguarderà lo sgombero della casa di riposo: per non turbare gli ospiti, si presteranno a fare da figuranti i volontari dell'associazione Mai Vecjus. Successivamente, si effettuerà il ripristino di una pista tagliafuoco allo Jouf (un intervento che consente di circoscrivere un incendio boschivo). Dopo pranzo ci saranno attività di istruzione sulla cartografia, una simulazione di emergenza e un aggiornamento sul primo soccorso. Domani la giornata comincerà nuovamente con l'allerta della centrale operativa di Palmanova e la riunione dei coordinatori dei gruppi di Protezione civile al campo base, che in quest'occasione sarà allestito alla Centa dei Conti in via Castello: alle 8 comincerà un'esercitazione di ricerca di persone disperse, una nella zona delle Peschiere, un'altra in un'area con terreno impervio (ci sarà anche il supporto dell'elicottero). La due giorni di esercitazione si concluderà con una simulazione di un'attività per l'antincendio boschivo. Oltre ai gruppi di Protezione civile collaborano all'esercitazione anche il gruppo cinofili, il Corpo forestale, il Soccorso alpino, i vigili del fuoco e la Croce rossa. (l.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

manifestazione a favore di haiti del circolo arci

- Pordenone

MONTEREALE. Festa della musica del Circolo Arci Tina Merlin oggi, alle 19, a Montereale Valcellina, nell'area sportiva di via Stazione e in caso di maltempo nella palestra delle scuole medie. La rassegna musicale dell'Arci sostiene un progetto umanitario nell'isola di Haiti, colpita alcuni mesi fa da un disastroso sisma. Ad Haiti l'Arci collabora con i medici cubani presenti nell'isola. Arrivati per recare soccorsi durante l'emergenza dovuta all'uragano Gorge, sono rimasti anche dopo il terremoto operando migliaia di persone ferite dall'ennesima catastrofe in un Paese falciato da guerre civili e con forte instabilità politica. Durante la serata monterealese si esibirà il gruppo pordenonese Original Six, una ska band che proporrà anche il brano che si trova nella rete "Re della spiaggia".

Sempre dalle rive del Noncello arrivano i Catch a Fyah che, prendendo spunto per il proprio nome da una famosa canzone di Bob Marley, propongono un reggae-dub fresco e giovane, capace di attirare i più giovani, assieme ai fan del cantante giamaicano. Ad arricchire suoni e allegria ci saranno anche i maniaghesi 2 come noi, coppia di dj che continuerà a far ballare il pubblico.

Sul palco dell'Arci si darà spazio all'iniziativa "20 giugno 20 piazze – Speakers' corners per diritto d'asilo", dove, per celebrare la giornata del rifugiato, tutti, a partire dagli interessati, sono invitati a raccontare le proprie esperienze di richiedenti asilo politico in Italia. Durante la serata funzionerà un chiosco enogastronomico. Saranno allestiti stand di Emergency e per il referendum "Acqua bene comune". La raccolta di firme referendarie si concluderà il 4 luglio. (s.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

concertone di solidarietà pro haiti

- Pordenone

A MONTEREALE

Musica e solidarietà andranno a braccetto stasera. A Montereale, nell'area sportiva di via Stazione, è in programma "Festa della musica: AttivArci per Haiti 2010". Il ricavato della serata (che avrà inizio alle 19) andrà a sostegno delle organizzazioni umitarie presenti nell'isola e impegnate nell'emergenza post terremoto. I gruppi che si esibiranno sono i "2 come noi", dj set di Maniago, "Catch a Fyah", formazione pordenonese di reggae-dub-roots, e gli "Original Six", gruppo ska di Pordenone. In caso di maltempo l'appuntamento si terrà nella palestra delle scuole medie di Montereale. (a.ber.)

contributi per l'alluvione 2007: sono 640 le domande accolte

- Udine

Latisana

LATISANA. Seicentoquaranta domande di rimborso da risarcire e dalla Regione arrivano altri 590 mila euro che portano a quasi quattro milioni e mezzo di euro quanto stanziato in poco più di due anni a risarcimento di famiglie e attività che hanno subito danni con gli allagamenti provocati dagli eventi atmosferici del 26 e 27 maggio del 2007.

L'ammontare totale dei danni segnalati al comune da privati cittadini e imprese supera i sei milioni di euro: il decreto firmato dalla Regione prevede che ogni cittadino non potrà ricevere comunque più di 100 mila euro di risarcimento per l'abitazione principale, 50 mila per la seconda casa e 20 mila per locali non destinati a uso abitativo.

Diversi i parametri riferiti alle imprese e alle attività in genere: per i beni immobili, il risarcimento è pari al 70% dei costi di ripristino, per i beni mobili (attrezzature e macchinari) la percentuale è del 65%, per le materie prime il 40% del costo di riacquisto, per le scorte e i prodotti finiti il 65% del costo di riacquisto.

Anche i fondi stanziati qualche giorno fa dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, con un proprio decreto, serviranno a far fronte alle richieste di risarcimento dei danni causati ad abitazioni, esercizi commerciali e aziende dai violenti nubifragi del maggio di tre anni da: in quell'occasione ci furono oltre 30 centimetri di pioggia in meno di tre ore (dalle 6 alle 9 del mattino) e circa 400 abitazioni furono invase dall'acque, senza considerare i negozi e gli uffici.

Dopo l'evento la Regione sempre attraverso l'assessorato dalla Protezione civile ha stanziato oltre quattro milioni di euro per una serie di interventi in parte già realizzati e in parte in esecuzione per il potenziamento della rete cittadina di scolo delle acque meteoriche. (p.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

e il consiglio si dimentica dell'abruzzo

- Udine

La gaffe

Il consiglio comunale di Udine si è impegnato a devolvere più di 2.500 euro ai terremotati dell'Abruzzo, ma quel denaro non è mai arrivato a destinazione. È la denuncia che arriva dal consigliere comunale dell'Udc, Fabrizio Anzolini, che, recentemente eletto presidente della commissione Statuto, si è posto tra i suoi principali obiettivi «una riforma condivisa di tutti quegli articoli del Regolamento del consiglio comunale che vanno rivisti per permettere un più efficace funzionamento». E proprio controllando i tempi dell'efficacia del consiglio, Anzolini è incappato anche nella vicenda del contributo che il “parlamentino” di Palazzo D'Aronco, più di un anno fa, ha indirizzato all'Abruzzo, ma che in Abruzzo non è ancora arrivato. «Nel consiglio dell'aprile dell'anno scorso – dice Anzolini – abbiamo deciso, all'unanimità, di devolvere il gettone di presenza di quella seduta all'emergenza verificatasi all'Aquila. Calcolando che i consiglieri comunali sono 40 e che prendiamo circa 80 euro netti a consiglio, ma che ci potrebbe essere stata qualche assenza, di cui ora non mi ricordo con sicurezza dal momento che è passato più di un anno, stiamo parlando di una cifra che, quasi sicuramente, è superiore ai 2.500 euro e che, fino a mercoledì scorso, non era ancora stata impegnata. Questo comportamento, sinceramente, mi pare inspiegabile. Se si tratta di un'emergenza, è giusto individuare a chi devolvere la somma con una certa velocità, ma è impensabile che dopo più di un anno quei soldi non siano ancora stati impegnati». «Questi atteggiamenti – continua il consigliere dell'Udc – quando vengono alla luce non possono che aumentare il profondo senso di “antipolitica” e insofferenza dei cittadini verso le istituzioni. È proprio per questo che non possono più essere accettati». Per tale motivo Anzolini sta predisponendo un'interrogazione assieme ai colleghi Bertoli e Bortolin per chiedere a sindaco e giunta i motivi di questo «vergognoso» ritardo e perché, a distanza di più di un anno dal terremoto dell'aprile 2009, i soldi siano ancora a Udine invece di essere stati impegnati immediatamente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ex polveriera, avviata la riqualificazione

Casarsa. Lavori realizzati da 80 volontari coordinati dall'Ana con la supervisione della Forestale

CASARSA. Prende corpo il piano di riqualificazione della polveriera di Casarsa, un'area militare dismessa qualche anno fa e passata al Comune. Un ambito di particolare pregio ambientale che è stato recentemente oggetto di un intervento di recupero promosso dal Gruppo alpini di Casarsa-San Giovanni, guidato da Luciano Nicli. «Il nostro – afferma il capogruppo – è stato un gesto di altruismo e solidarietà nei confronti della comunità. Il progetto è quello di rendere fruibile l'ex polveriera dal punto di vista naturalistico e storico, nonché farne un punto di addestramento della squadra cinofila aggregata al gruppo Ana che è in corso di costituzione».

L'operazione è stata concordata con l'amministrazione comunale sotto la supervisione del Corpo forestale per fare in modo che non si producessero danni dal punto di vista ambientale. I sopralluoghi effettuati hanno permesso di identificare gli alberi da abbattere e quelli da tutelare.

All'appello dell'Ana di Casarsa-San Giovanni hanno risposto, oltre alle penne nere locali, un consistente numero di volontari del nucleo di protezione civile della sezione alpini di Pordenone per un totale di ottanta persone che hanno potuto avvalersi di attrezzature e mezzi meccanici propri.

L'area oggetto della bonifica è di circa 15 mila metri quadri e il progetto sarà completato in autunno con l'abbattimento delle piante segnalate dalla Forestale e la piantumazione di alberi autoctoni, in particolare querce, carpini e ontani da parte del gruppo Ana.

Alla fine dell'intervento di manutenzione c'è stato il pranzo presso l'accogliente sede del Gruppo Ana di Casarsa-San Giovanni che si trova nei pressi del centro polisportivo.

Donatella Schettini

il segretario inguaia il ministro matteoli decideva anche lui appalti e nomine

- Attualità

Il segretario inguaia il ministro Matteoli «Decideva anche lui appalti e nomine»

L'INCHIESTA

Fra le carte dell'inchiesta il racconto di un pranzo all'Harry's a Roma Il titolare delle Infrastrutture: sono sereno, non ho avuto avvisi di garanzia

di FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA. «Sono sereno, non ho un avviso di garanzia, non ho nulla». Rifiuta qualsiasi coinvolgimento il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. Lui con l'inchiesta sulla costruzione della Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze non c'entra.

E' stato il capo dell'ufficio legislativo del ministero retto da Matteoli, Gerardo Mastrandrea a raccontare ai pubblici ministeri di un pranzo all'Harry's bar di Roma nell'ottobre 2008 durante il quale si sono decise nomine e appalti. Seduti al tavolo con il ministro, secondo il manager pubblico, c'erano il coordinatore del Pdl Denis Verdini, l'imprenditore e suo amico Riccardo Fusi. In quella circostanza, Matteoli avrebbe parlato sia dell'appalto per la Scuola dei Marescialli da affidare all'impresa di Fusi, sia della nomina di Fabio De Santis a provveditore delle Opere pubbliche in Toscana. Immediate le reazioni del ministro Matteoli che ha spedito indietro le accuse: «Ho completa fiducia nella magistratura, ma il fatto che io riceva qualcuno alla presenza di un funzionario è il mio modo di lavorare. Quando viene un imprenditore – dice Matteoli – non lo ricevo mai da solo, ma alla presenza di collaboratori».

Ma negli stralci dell'interrogatorio reso da Mastrandrea si parlerebbe anche delle pressioni da parte del ministro per la nomina di Fabio De Santis a provveditore delle Opere pubbliche, proprio per favorire Verdini e Fusi. Da parte sua il capo dell'ufficio legislativo ha commentato: «Il ministro Matteoli non mi ha mai fatto pressioni di alcun tipo, anzi mi ha esortato, a verificare la complicata vicenda della Scuola dei marescialli sotto i profili tecnico-giuridici. Lo stesso ministro, quando proposi di non sospendere i lavori, ne prese atto fidandosi delle mie valutazioni. Quanto emerge leggendo taluni frasi smozzicate, incomplete e decontestualizzate, stravolge il mio pensiero e le mie dichiarazioni rilasciate ai pm quale persona informata dei fatti».

Le pressioni che il ministro avrebbe fatto per ottenere che la nomina di provveditore andasse proprio a De Santis sarebbero però confermate anche da un altro funzionario, Claudio Iafolla, capo di gabinetto del ministro anche lui sentito dai pubblici ministeri fiorentini come "persona informata dei fatti". Iafolla ha raccontato che sarebbe stato proprio il ministro a dirgli: «Ci sarebbe questo De Santis e io vorrei mandarlo a Firenze».

Intanto, domani inizia una settimana decisiva per l'inchiesta G8 "Grandi Eventi" che coinvolge le procure di Firenze e Perugia. Mentre, la Cassazione ha deciso di trasferire le carte dell'inchiesta da Firenze a Roma, martedì nel capoluogo toscano inizierà il processo con rito immediato nei confronti di tre indagati, oltre a Fabio De Santis detenuto a Solliciano; l'imprenditore Francesco Piscicelli, quello che rideva al telefono la notte del terremoto dell'Aquila e l'avvocato Guido Cerruti. Per tutti, alla luce della sentenza di Cassazione che ha giudicato «incompetenti» i magistrati fiorentini, gli avvocati hanno chiesto la revoca delle misure cautelari. I magistrati fiorentini non avrebbero digerito lo "scippo" dell'inchiesta e il 15 potrebbe esserci un colpo di scena: la richiesta di rinvio in attesa di conoscere le motivazioni della Cassazione che dovrebbero essere depositate tra una decina di giorni.

una serata a favore di suor anna ad haiti

MANIAGO

MANIAGO. Mercoledì alle 20.30, al ridotto del teatro Verdi di Maniago, sarà organizzata una serata di solidarietà per suor Anna ad Haiti. Suor Anna D'Angela è una religiosa che opera come missionaria ad Haiti, l'isola dell'America Centrale colpita da un devastante terremoto che ha causato migliaia di morti e ha distrutto edifici e abitazioni. Giorgio Visintini, del Dipartimento regionale di protezione civile, proietterà immagini e filmati inerenti all'intervento che la Protezione civile regionale ha effettuato a febbraio in aiuto alle popolazioni colpite dal sisma. Sarà possibile inoltre dare un proprio contributo al progetto per Haiti.

incidenti in montagna: un satellitare per la ricerca dei dispersi in friuli vg

La Protezione civile ha messo a punto un innovativo dispositivo “cercapersone” che sarà a disposizione dei Comuni e dei rifugi

L'assessore Riccardo Riccardi: «Grazie alla nuova tecnologia cambia il modo di vivere l'escursionismo»

EMERGENZA_x

”

Il test di ieri ha visto dieci volontari-cavie dotati del nuovo dispositivo disperdersi in varie zone sia di montagna (teatro delle operazioni il Monte Jouv) sia in zone di pianura.

Il dispositivo - che sarà pronto per l'estate del 2011 quando diverrà operativo - sarà messo a disposizione di tutti i comuni montani della regione ma anche di tutti i rifugi alpini.

L'esercitazione di Maniago, iniziata sabato con circa 180 persone impegnate in lavori di preparazione e di sistemazione delle piste forestali, è proseguita ieri con oltre 100 persone impegnate nel test.

PORDENONE. Si chiama “cercapersone” e può localizzare un soggetto anche in assenza di segnale cellulare, perché funzionante attraverso il satellite. È il dispositivo, super-tecnologico, che la Protezione civile ha testato ieri per poterlo utilizzare nella ricerca delle persone in montagna, sia disperse sia coinvolte in incidenti. Per ora si tratta di un prototipo, ma l'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, garantisce che sarà messo in commercio entro un anno, con l'avvio quindi della prossima estate, e che sarà messo a disposizione di tutti i Comuni della montagna e anche dei rifugi alpini. Così la montagna sarà più sicura.

D'ora in poi, dunque, sarà più facile ritrovare persone disperse in montagna. Sono stati molto soddisfacenti, infatti, gli esiti del test effettuato ieri a Maniago durante l'esercitazione di Protezione civile del distretto Meduna-Cellina, alla quale è intervenuto anche Riccardi, assieme al direttore regionale della Protezione civile Guglielmo Berlasso, al sindaco di Maniago Alessio Belgrado, all'assessore comunale alla Protezione civile Gianfranco Turatti e a diversi sindaci e amministratori comunali del manighese.

«Da oggi cambia la montagna e cambia il modo di viverla – ha affermato Riccardi – perché grazie alla tecnologia è possibile intervenire nella ricerca e nel soccorso delle persone disperse in maniera più sicura, più puntuale e anche più economica. La Protezione civile regionale sta testando questa nuova apparecchiatura, definita “cercapersone”, che consente di individuare, grazie ai sistemi satellitari, i dispersi e quindi di intervenire rapidamente. Ora si tratterà di capire chi potrà mettere in produzione questo prototipo che la Protezione civile metterà a disposizione dei Comuni montani, ma anche degli stessi rifugi alpini, con modalità che sono in fase di studio, dove gli escursionisti potranno ritirarlo versando una cauzione. Ritengo che dall'estate 2011 potremo essere a regime».

Nell'esercitazione di Maniago, cominciata sabato con circa 180 persone impegnate in lavori di preparazione e di sistemazione delle piste forestali e proseguita ieri con oltre 100 persone impegnate nel test e in altre operazioni in quota e in pianura, sono intervenute le squadre del Distretto (che è composto dai Comuni di Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Vivaro, Arba, Frisanco) e le squadre antincendio boschivo (Aib) di Zuglio, Cividale, Andreis, Montereale Valcellina e Travesio. Ma sono stati impegnati anche la Guardia forestale della Regione (che ha steso 800 metri di condotta per portare l'acqua in quota), la Croce Rossa di Pordenone e Maniago, la sezione regionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, il gruppo CB27 di Maniago e altre associazioni. Il test di ieri, al quale ha partecipato anche la neocostituita Squadra di ricerca nata all'interno del Gruppo Comunale di Protezione civile di Maniago e che collabora con il Soccorso Alpino nelle ricerche in quota fino a 400 metri, ha visto dieci volontari-cavie portare con sé il nuovo dispositivo disperdendosi in varie zone sia di montagna, perché il teatro delle operazioni è stato il Monte Jouv, sia in zone di pianura. Le ricerche, quindi, sono state effettuate con moderni sistemi di ricezione sia da terra sia in elicottero, uno strumento che si è rivelato fondamentale, e hanno consentito di ritrovare tutte le persone volutamente disperse. Una di loro, che nell'esercitazione svolgeva il ruolo di un escursionista ferito, è stata trasportata a valle in barella dagli uomini del Soccorso alpino.

Molto soddisfatto alla fine della giornata l'assessore Riccardi, che ha anche sorvolato in elicottero la zona delle operazioni rendendosi personalmente conto del lavoro svolto dalle forze in campo e delle fasi di ricerca dei dispersi. «Questo è un formidabile supporto tecnologico a servizio dei cittadini e al momento – ha rimarcato Riccardi – solo la Regione Friuli

incidenti in montagna: un satellitare per la ricerca dei dispersi in friuli vg

Venezia Giulia può vantare il possesso. Un grazie va a tutta la Protezione civile, alla Forestale e a tutti gli altri organismi impegnati in questa esercitazione, che ha raggiunto tutti gli obiettivi e che rientra nell'impegno quotidiano di avere sempre personale aggiornato a preparato, pronto a fronteggiare le varie emergenze».

montagna friulana, un satellitare per rintracciare chi si perde

Presentato il dispositivo della protezione civile Riccardi: una rivoluzione

PORDENONE. Si chiama “cercapersone” e può localizzare un soggetto anche in assenza di segnale cellulare, perché funzionante attraverso il satellite. È il dispositivo, super-tecnologico, che la Protezione civile ha testato ieri per poterlo utilizzare nella ricerca delle persone in montagna, sia disperse sia coinvolte in incidenti. Per ora si tratta di un prototipo, ma l'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, garantisce che sarà messo in commercio entro un anno, con l'avvio quindi della prossima estate, e che sarà messo a disposizione di tutti i Comuni della montagna e anche dei rifugi alpini. Così la montagna sarà più sicura. D'ora in poi, dunque, sarà più facile ritrovare persone disperse in montagna. Sono stati molto soddisfacenti, infatti, gli esiti del test effettuato ieri a Maniago durante l'esercitazione di Protezione civile del distretto Meduna-Cellina.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

malori per il caldo: anziani soccorsi durante le messe

- Gorizia

Temporalisti in arrivo

Il gran caldo misto all'afa che ha imperversato anche ieri ha provocato altri disagi e malori. Così come nelle due giornate precedenti, si è trattato di una domenica "critica" soprattutto per le persone anziane. Una decina sono state le richieste d'intervento rivolte al 118 che, in particolare, nelle ore del mattino è dovuto accorrere in alcune chiese del capoluogo e dell'Isonzo per soccorrere dei fedeli colti da svenimento mentre stavano assistendo ai riti religiosi.

Niente di grave, per fortuna: trasportati al pronto soccorso gli anziani sono stati sottoposti al trattamento reidratante con la fleboclisi e pian piano si sono ripresi.

La morsa dell'afa già ieri sera si è però allentata. Nella tarda mattinata di ieri è arrivato l'allerta della protezione civile, che annunciava per le 18 ore successive alla diramazione della nota (quindi fino a stamattina) la possibilità di «precipitazioni a carattere di rovescio o temporale, localmente anche intensi. I fenomeni potranno essere accompagnati – secondo quanto previsto dalla protezione civile – da attività elettrica, fenomeni grandinigeni e forti raffiche di vento».

L'ondata di maltempo che ha interessato da ieri il Nord Italia, risparmiando almeno per ora il Friuli, è però destinata a durare, almeno secondo le previsioni dei meteorologi.

L'Osmer ritiene che stiamo andando incontro a un inizio di settimana all'insegna dell'instabilità, con precipitazioni che dovrebbero risparmiare la provincia per la serata odierna (come sperano gli appassionati di calcio, pronti a godersi il debutto dell'Italia ai mondiali davanti alle tv all'aperto) ma che dovrebbero riproporsi da martedì.

Per oggi le temperature massime sono previste tra i 26 e i 27 gradi. Ma più che il caldo preoccupa la possibilità che anche sulla nostra provincia possano arrivare le temute precipitazioni, con fulmini, grandine e vento forte, annunciate ieri dalla protezione civile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

temporali e vento forte, due ore da incubo

- Pordenone

Alberi crollati tra San Vito, Azzano e Valvasone. Giovane vivo per miracolo a Spilimbergo

MALTEMPOx

Rami su case, cavi dell'Enel e A28, circolazione ostacolata sulla Pontebbana, donna centrata da una tv a Villanova A Navarons ventiduenne salvato da cintura e airbag, un ferito nell'auto capovolta a Basedo, allagamenti ad Andreis di STEFANO POLZOT

Cronaca di un'ondata di maltempo annunciata quella che ha interessato il Friuli occidentale nel tardo pomeriggio di ieri. Dalle 19, infatti, forte pioggia e vento, previsti da un dispaccio della Protezione civile emesso nella mattinata, hanno sferzato il territorio provinciale partendo dal Sacilese per coinvolgere il capoluogo e quindi la bassa pianura. I territori maggiormente colpiti sono stati Azzano Decimo, San Vito, Chions, Valvasone, ma anche la zona di Spilimbergo e, nella montagna pordenonese, Andreis.

Un fortunale che ha contribuito a due incidenti che, per fortuna, non hanno avuto gravi conseguenze per le persone coinvolte, anche se poteva andare molto peggio. E' il caso di un giovane di 22 anni che, alle 20.10, si è capottato con la sua auto a Navarons di Spilimbergo. Il mezzo si è ribaltato due volte e quindi è finito contro una spalletta di cemento. Provvidenziali le cinture di sicurezza che l'automobilista indossava e l'airbag che ha attutito l'impatto, tant'è che il giovane ha rifiutato il ricovero in ospedale. Dopo poco, un'auto è andata fuori strada, questa volta a Basedo di Chions, vicino al cimitero. Anche in questo caso le ferite sono state lievi.

Un'emergenza che ha messo a dura prova le poche ambulanze disponibili, impegnate, tra l'altro, nel soccorrere vittime di malori. Una donna, a Villanova di Pordenone, è stata centrata da un televisore caduto in casa a seguito del vento.

Il bilancio del maltempo segna anche significativi disagi a San Vito, dove alberi sono caduti sulla strada e sul tetto di alcune abitazioni in via del Mattino e, soprattutto, in via San Valentino, con la caduta di alcune linee della Telecom e dell'Enel. Non si sono registrate interruzioni, però, nell'erogazione di energia elettrica. Disagi sulla Pontebbana, all'altezza del Riverside, in località Ponte Delizia, dove un albero è caduto occupando metà carreggiata. A Valvasone una pianta si è abbattuta in via Glera.

Disagi pure nella zona industriale di Azzano Decimo e nella stessa città, in particolare nelle vie Roma (alberi a terra), Fratte e Amalteo; qui, i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo a causa di alcuni alberi pericolanti. Altri interventi delicati a Casarsa in via San Vito, dove un abete, piegato dal vento, si era poggiato sui fili dell'Enel, e a Cordovado, ancora per un albero pericolante.

Pioggia abbondante e forte vento hanno creato più di qualche problema a Chions e a Pasiano.

Complessivamente, sono stati 15 i mezzi dei vigili del fuoco impegnati dal tardo pomeriggio di ieri, con il coinvolgimento di 22 persone, alle quali si sono aggiunte alcune squadre della Protezione civile nelle località maggiormente colpite. E' stato il caso di Andreis, dove l'esondazione di una roggia ha comportato l'impiego di motopompe a seguito dell'allagamento di alcuni scantinati.

Tra l'altro, i vigili del fuoco non hanno potuto ottenere il sostegno dei distaccamenti delle province di Treviso e Udine perché impegnati con emergenze occorse in quelle realtà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

quattro sfide per gli allevatori fvg

A Paularo il meeting della Bruna alpina, la razza che meglio si adatta agli ambienti difficili anche della nostra regione

Selezione genomica, nuovi prodotti, formazione degli imprenditori e banche dati Un elogio da Vadori a quelle aziende eroiche che consentono alla montagna di vivere

PAULARO. Adeguamento degli schemi di selezione genomica, promozione sul mercato di nuovi prodotti, formazione degli allevatori, sviluppo di banche dati sui capi bovini. Saranno queste le quattro sfide alle quali saranno chiamati gli allevatori del Friuli Venezia Giulia con i prossimi miglioramenti genetici delle razze bovine, possibili grazie alle innovazioni nelle strumentazioni di ricerca.

Di queste stringenti novità, ma anche delle difficoltà dell'allevamento di montagna si è parlato a Cogliat di Paularo, in Carnia, durante il meeting sulla Bruna alpina organizzato dall'Associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'amministrazione comunale di Paularo. «La nostra speranza – ha spiegato il presidente degli allevatori regionali, Luca Vadori – è che queste aziende eroiche riescano a resistere in questi territori, ne va della sopravvivenza della montagna; per farlo, devono assolutamente aprirsi alle innovazioni che interessano il nostro settore. Proprio per questo siamo saliti qui nell'azienda della famiglia Screm a parlare di genetica, offrendo la possibilità a chi opera in quota di riscoprire, anche con l'aiuto della tecnologia, razze come la Bruna alpina, adatta a vivere in questi ambienti ostici».

«A queste aziende l'appello di continuare a crederci – ha proseguito Vadori, supportato dal vicepresidente Claudio Peresson –, sfruttando soprattutto la vendita e trasformazione dei prodotti in loco, che attualmente non sono adeguatamente valorizzati». E questo specie se rapportati alla loro qualità e genuinità.

Presenti, davanti a un centinaio di allevatori, il consigliere regionale Enore Picco in rappresentanza dell'assessore all'agricoltura Claudio Violino, l'assessore provinciale alla montagna Ottorino Faleschini, il sindaco di Paularo Maurizio Vuerli con l'assessore comunale Annino Unida. «Prosegue con un'altra tappa in Carnia la nostra azione costante sul territorio – ha sottolineato il direttore Oliviero Della Picca – per venire incontro alle esigenze dei nostri associati e per formarli adeguatamente in vista delle sfide del futuro».

E' toccato poi al dottor Attilio Rossoni, dell'ufficio studi Anarb - cioè l'Associazione nazionale allevatori di razza Bruna alpina -, illustrare cos'è e come funziona la selezione genomica dei capi bovini: «Con le nuove strumentazioni a nostra disposizione – ha spiegato – siamo in grado di visionare 54 mila punti del Dna di tori, mucche e vitelli; tra i vantaggi, la riduzione dei tempi nelle determinazioni degli indici genetici (e quindi delle potenzialità dei capi bovini) che attualmente sono lunghi sei anni, oltre poi ad esempio il raggiungimento della percentuale del 78% di attendibilità sulla razza Bruna, così come richiesto dall'Unione europea; di queste innovazioni – ha concluso – gli allevatori dovranno servirsene in modo adeguato con la dovuta formazione».

Nuove sfide che l'azienda agricola azienda ospitante di Marino e Pietro Screm è pronta a raccogliere, dall'alto della sua ultradecennale esperienza. Dal 1957, infatti, il padre Pietro ha iniziato a gestire diversi capi di bestiame della zona. Da qui dopo il terremoto la costruzione della stalla di proprietà, a Cogliat di Paularo, che attualmente alleva 67 capi tra vacche, giovenche, vitelli e manze. Nel periodo estivo la monticazione, guidata dal figlio Marino, si svolge in malga Pramiosio, in comune di Paluzza, dove la stessa famiglia gestisce anche un rinomato agriturismo.

CON LA NUOVA LEGGE

CON LA NUOVA LEGGE
SULLE INTERCETTAZIONI
NON SARÀ PIÙ POSSIBILE
PUBBLICARE NOTIZIE
COME QUESTA.

ROMA. La Cassazione ha deciso di trasferire il processo per l'inchiesta del G8 «Grandi Eventi» dalla procura di Firenze a quella di Roma. E' stato così accolto il ricorso dei legali degli indagati Fabio de Santis, ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, dell'imprenditore Francesco Piscicelli e dell'avvocato Guido Cerruti. «Con un'istanza che rivolgeremo domani (oggi, ndr) sia alla magistratura di Roma che a quella di Firenze chiediamo la scarcerazione di Fabio De Angelis a seguito della decisione della Cassazione perché essendo venuta meno la fissazione dell'udienza direttissima del 15 giugno, per il trasferimento del procedimento a Roma, sono ampiamente scaduti i termini di detenzione preventiva».

Lo sottolineano gli avvocati Remo Pannain e Alfredo Gaito, difensori di De Santis, l'ex procuratore alle opere pubbliche della Toscana detenuto a Sollicciano. I legali spiegano inoltre che potrebbe essere imminente la scarcerazione di De Santis, su decisione della stessa magistratura fiorentina, ma non ritengono «probabile» questa ipotesi. Proprio ieri la Procura di Firenze aveva detto no al trasferimento degli atti a Roma, confermando la sua competenza per l'inchiesta G8 e la fissazione del processo per direttissima al 15 giugno prossimo.

Sul fronte degli appalti per il dopo-terremoto, sembra confermata l'iscrizione nel registro degli indagati del coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini. Al centro dell'inchiesta gli appalti per la ricostruzione per il dopo terremoto. L'indagine riguarda soprattutto il progetto C.a.s.e., i duecento palazzi e scuole realizzate per i terremotati.

Il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, pur non pronunciando mai il nome, ha ieri confermato il coinvolgimento di Verdini, non escludendo che le indagini possano coinvolgere anche l'imprenditoria locale.

Tutto ebbe inizio da una decina di persone

Il distaccamento copparese divenne operativo nel giugno del 2004

COPPARO. Quando, ormai qualche anno fa, venne proposto di istituire nella provincia di Ferrara due distaccamenti di vigili del fuoco volontari, per coprire capillarmente il territorio furono individuati i comuni di Copparo e Bondeno.

A Copparo, grazie ad una disponibile Amministrazione comunale e ad una consistente risposta da parte della popolazione nacque un primo gruppo di una decina di volontari. Dopo aver frequentato l'approfondito corso di formazione corso diventarono operativi.

Il distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Copparo divenne operativo nel giugno del 2004. l'anno successivo, grazie ad un terzo corso di formazione per un'altra decina di volontari, si arriva alla disponibilità H12 nei giorni feriali ed H24 in quelli festivi. Altri due corsi portano al distaccamento nuovi vigili, portando in questo modo il distaccamento ad avere ancora maggiore possibilità di risposta, e un numero maggiore di squadre per i casi di emergenza.

La crescita del distaccamento è costante, passando dalla decina di volontari ai trenta di oggi, e dal centinaio di interventi nel primo anno di attività agli oltre 300 degli anni successivi. Per entrare a far parte dei vigili del fuoco volontari di Copparo, è necessario risiedere nel Comune di Copparo o nei Comuni vicini, avere un'età compresa tra i 18 ed i 45 anni ed essere in buone condizioni fisiche. Per i dettagli si rimanda al Regolamento sul reclutamento ed impiego del personale volontario dei Vigili del Fuoco (dpr 362/2000). E' comunque possibile ottenere informazioni in merito dal Comune di Copparo oppure direttamente al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara. L'indirizzo mail dei Vigili volontari di Copparo è info@vvf-copparo.it. La sede del distaccamento di Copparo è al momento all'interno dello stabilimento Corte Bianca, sulla via Guarda a Copparo, ma non appena sarà disponibile la nuova sede sulla circonvallazione di Copparo, all'interno della sede operativa della protezione civile e dei lavori pubblici, ci sarà il trasferimento verso una struttura nuova, studiata e realizzata apposta per le esigenze del distaccamento. I vigili volontari di Copparo hanno anche un bel sito, curato proprio da componenti del distaccamento <http://www.vvf-copparo.it/>. (ale.bas.)

una palestra per cani nell'ex cava vriz

- Gorizia

Incontro a Polazzo di Fogliano tra gruppi cinofili con dimostrazioni di soccorso

FOGLIANO Si è svolta con successo, nei giorni scorsi, al campo di addestramento per cani da ricerca nell'ex cava "Vriz" a Polazzo a Fogliano Redipuglia, la manifestazione nazionale organizzata dalla sezione cinofila dell'associazione sportiva e culturale del Corpo forestale del Friuli Venezia Giulia. Ospiti speciali dell'evento i volontari dell'associazione Prociv-Ucs, gruppo cinofilo da ricerca e soccorso proveniente da Capoterra in provincia di Cagliari, con il contributo degli istruttori nazionali Ucis (Unità cinofile italiane da soccorso) Carlo Quarenghi, da Chiavenna e Stefano Lovato, da Bolzano.

Presente il vicesindaco ed assessore alla Protezione civile di Fogliano Redipuglia, Matteo Cechet, che ha portato agli ospiti della Sardegna il saluto a nome di tutta l'amministrazione comunale, sindaco in primis, ed ha potuto conoscere più da vicino la realtà associativa presente sul territorio. «Si tratta di un'attività lodevole – ha commentato Cechet – di insostituibile valore in caso di terremoti, crolli o situazioni estreme in cui solo questi fantastici animali addestrati con pazienza e professionalità possono intervenire. L'amministrazione è ben lieta e orgogliosa di ospitare sul proprio territorio una realtà come questa, sarà nostro impegno dare pieno supporto per aiutarla a crescere e promuoverla. Un grazie sincero va alla precedente amministrazione comunale per aver avviato quest'attività».

Nel 2004 l'associazione ha ottenuto l'uso dell'area rendendola funzionale tramite l'allestimento di una vera propria "palestra per cani": vari materiali e cumuli di macerie simulano le condizioni tipiche di crolli, terremoti e altre situazioni in cui queste unità sono chiamate a intervenire in caso d'emergenza.

Per le quattro unità cinofile, così è definita la squadra formata dal cane e dal suo conduttore, provenienti dalla Sardegna e le cinque dell'associazione "padrona di casa", sono stati tre giorni di intenso lavoro finalizzato all'addestramento del cane come ausiliario della Protezione civile nella ricerca di persone disperse, in superficie (boschi, campagna, ecc.) o a seguito del crollo di edifici (per esempio terremoti, esplosioni di gas), resi ancora più impegnativi dall'innalzamento delle temperature.

Conferma del positivo risultato raggiunto, nel rendere tecnicamente impegnativa la palestra, sono le visite che sempre più frequentemente riceve da parte di altri gruppi cinofili: frequenti quelli del Gruppo cinofilo di Nova Gorica, impegnato anche in campionati internazionali di ricerca e protezione civile e della squadra cinofila del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea.

La sezione cinofila nasce nel 2003, come componente dedicata alla Protezione civile, dell'Associazione sportiva e culturale del Corpo forestale del Friuli Venezia Giulia. Aderisce al coordinamento regionale delle unità cinofile da soccorso ed è iscritta nelle liste regionali e nazionali delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

Luca Perrino

zona di protezione invasa dalle auto**DISSERVIZI AMBIENTALI**

<>

1 Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.

1 La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.

1 Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.

1 Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

Vorrei rifarmi alla lettera della signora Gabriella Macchia sulla latitanza del guardiacaccia della Provincia per continuare la lista dei disservizi pubblici in campo ambientale.

Domenica scorsa ho constatato l'utilizzo di un prato all'interno di una zona di protezione speciale (Zps) per il parcheggio di circa 150 macchine in occasione di una manifestazione sportiva.

Ho tentato di contattare il Corpo forestale regionale, competente in materia, ma nessuna delle stazioni forestali della provincia ha risposto alla chiamata e la sala operativa della Protezione civile regionale non è stata in grado di far meglio. Solo attraverso la sala operativa della Questura sono riuscito a parlare con un membro della stazione forestale di S.

Dorligo, impegnato presso il Centro visite di Basovizza, il quale raccoglieva la mia segnalazione ma si dichiarava impossibilitato ad intervenire e diceva che avrebbe parlato con i colleghi per evitare il ripetersi dell'evento.

Considerando l'esclusiva competenza della Regione sulla tutela delle Zps che mi è stata rappresentata dall'operatore del 113, il messaggio mi sembra chiaro: se volete inquinare il Carso fatelo nei giorni festivi, certi del fatto che non verrete perseguiti per inoperatività del corpo addetto alla vigilanza. Davvero un bel modo di tutelare il territorio, complimenti alla Regione.

Fabio Cigoj

"grandi eventi", a pranzo la nomina di de santis

"SCIPPO" DELL'INCHIESTA, LA PROCURA DI FIRENZE DEPOSITA NUOVI ATTI

MATTEOLI

L'INDAGINE

"Grandi eventi", a pranzo la nomina di De Santis

Retroscena della promozione di uno dei manager della "cricca"

Nuovi documenti sull'appalto sospetto per la Scuola allievi marescialli

Il ministro partecipò all'incontro nel prestigioso ristorante

di FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA Un pranzo all'"Harry's bar" a Roma, in via Veneto. Al tavolo siedono il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Altero Matteoli e il coordinatore nazionale del Popolo della libertà Denis Verdini. I due decidono al ristorante la promozione di Fabio De Santis, che di lì a poco infatti diventerà provveditore delle Opere pubbliche della Toscana. Ora il manager pubblico, considerato uno dei personaggi chiave della "cricca", accusata di avere pilotato i mega appalti, è detenuto con l'accusa di corruzione.

Il retroscena del pranzo all'"Harry's bar" emerge dalle carte depositate, proprio ieri, dai magistrati di Firenze impegnati in un filone dell'Inchiesta Grandi eventi, quella che riguarda la Scuola dei sottufficiali. I documenti conterrebbero un nuovo rapporto proprio su quell'appalto, su cui grava il sospetto di essere stato pilotato. De Santis, finito in carcere, secondo i magistrati era dunque considerato da Verdini e Matteoli un uomo di fiducia.

La decisione della Procura di Firenze di depositare un nuovo rapporto sulla Scuola dei marescialli è arrivata il giorno dopo che la sentenza della Corte di cassazione ha trasferito a Roma tutta la parte fiorentina dell'Inchiesta Grandi eventi. Ma ieri è stata una giornata di tensione, dopo la notizia che la Sesta sezione della Suprema corte aveva accolto il ricorso presentato dai legali dei tre indagati: Fabio De Santis, l'imprenditore Francesco Piscicelli, intercettato la notte del terremoto in Abruzzo e l'avvocato Guido Cerruti, togliendo la competenza dell'indagine ai magistrati fiorentini. I supremi giudici a sostegno della decisione sull'"incompetenza" di Firenze avrebbero valutato che le "dazioni" ai pubblici ufficiali avvennero a Roma. A Firenze sarebbe avvenuto «solo» l'accordo tra i due imprenditori della "cricca", Riccardo Fusi (anche lui socio in affari di Denis Verdini) e Piscicelli.

Una decisione che avrebbe «gelato» la Procura di Firenze, che non ha digerito lo scippo. D'altronde, lo stesso procuratore generale della Cassazione, Luigi Riello si era espresso a favore della riconferma ai giudici di Firenze.

Dunque, la mossa di depositare nuovi atti da parte dei magistrati fiorentini, il giorno dopo il trasferimento di competenze, potrebbe non essere casuale, ma un tentativo di tenere l'inchiesta.

Intanto, comunque, rimane confermata a Firenze per il prossimo 15 giugno l'udienza con rito immediato, chiesta nei confronti dei tre indagati, mentre almeno per ora nessuna delle misure cautelari è stata revocata. Per Piscicelli poi, l'unico ad avere presentato richiesta di rito abbreviato, l'udienza è stata confermata dallo stesso procuratore capo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi e si terrà sempre il 15.

Per tutti gli altri invece, dopo la decisione della Cassazione, gli avvocati hanno presentato richiesta di scarcerazione.

Ma potrebbe esserci un nuovo colpo di scena. Il 15 il tribunale potrebbe decidere per un rinvio in attesa di conoscere le motivazioni della Cassazione che dovrebbero essere depositate tra una decina di giorni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

trieste deve vigilare: da roma riproveranno a eliminare l'ogs

L'INTERVENTO

<<>

Sembra fortunatamente accantonata la sciagurata ipotesi di soppressione dell'Ogs originariamente presente nel guazzabuglio di tagli e sforbiciate previsti dal Governo nella recente manovra finanziaria. È singolare come nella storia di questo Istituto triestino di ricerca scientifica, la cui altissima qualificazione è riconosciuta a livello mondiale, si siano verificati momenti di grave crisi, tali da far temere per la stessa continuazione regolare delle sue attività. Nella prima metà degli anni 70 dello scorso secolo un durissimo braccio di ferro tra l'allora padre/padrone dell'Istituto (l'insigne scienziato prof. Carlo Morelli) e i dipendenti bloccò per lunghi mesi le attività tecnico-scientifiche con la perdita di numerose commesse da soggetti privati (già perché l'Ogs da sempre annovera tra le sue entrate cifre non trascurabili che derivano da incarichi «esterni» cioè non gravanti sulla spesa pubblica); crisi infine conclusasi positivamente grazie alla determinazione maturata dalle parti di dover pervenire, nel comune interesse, ad una soluzione accettabile che potesse garantire la sopravvivenza dell'Istituto mediante regole interne più consone ai tempi che stavano rapidamente mutando. E poi, all'inizio degli anni 80, nonostante l'impegno scientifico dell'Ogs per la progettazione e l'installazione della rete sismometrica nell'area friulana colpita dal terremoto del 6 maggio 1976, arriva dagli ambienti ministeriali romani l'ingiusta collocazione tra gli «Enti inutili» da sopprimere o da accorpare nel calderone del Cnr. Ne seguì il rifiuto e la protesta compatta della città e della Regione a difesa di una realtà come l'Ogs che a pieno titolo poteva e può considerarsi un fiore all'occhiello nel contesto della ricerca scientifica a livello nazionale. L'impegno unitario delle istituzioni locali, fatto percepire chiaro e forte nelle sedi governative, portò allora non alla soppressione ma al potenziamento dell'Ogs cui peraltro la Regione non mancò di dare un concreto sostegno finanziario. Ed ora ci risiamo: dopo trent'anni torna per l'Ogs questo marchio del tutto gratuito ed umiliante di «Ente inutile»; sorge però un dubbio legittimo: questa classificazione fuorviante è frutto solo di ignoranza degli organismi governativi centrali sulla reale valenza delle singole realtà sparse sul territorio, per cui si taglia a casaccio, della serie «un po' qui, un po' là, vediamo se la va», oppure con questa scusa qualcuno cerca di eliminare un concorrente periferico che dà fastidio per la sua vitalità e competenza specifica? Trieste deve vigilare; per ora il colpo sembra essere stato rispedito al mittente, ma ci riproveranno; con le più variopinte motivazioni che ormai conosciamo bene (ristrutturazioni, accorpamenti funzionali, ottimizzazione dei costi, ecc.) prima o dopo tenteranno di far confluire l'Ogs in qualche nuovo carrozzone nazionale; sarebbe drammatico; l'Osservatorio perderebbe così la sua autonomia ed è facile intuire che anche la sua stessa presenza a Trieste verrebbe gradualmente ridotta; Trieste «città della scienza» perderebbe un elemento fondamentale perché l'Ogs è stato cronologicamente la prima di quelle realtà di assoluta eccellenza che oggi costituiscono il parco scientifico triestino che - senza l'Ogs - subirebbe un drastico ridimensionamento.

Mario Ravalico

consigliere comunale Pd

*festa del vino al gran finale***DOPO IL RADUNO BANDISTICO PROVINCIALE**

Sono state le bande le protagoniste della giornata di ieri della "Festa del Vino" che continua a fare il pieno di visitatori. In serata, alle 18, il centro è stato invaso dalle note di fiati e ottoni in occasione del raduno bandistico provinciale dell'Anbima, sfociato in una parata attraverso le strade del centro cittadino.

In serata, poi, al Teatro comunale si è svolta una rassegna internazionale riservata ad alcune delle più promettenti bande giovanili. In piazza della Repubblica, sempre ieri sera, c'è stato il consueto appuntamento musicale riservato ai giovani con Fabietto.

Ricco anche il programma della giornata odierna, che segnerà anche la conclusione della più amata kermesse primaverile cittadina, organizzata dalla Pro Loco monfalconese.

In programma nel pomeriggio, alle 16, l'esposizione dei mezzi della Protezione civile e il mercatino dell'artigianato. La sera, sempre in piazza della Repubblica, musica con i "Syntetic Groove".

Durante tutto il periodo della "Festa del Vino", che sta registrando un afflusso record di visitatori, è stata in funzione la tradizionale cucina a base di carne e pesce, ad affiancare la degustazione dei vini di oltre venti aziende agricole. Tra gli stan presenti anche quello curato dagli allievi dell'istituto professionale di Monfalcone che offre al pubblico cocktails rigorosamente analcolici.

nelle scuole di cormons la protezione civile fa lezione di sicurezza**NEGLI ISTITUTI DI OGNI GRADO**

CORMONS Sei mesi di lezioni, esercitazioni teoriche e pratiche, iniziative di vario genere per un totale di 40 ore in tutto. Si è conclusa nei giorni scorsi l'esperienza che ha visto collaborare la Protezione Civile di Cormons con le scuole di ogni grado della città: dallo scorso mese di dicembre infatti il coordinatore Adriano Cecot e il vice coordinatore Gianni Braidà, coadiuvati da tecnici regionali della Protezione Civile Trevisan e Miorin e dall'ausilio del formatore del gruppo caprivese Benito Tofful, hanno spiegato alle diverse classi delle materne, delle elementari e delle medie quale sia il grande lavoro svolto dalla Protezione Civile in ambito territoriale e in situazioni d'emergenza. Si sono così svolte delle piccole lezioni settimanali che hanno coinvolto insegnanti e alunni sui comportamenti da tenere in momenti critici come un'alluvione o un terremoto, spiegando loro nei dettagli anche quali siano i compiti precisi affidati al gruppo: «Abbiamo spiegato ai ragazzi – sottolinea il coordinatore cormonese Adriano Cecot – che non ci occupiamo solo di emergenze, come molti di loro pensavano, ma anche di ordinaria amministrazione». Oltre alle lezioni teoriche, si sono svolte anche delle lezioni pratiche e prove di evacuazione. (m.f.)

inaugurato il sito internet nella sede dei radioamatori

A MONFALCONE

MONFALCONE C'erano anche l'assessore alla Cultura Paola Benes e il coordinatore della Protezione civile Alessandro Ustulin del Comune di Monfalcone all'inaugurazione del nuovo sito Internet nella sede dei radioamatori dell'Ari di Monfalcone. Un servizio in più per l'associazione che segue di pari passo gli sviluppi della tecnologia e dell'informatica della comunicazione applicati all'emergenza, per coloro che vogliono essere informati sulle attività di volontariato, ma anche per i cittadini appassionati della radio, strumento ancora oggi unico e indispensabile in caso di calamità. Il sito Internet è alla portata di tutti e si può visitare cliccando: www.arimonfalcone.it. A crearlo è stato un radioamatore Andrea Tognan.

«È un sito molto semplice – ha detto – essenziale che riguarda la nostra attività ma apre le finestre a tutti ed è un piacere la navigazione». Nella “Home page”, oltre ai dati identificativi della sezione link “a catena” che aprono a tante possibilità, è raffigurata la Rocca, simbolo di Monfalcone e il traliccio delle antenne per i collegamenti internazionali, situato nella sede di via Colleoni. Ieri i radioamatori hanno partecipato, con la Protezione civile, alla mostra dei mezzi e delle apparecchiature in piazza della Repubblica in occasione della manifestazione della Festa del vino. (ci. vi.)

Stop al ponte, iniziative per i negozi

Da martedì il Po si attraversa a senso unico. Vertice in prefettura per congelare il pedaggio autostradale

Esercizi aperti la domenica durante il periodo del cantiere. Blocco dei Tir

DONATELLA ZORZETTO

PAVIA. L'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale; il blocco del transito dei camion al mattino; negozi aperti la domenica; Protezione civile sul campo: sono le proposte che il tavolo della prefettura ha formulato sulla chiusura del ponte sul Po-ex statale dei Giovi.

C'era il presidente della Provincia, Vittorio Poma, c'erano i rappresentanti delle associazioni di categoria e i sindaci di alcuni dei paesi interessati. Non c'erano i due parlamentari, Angelo Zucchi e Daniele Bosone (Pd) che avevano chiesto la convocazione dell'incontro. Il prefetto, Ferdinando Buffoni, l'altra mattina ha riunito i soggetti interessati alla chiusura del ponte, tentando un coordinamento in una materia ostica. Il ponte sul Po, causa lavori di riqualificazione, da martedì prossimo sarà transitabile a senso unico alternato. Dal 16 luglio verrà chiuso fino al 31 agosto.

All'incontro si sono chiarite le questioni più spinose. L'obiettivo era individuare il modo per allestire i lavori contenendo i disagi. Gli stessi Zucchi e Bosone si erano detti intenzionati ad intervenire nei confronti della società autostrade Serravalle per chiedere la sospensione del pagamento del pedaggio per chi percorresse il tragitto come via alternativa per il periodo di chiusura del ponte. Un traguardo difficile da raggiungere, comunque, secondo i più. Perché la Serravalle è una società autostradale che gode di una concessione statale: proprietaria della rete è l'Anas. Sembra invece più praticabile la richiesta di esenzione dal pagamento del pedaggio sino al casello di Bereguardo.

Ma le decisioni assunte al vertice dell'altro giorno sono state anche altre. «Si è parlato delle misure da prendere in occasione della chiusura del ponte - sottolinea Poma -. La Provincia ha predisposto 100mila volantini che, grazie alla Protezione civile, saranno messi in distribuzione. Inoltre stiamo approfondendo con l'impresa le modalità di cantiere in modo tale, se possibile, di anticipare la fine lavori. E abbiamo chiarito una volta per tutte che non si può lavorare 24 ore su 24 perché le Ferrovie metteranno a disposizione, con l'apertura del cantiere, quattro persone che avranno il compito di movimentare i treni».

E' stato approfondito anche il capitolo "commercio". I sindaci di San Martino e Cava Manara hanno chiesto di aprire negozi in questo periodo e soprattutto i centri della grande distribuzione. Per definire le modalità dell'operazione è stata fissata un'altra riunione con la Provincia per la prossima settimana. Dovrebbe invece essere prorogato sino al 15 luglio il divieto di transito ai mezzi pesanti dalle 7 alle 9 del mattino. Intanto Piazza Italia ha garantito che ai semafori sarà disponibile personale di servizio con il compito di favorire il passaggio della coda di mezzi più lunga; le polizie locali dei paesi interessati hanno programmato turni giornalieri da realizzare insieme alla Protezione civile.

Ecco il Pgt anti-frane

Ecco il Pgt «anti-frane»

Cigognola ridisegna la mappa del rischio Ma per gli interventi i soldi non bastano

ELENA PIAGGI

CIGOGNOLA. Frane e smottamenti, un copione che si ripete. Anche per cercare di risolvere questo problema il Comune di Cigognola ha adottato il Piano di Governo del Territorio (Pgt).

Il documento di piano sarà pubblicato il prossimo 23 giugno e approvato entro 150 giorni. Identico Pgt è adottato dai comuni di Bosnasco e Zenevredo, per realizzare una visione complessiva del territorio e il suo sviluppo. Un problema affrontato è la presenza di aree ambientistiche fragili e a rischio degrado, come hanno dimostrato le frequenti piccole frane che hanno interessato l'area dei tre Comuni lo scorso inverno. Le zone di pericolosità idraulica elevata e molto elevata innalzano il rischio di disastro idrogeologico nei centri urbani vicini al torrente Scuropasso a Cigognola, al Rio Fontanone che interessa i comuni di Zenevredo e Bosnasco, al torrente Bardoneggia a Bosnasco.

Anche la bassa e alta collina sono soggette a smottamenti - come la frana in località Colombera a Cigognola, caratterizzata da erosione diffusa- e questo determina importanti limitazioni all'uso del suolo. Inoltre, costituiscono possibili cause di dissesto i vigneti abbandonati, che lasciano spazio ad ampie macchie di incolto, e la cementificazione delle aree collinari, responsabile di un crescente disboscamento. Il Pgt ribadisce che il carattere agricolo del territorio (in particolare la coltivazione della vite) e i corridoi verdi dei torrenti devono essere preservati e salvaguardati: obiettivo generale del documento è proprio quello di proteggere l'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale, una risorsa fondamentale per una buona vivibilità e per il suo sviluppo economico.

La migliore gestione del suolo, al fine di ridurre il rischio idrogeologico, parte da una sorta di «riconquista del fiume»: il Pgt impegna i tre Comuni a preservare l'attuale assetto eco sistemico lungo le sponde dei corsi d'acqua e gli altri elementi dell'idrografia superficiale del territorio. La tutela delle aree extraurbane richiede però un sforzo economico: le numerose idee progettuali al vaglio del Comune non potranno essere realizzate se non vi sarà una adeguata disponibilità di fondi. Al momento sono stati assegnati 516mila euro per intervenire in tre situazioni a rischio frane in prossimità di centri abitati. Mentre gli smottamenti in aperta campagna, attendono.

I pompieri aiutano Haiti

Salice. Successo al triangolare benefico con artisti Tv e Villa Esperia

Ieri al Golf l'epilogo dei tricolori di calcio a cinque

SALICE TERME. Tribune dello stadio De Martino gremite in ogni ordine di posto per assistere al triangolare di calcio per beneficenza cui hanno partecipato la nazionale artisti tv e stelle dello sport, una selezione della casa di cura Villa Esperia di Salice Terme e quella dei vigili del fuoco. L'incasso è stato interamente devoluto a favore della costruzione della scuola della Speranza ad Haiti.

«Il nostro paese sostiene un progetto umanitario di così grande rilevanza», ha confermato Anna Corbi, sindaco di Godiasco, e gli ha fatto eco Massimo Albertini, fratello di Monica Albertini, funzionaria dell'Onu: «Mia sorella si trovava ad Haiti, assieme a suo marito Louis, nei giorni del terremoto, dove sono morte tante persone che conosceva personalmente. Con questo progetto si vuole ridare speranza a quelle genti». Prima dell'avvio delle tre partite da trenta minuti programmate nel corso della serata, c'è stato anche il tempo per la toccante testimonianza di Vanni Bolis, console italiano di Haiti: «Il terremoto ha completamente raso al suolo una Nazione dove, in pratica, non esisteva già niente - ha detto il diplomatico -. Sono rimasti centinaia di migliaia di orfani, la speranza sono loro». All'iniziativa benefica erano presenti anche il prefetto Ferdinando Buffoni («Come sempre i vigili del fuoco sono in prima linea quando c'è da aiutare qualcuno», ha voluto aggiungere), il comandante dei vigili del fuoco di Voghera Fabrizio Piccinini, il coordinatore dei pompieri di Voghera, Salvatore Genovese, esponenti di associazioni che operano sul territorio e numerosi amministratori della zona. Intanto ieri sera al Golf&Country si è concluso l'ottavo campionato nazionale di calcio a 5 per Vigili del fuoco, manifestazione valida anche come memorial Davide Achilli, il 37enne pompiere di Voghera tragicamente scomparso in servizio lo scorso mese di agosto. Tornando invece al triangolare benefico allestito al «De Martino» naturalmente le star della serata sono stati i componenti della nazionale artisti tv e stelle dello sport, capitanate dall'ex campione di motociclismo Ezio Gianola. Flash ed autografi soprattutto per Marco e Tullio, due dei protagonisti dell'ultimo Grande Fratello, inoltre si sono esibiti al campo «De Martino» anche il tronista di «Uomini e Donne», Fabio Visentin e Francesco Oppini, figlio di Franco, e che ha preso parte ad un'edizione della Fattoria. «Da 23 anni ci esibiamo in tutta Italia per beneficenza, complessivamente per questi scopi abbiamo raccolto sei milioni di euro - ha affermato Osvaldo Bresciani, fondatore della nazionale artisti Tv e stelle dello sport -. E' già il terzo anno che veniamo qui a Salice Terme, ed il nostro entusiasmo è sempre alle stelle». Alla fine applausi e premiazioni per tutte le squadre partecipanti. (s.d.)

Cominciano domani i lavori sul ponte tra Cava e Bressana

Fino al 15 luglio ci sarà il senso unico. Poi stop totale fino al 30 agosto

MARIANNA BRUSCHI

PAVIA. Da domani il Ponte sul Po si potrà percorrere solo a senso unico alternato. Sarà così fino al 15 luglio, per i lavori di manutenzione straordinaria.

Da venerdì 16 luglio fino a lunedì 30 agosto la chiusura del ponte sarà invece totale.

I percorsi alternativi sono: l'autostrada A7 (casello di Gropello o quello di Casei Gerola), la provinciale 199 (Ponte di Spessa), la provinciale 206 Voghera-Novara (Ponte sul Po della Gerola) oppure la provinciale 617, la "bronese", (Ponte della Becca).

La chiusura, prima parziale e poi totale, è dovuta a lavori di sicurezza e di conservazione della struttura. Saranno sistemati i pozzetti di raccolta delle acque, e si provvederà alla posa di nuovi pluviali per contenere le piogge. Sarà inoltre impermeabilizzato l'impalcato, sarà rifatta la pavimentazione e sostituiti i giunti di dilatazione fino al rifacimento della segnaletica orizzontale.

Per comunicare chiusura e tipologia dei lavori, la Provincia, grazie alla Protezione civile, distribuirà 100mila volantini. Ci sarà inoltre personale di servizio con il compito di favorire il passaggio della coda di mezzi, e i vigili dei paesi interessati hanno già programmato turni giornalieri insieme alla Protezione civile.

Intanto si sta valutando la possibilità di prevedere l'esenzione dal pagamento del pedaggio fino al casello di Bereguardo.

La prossima settimana si studieranno misure per il commercio, per tenere aperti i negozi nel periodo dei lavori. E già nei giorni scorsi il presidente della Provincia, Vittorio Poma, aveva ricordato l'impossibilità di lavorare 24 ore su 24 «perché le Ferrovie metteranno a disposizione, con l'apertura del cantiere, quattro persone che avranno il compito di movimentare i treni».

Il casco salva vita

Il casco salva vita

SANNAZZARO. Il Gruppo Lomellino di Primo Intervento, la Protezione Civile di Sannazzaro, ha ultimato il ciclo formativo sui ragazzi delle scuole in materia di sicurezza regalando il “casco salva vita” da indossare in bici, in moto e nelle circostanze di pericolo. La consegna da parte dei volontari e del presidente Giorgio Papa.

Lessona. La Comunità Biellese Aiuti Umanitari e il Paese di Lessona, con i contributi finora raccolti, hanno deciso insieme di finanziare ...

LESSONA

UNA CENA SOLIDALE PER AIUTARE LE POPOLAZIONI DI HAITI

Lessona - La Comunità Biellese Aiuti Umanitari e il Paese di Lessona, con i contributi finora raccolti, hanno deciso insieme di finanziare la costruzione di due scuole temporanee a Port Au Prince, in particolare nei quartieri più poveri di Cìe Soleil e Martissant. Il costo per le due strutture scolastiche è di 22.000 euro al cui raggiungimento mancano poco meno di 2.500 euro. Per tale ragione l'amministrazione di Lessona e le associazioni Lessonesi propongono per domenica 20 giugno una cena di solidarietà presso l'area feste attigua al palazzetto dello sport di Lessona.

Il progetto complessivo, proposto da AVSI (l'ONG con cui CBAU collabora da ormai 10 anni) prevede la realizzazione di 10 scuole temporanee per un importo globale di 110.000 Euro. Ogni scuola sarà in grado di ospitare 6 classi della scuola primaria più tre classi della scuola materna e ogni classe potrà accogliere 24-25 alunni per un totale di 220. Le scuole temporanee avranno una struttura (colonne e travi) di legno, pareti in compensato, tetto in lamiera e pavimento costituito dal cemento preesistente o assi in legno: una soluzione intermedia tra la tenda e la costruzione in muratura che, a causa del clima tropicale e dell'intensa stagione delle piogge, si stima possa durare i prossimi tre anni, durante i quali AVSI si impegnerà a trovare, con le istituzioni locali, una soluzione definitiva. Perché scuole temporanee? Tutta la popolazione di Haiti ha ancora ben impressa una morte di parenti e amici per cui gli alunni con l'appoggio dei genitori si rifiutano di entrare all'interno di costruzioni in muratura anche se integre. Il governo di Haiti, il 4 Aprile scorso, in attesa di fornire l'agibilità (anche alle strutture non colpite dal sisma) ha permesso l'apertura ufficiale delle scuole a condizione che queste fossero in tenda; inoltre, in Haiti il 90% delle scuole sono private e sono all'interno di strutture o su terreni i cui titoli di proprietà erano incerti ancor prima del terremoto. Dopo il sisma, a causa della distruzione dell'archivio del ministero degli interni, risulta quasi impossibile accertarne la proprietà. La cena di Lessona del 20 Giugno sarà una buona occasione per stare insieme e un'ottima ragione per ridare voglia di futuro a quei giovani Haitiani per i quali era difficile pensare a prospettive dignitose già prima del terremoto.

Articolo pubblicato il 12/06/10

penne Città in festa per i novant'anni degli Alpini

nere

penne

Città in festa per i novant'anni degli Alpini

Proseguono le iniziative legate alle celebrazioni del novantesimo di fondazione della sezione Alpini di Como. Dopo le rappresentazioni teatrali, le esibizioni di gruppi folkloristici e la grande esercitazione di Protezione civile, a giugno sono programmati ben due appuntamenti. Lunedì alle 17, alla biblioteca comunale, l'inaugurazione della mostra "Alpini in Russia", con i quadri di Piero Gauli e le fotografie del Corpo d'armata alpino in Russia a cura di Pasquale Corti - che si potrà visitare fino al 19 giugno dalle 9 alle 19 - e poi nel prossimo weekend il raduno. Il programma è stato presentato ieri dai vertici dell'Ana cittadina insieme al sindaco: «L'anniversario - ha detto Stefano Bruni - rappresenta una festa vera perché gli alpini sono una presenza vera, votata al bene comune, un modello cui i politici dovrebbero ispirarsi di più».

«Un anniversario - ha aggiunto il presidente di sezione Achille Gregori - studiato anche per trasmettere il ricordo storico, per non disperdere la memoria di tutto ciò che abbiamo alle spalle, per costruire le basi del futuro».

In attesa del raduno in programma il 19 e 20 giugno, da venerdì 18, in piazza Cavour, verranno allestiti due moduli dell'ospedale da campo aviotrasportabile dell'Ana, aperti al pubblico anche sabato dalle 9 alle 19 e domenica dalle 9 alle 13. Il clou delle manifestazioni, come detto, sarà nel prossimo fine settimana: sabato 19 dalle 16.30, in piazza Cavour, l'alzabandiera, l'esibizione di fanfare, la messa in Duomo e i concerti nelle principali piazze del centro storico; domenica 20 alle 10.30, da viale Cattaneo, la sfilata per le vie del centro fino al Monumento ai Caduti, alla quale si prevede parteciperanno 3 mila penne nere.

Gigi Albanese

<!--

«Sbloccati i fondi partirà il cantiere per la palazzina B»

ospedale felice villa

«Sbloccati i fondi

partirà il cantiere

per la palazzina B»

Si tratta di 6 milioni e 700 mila euro dati per l'Abruzzo

Il sindaco: padiglione A, lavori conclusi entro il 2011

MARIANO «I fondi necessari per avviare i lavori di ristrutturazione della palazzina B dell'ospedale Felice Villa saranno sbloccati o prima delle ferie o subito dopo e i lavori potranno partire verso la metà dell'anno prossimo. Rimane confermato, invece, il termine del cantiere oggi operativo sulla palazzina A che dovrebbe concludersi alla fine dell'anno prossimo». Ad assicurarlo è il sindaco Alessandro Turati: «Sono le tempistiche che ci ha dettato Andrea Mentasti, direttore generale dell'Azienda ospedaliera Sant'Anna». Rassicurazioni che hanno generato fiducia tra i partecipanti del vertice convocato l'altra sera in municipio. «E' stata l'occasione per fare il punto della situazione sugli 11 milioni di euro che verranno investiti sull'ospedale cittadino - spiega Turati - e le notizie che abbiamo ricevuto sono più che positive. Mentasti ci ha assicurato che i lavori in corso sulla palazzina A stanno procedendo come da programma: il metodo scelto è quello di lavorare su due piani, lasciandone uno vuoto in mezzo come cuscinetto, per limitare al massimo i disagi ai pazienti. Il risultato è stato quello di aver sostanzialmente confermato i posti letto nei vari reparti, a parte l'hospice che come sappiamo si è dovuto trasferire in via provvisoria all'ospedale di Cantù».

In particolare sulla palazzina in oggetto saranno investiti circa 3 milioni e 400mila euro, di cui 2 milioni e mezzo erogati dallo Stato, 125mila dalla Regione e 760mila direttamente pescando tra i fondi aziendali del Sant'Anna: si sta lavorando per provvedere al rifacimento degli impianti e alla messa in sicurezza degli stessi, la sistemazione radicale delle camere di degenza e la sostituzione degli ascensori (interno ed esterno). Migliorie che permetteranno di entrare a regime con l'accreditamento di 20-25 nuovi posti letto per la riabilitazione.

Per quanto riguarda la palazzina B, ovvero quella per anni al centro di un contenzioso giudiziario tra l'Azienda ospedaliera Sant'Anna di Como e la ditta appaltatrice alla quale è stata contestata la tenuta strutturale del terzo piano del padiglione realizzato, ma mai inaugurato, Turati aggiunge: «Mentasti ci ha assicurato che i 6 milioni e 700mila euro stanziati per l'opera, congelati per il dramma del terremoto in Abruzzo, dovrebbero diventare disponibili prima della pausa estiva o, al più tardi, subito dopo. Una volta che avranno la certezza del finanziamento, da Como partiranno con le procedure relative alla gara d'appalto visto che la fase progettuale è già conclusa: Mentasti ha ipotizzato la metà dell'anno prossimo come data di avvio del cantiere che poi dovrà essere sincronizzato con quello operativo sulla palazzina A per evitare di creare troppa confusione all'interno del presidio».

Roberta Busnelli

<!--

La stazione del trenino Un incendio doloso fa 80mila euro di danni

valmorea

La stazione del trenino

Un incendio doloso

fa 80mila euro di danni

Testimoni hanno avvistato un'auto a fari spenti nella notte

Il presidente del comitato: «Il trenino turistico non si fermerà»

VALMOREA Un incendio doloso ha distrutto ieri notte, riducendola a un ammasso di ceneri e oggetti bruciati la stazione ferroviaria turistica di Rodero - Valmorea. Secondo il racconto di una Coppietta che, trovandosi nei paraggi, ha allertato carabinieri e vigili del fuoco, le fiamme sono state innescate poco dopo la mezzanotte. Sembrerebbe che intorno a quell'ora un uomo giunto in zona con una macchina a fari spenti abbia versato all'interno della stazione liquido infiammabile e appiccato il fuoco per ripartire immediatamente. «Penso che l'abbia gettato dal finestrino dei servizi che lasciavamo aperto per allontanare i cattivi odori - afferma Pasquale Bonfante, responsabile della stazione - . Per me e mia moglie, che gestivamo da tredici anni con tanta cura sia la stazione che il bar dando spazio alle visite di associazioni, gruppi e scolaresche, è una grandissima perdita». I danni si aggirerebbero intorno ai 70-80mila euro. «Con la struttura si è perso anche quel ricco patrimonio storico di documenti sulla storia della ferrovia della Valmorea». Una perdita anche affettiva per tanti abitanti dell'Olgiatese che amavano trascorrere qualche ora insieme e godersi la frescura in questo angolo di verde. «Per fortuna ci hanno lasciato un'altra piccola struttura, dove ci ritroviamo noi pensionati», afferma Elio Bernasconi.

Rabbia e sconcerto sono i sentimenti del presidente dell'associazione ?Amici della Ferrovia della Valmorea?, Marco Baroni, di fronte all'insano gesto di voler letteralmente distruggere la piccola stazione. «Lo stabile di Valmorea era veramente fondamentale per il punto strategico che rappresentava negli itinerari turistici lungo il suo percorso, verso Malnate e in un prossimo futuro fino a Castellanza. Il luogo resterà ugualmente fondamentale perché siamo intenzionati a rispettare le scadenze delle uscite del treno d'epoca: la prima sarà per domenica 20 giugno, mentre le altre il 4 e il 18 luglio, 8 agosto, 5 e 19 settembre».

La stazione di Valmorea, era sorta agli inizi della Prima guerra mondiale. Demolita negli anni ottanta, era stata ricostruita nel 1997, più spostata verso Rodero, con l'avvio dei primi treni turistici. Soprattutto negli ultimi anni, era diventata un punto di riferimento per innumerevoli turisti e villeggianti. «Il treno della Valmorea - assicura il presidente Baroni - continuerà, dunque, ancora a sbruffare a incominciare da domenica prossima 20 giugno, grazie all'impegno della nostra associazione e del Club del San Gottardo, artefici della ristrutturazione della linea, dopo i lunghi anni d'inoperosità e di degrado in cui era stata lasciata la tratta ferrata».

Per i passeggeri è una specie di tuffo nella vita di ormai due secoli fa. L'attraversamento del parco della Valle del Lanza, caratterizzato da zone umide, costruzioni rurali, vecchie cave di molera e fauna selvatica, è un'esperienza davvero unica. Fortunato Raschella

<!--

«L'alluvione poteva essere evitata»

blevio: un mese dopo case inabitabili

blevioA un mese dallo straripamento del torrente, due case ancora inabitabili in località Capovico a Blevio. La gente ripete: «Il disastro poteva essere evitato». E teme che il pericolo possa riproporsi.

Mandioni a

<!--

Rogo e paura in stazione

edizione di Sabato 12 giugno 2010

Soresina. Fiamme per una lunghezza di 300 metri, in azione tre squadre dei vigili del fuoco di Crema

Bruciata una striscia di vegetazione vicino ai binari

di Giorgia Frusconi

SORESINA — Trecento metri di sterpaglie in fiamme, fumo, disagi e la paura che il fuoco potesse propagarsi anche all'edificio della stazione e procurare seri danni ai binari. I vigili del fuoco di Crema hanno impiegato alcune ore per spegnere il rogo che ieri pomeriggio ha distrutto la campagna che costeggia i binari della ferrovia, probabilmente in seguito a un'autocombustione o a un mozzicone di sigaretta: dalla fine del marciapiede della stazione fino al magazzino della 'Latteria Soresina', una lunga striscia di erba, alberi, e rovi sono stati divorati dalle fiamme che non hanno risparmiato nemmeno alcuni tratti di un binario morto. L'allarme è stato lanciato da due agenti della polizia locale in servizio che, intorno alle 15.30, hanno avvistato dalla circonvallazione di via Landriani delle fiamme alte che avevano già intaccato un paio di alberi. Raggiunto il posto dell'incendio, hanno immediatamente chiamato i vigili del fuoco di Crema che sono intervenuti con tre mezzi: raggiungere ogni punto invaso dal fuoco e dal fumo è stata un'impresa difficile. Con le jeep hanno attraversato le sterpaglie, cercando posizioni strategiche per domare le fiamme: dall'altra parte, verso il magazzino della latteria, numerose persone si sono attivate con gli idranti per aiutare il lavoro dei pompieri, reso ancora più complicato dal caldo. Nonostante l'incendio il traffico ferroviario non è stato interrotto e i treni sono ugualmente passati, a bassa velocità e senza creare gravi disagi per i passeggeri. Il fuoco fortunatamente non ha intaccato l'edificio della stazione e non ha raggiunto i binari principali e i capitreni, su indicazioni dei vigili del fuoco, hanno potuto far passare i convogli, nonostante a pochi metri di distanza ci fossero fiamme e fumo. Le operazioni di spegnimento da parte delle tre squadre dei vigili del fuoco di Crema sono durate tutto il pomeriggio.

Una lezione di protezione civile

edizione di Domenica 13 giugno 2010

Soresina. Una giornata passata con i soci dell'Anai nel parco di Ariadello

Gli scolari delle quinte nel progetto 'Giovani & volontari a scuola'

SORESINA — Una giornata nel parco di Ariadello con la Protezione civile. E' l'esperienza vissuta nei giorni scorsi dalle tre classi quinte della scuola elementare Matteotti, nell'ambito del progetto 'Giovani & volontari a scuola' portato avanti durante l'anno. I volontari del gruppo Anai hanno predisposto il campo di lavoro con vari momenti di informazione e formazione sui temi ambientali e la sicurezza e poi dato il via alle attività. I bambini si sono cimentati nella prova di montaggio tende, nell'utilizzo di motopompe con lance antincendio, nel recupero mezzi e attrezzature pesanti e nel montaggio della torrefaro. Non sono mancati nemmeno i momenti dedicati al gioco. Al termine ai ragazzi, a ricordo della giornata, è stato distribuito il tesserino 'salva la pelle'. Per il gruppo Anai hanno lavorato i volontari: Rosanna Capellini, Serafino Cigoli, Lorenzo Della Giovanna, Paolo Licari, Angelo Lanzaova guidati dal responsabile Giuseppe Papa.

Medici senza frontiere a Cremona: ad Haiti l'esperienza e il lavoro di Tina Maffezzoni

edizione di Domenica 13 giugno 2010

Uno stand dell'associazione Medici senza frontiere, ieri nel tardo pomeriggio, ha distribuito materiale informativo all'esterno del Chocolat Café di piazza Roma. L'iniziativa è stata curata dai ragazzi del gruppo informativo di Brescia, uno dei dieci formati a livello nazionale. Nella nostra città, così come nel resto della Lombardia, vivono molti sostenitori dell'associazione fondata a Parigi nel 1971 da un gruppo di medici e giornalisti, oggi la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico. Tina Maffezzoni è l'operatrice cremonese che nella città del Torrazzo fa da punto di riferimento per la storica Ong. Medici senza frontiere è impegnata in modo particolare sulle crisi dimenticate, quelle situazioni di emergenza che – in ogni angolo del mondo – pur rimanendo di estrema gravità, escono con troppa facilità dall'agenda dell'informazione e di conseguenza dai pensieri della popolazione mondiale. Prima e più recente fra tutte quella di Haiti, nazione di recente colpita da uno spaventoso terremoto. Proprio ad Haiti, Maffezzoni ha tra l'altro prestato aiuto (sia prima che dopo il terremoto) come operatrice di Medici senza frontiere. Ieri fra letture, racconti di testimoni e alcuni momenti di musica dal vivo, l'appuntamento organizzato sotto i portici della Galleria 25 aprile ha fatto meglio conoscere l'associazione che fornisce soccorso umanitario in circa 63 paesi a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da violenze o catastrofi dovute principalmente a guerre, epidemie, malnutrizione, esclusione dall'assistenza sanitaria o catastrofi naturali. Medici senza frontiere ha vinto – nel 1999 – il premio Nobel per la pace.

L'allarme nubifragi spaventa ancora Parte un altro "appello" alla Regione

CIVATE

L'allarme nubifragi spaventa ancora

Parte un altro "appello" alla Regione

Attesi un milione e mezzo di euro anche se nel frattempo sono state eseguite opere

CIVATEA un anno dal pauroso nubifragio che a Civate costò la vita a un uomo, è tuttora allarmante la situazione idrogeologica del territorio: il Comune bussa in Regione per un milione e mezzo di euro.

«Non disperiamo ? afferma il sindaco, Baldassarre Mauri ? ma, ovviamente, saremo tranquilli solo quando li avremo in cassa». Intanto è tutta una rincorsa a condizioni che il consiglio comunale ha appreso l'altra sera, in risposta

all'interrogazione con cui la minoranza ha dato voce all'apprensione generale. «Non ci sentiamo tranquilli affatto ? ha sintetizzato Davide Sandionigi ? né per come stanno le cose oggi, né per come sono stati realizzati gli ultimi lavori».

L'assessore Fausto Sozzi ha messo in luce aspetti tecnici come «l'urgenza degli interventi» e «normativi, tali per cui non si è resa necessaria una vera direzione dei lavori». Quanto alla sostanza, soprattutto lungo il Rio Sole è emerso che «a memoria d'uomo non era stato mai ripulito prima; solo la protezione civile aveva fatto un intervento al quale non era più stato dato seguito: ora ? ha tirato le somme l'assessore ? la sponda di Civate è più o meno a posto mentre sul versante di Valmadrera sono ancora visibili vegetazione e palafitte».

Lungo il corso d'acqua che fa da confine proprio tra Civate e Valmadra nei pressi della zona industriale è stato dunque «ripulito l'intrico al quale era dovuto precedentemente il rallentamento del deflusso, operazione ritardata però dal recente sversamento di sostanze ritenute velenose nel torrente, così che sono stati necessari accertamenti fonte di evidenti ritardi». Si sarebbe posto, infatti, il problema dello smaltimento degli eventuali fanghi.

«Sul territorio la sicurezza è stata temporaneamente ripristinata ? ha concluso l'assessore Sozzi ? In attesa di un intervento strutturale e globale sono state stabilizzate le criticità imminenti, mentre è stata inoltrata alla Regione la richiesta di un milione e mezzo di euro per la realizzazione di nuove briglie e la ricostruzione ex novo degli argini». Il dibattito in consiglio comunale ha riguardato infatti il Rio Sole, dove la spesa affrontata dal Comune è stata di quasi 15 mila euro da ripartire a metà con Valmadrera, ma naturalmente anche il Rio Toscio, che si getta nel Rio Torto ed è proprio il torrente nel quale il 65enne Mario Valsecchi perse la vita lo scorso 17 luglio, durante l'alluvione: il mese scorso, come si ricorderà, a seguito dell'imperversare del maltempo il sindaco aveva emanato un'ordinanza per la rimozione immediata di altro materiale alluvionale oltre a quello già eliminato dopo i fatti del 2009 dalla Regione.

Patrizia Zucchi

<!--

Festa e beneficenza insieme alla Protezione civile

pasturo

Coinvolti ben 150 alunni delle elementari nell'evento che ha destinato il ricavato all'asilo e ad Haiti

PASTURO (m. vas.) Un evento in grado di suggellare le fatiche degli studenti, proponendo una dimostrazione che ha unito il miglior amico dell'uomo a chi solitamente lo adora e ne fa un amico inseparabile.

Nella giornata di chiusura delle scuole il gruppo della Protezione civile di Pasturo ha voluto abbinare festa e beneficenza coinvolgendo nel pomeriggio oltre 150 alunni delle elementari dei quattro paesi dell'Unione centro Valsassina e della Grigna settentrionale, che ieri non hanno voluto mancare all'appuntamento accompagnati dai rispettivi genitori

In piazza XV Aprile si sono svolte le dimostrazioni di allenamento dei cani della squadra cinofila dell'Amici volontari del soccorso Oslj di Milano e successivamente quelle di ricerca delle persone sepolte sotto le macerie.

Non solo ammirazione per questi esercizi, ma anche la possibilità di effettuare un esercizio insieme. Rottweiler, pastori tedeschi ma anche meticci addestrati hanno cercato infatti successivamente alcuni bambini che erano stati nascosti sotto alcune casse, per simulare l'intervento.

«Durante l'anno - spiega il responsabile del gruppo comunale Pierluigi Artana - erano state eseguite le prove di evacuazione delle scuole con i cani. La cosa è piaciuta e abbiamo pensato di invitare il gruppo cinofilo e organizzare la giornata per tutti i plessi».

La manifestazione si è aperta con la presentazione dei due nuovi volontari che hanno superato il corso provinciale: Giacomo Mazzoleni e Michela Doniselli.

Il gruppo della Protezione civile di Ballabio ha montato una tenda di quelle rientrate dall'Abruzzo, dal campo di Monticchio, per far vedere com'era attrezzata e come hanno vissuto i terremotati.

A chiusura della manifestazione, il nucleo di Protezione civile e gli Alpini di Pasturo hanno preparato il rancio per tutti nella struttura messa a disposizione con tutto il materiale dagli «Amici del Pialeral», con il ricavato che verrà devoluto alla scuola dell'infanzia. I bambini invece hanno portato i loro salvadanai, nei quali avevano messo i risparmi che saranno mandati ad Haiti, alla Fondazione Francesca Rava, per aiutare coloro che sono stati coinvolti dal terremoto.

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Guido Agostoni è stata presente al gran completo.

<!--

Poliziotti terrorizzati, case che si sbriciolano e caos «Questo è l'Inferno? No, oggi è solo il Purgatorio»

diario afghano

Poliziotti terrorizzati, case che si sbriciolano e caos

«Questo è l'Inferno? No, oggi è solo il Purgatorio»

kabul Sono a Kabul da due giorni; un tempo troppo breve per farmi un'idea di questa città martoriata e del Paese infelice di cui è la capitale, eppure sufficiente per ispirarmi una prima, lieve sinfonia di emozioni. Lieve, ma non per questo leggera.

Arrivo a Kabul con mia figlia in un momento "critico", una giornata che gli osservatori occidentali consideravano ad alto rischio. Oggi ha avuto inizio il Jirga Solha Mashmorati, una conferenza nazionale di pace della durata di tre giorni indetta da Hamid Karzai. Il mio impatto con Kabul ne è in qualche modo condizionato.

Appena lasciata l'area protetta dell'aeroporto, saliti sull'auto inviataci dalla Ong afghana con la quale mia figlia coopera, varchiamo le quinte di un mondo che definire caotico è riduttivo. In realtà, per quanto io abbia visitato luoghi non meno "dannati" di questo, ho come l'impressione di essere entrato in un girone dantesco, che tale appare la via che abbiamo imboccato.

POLIZIOTTI NERVOSI

L'arteria che collega l'aeroporto al cuore della città è la strada più pericolosa di Kabul; molti attentati sono avvenuti qui, dove gli obiettivi sono più numerosi (su tutti l'ambasciata degli Usa) e spesso transitano lunghi convogli militari. Tant'è che si procede a passo d'uomo, con paranoia. Superiamo i primi due check-point ma al terzo ci viene imposto l'alt. I poliziotti afghani sembrano inquieti e girano e rigirano i nostri passaporti fra le mani come se i nostri sorrisi di circostanza avessero suscitato in loro gravi sospetti invece di stemperare la tensione. Finalmente, i solerti poliziotti si convincono che non siamo terroristi e ci lascerebbero anche passare se non fosse che il traffico è paralizzato da una colonna di veicoli blindati color senape che trasportano prigionieri.

La scena è apocalittica e grottesca a un tempo. Il frastuono delle sirene è amplificato dal volo degli elicotteri della polizia afghana e della Nato. «Ordinaria amministrazione» afferma Ubaid, il mio autista. Sarà, ma fa un certo effetto vedersi puntare addosso un kalashnikov da cui potrebbe partire un colpo accidentale. Poi, chi lo spiega ai miei cari che sono stato vittima del "fuoco amico". Amico di chi? In realtà, ho l'impressione che sia successo qualcosa. Ne ho l'immediata conferma da Ubaid, imperturbabile come un filosofo stoico.

GLI ATTENTATI

Il fatto è che la città ha appena vissuto l'ennesimo attentato-suicida dei militanti talebani. Due esplosioni sono avvenute a duecento metri dall'enorme tendone allestito nella periferia di Kabul per ospitare i 1.600 delegati invitati alla Jirga. Un attentatore è rimasto ucciso e l'altro è stato catturato, come saprò poi dalla tv di stato. Non ci sono state vittime tra i civili né tra le forze dell'ordine e i delegati, ognuno dei quali, precisa Ubaid con un misto di orgoglio e indignazione, dispone di una scorta di nove poliziotti. Faccio un rapido conto, anche economico, e sbalordisco. Ora capisco il nervosismo dei militari.

Sospetto che non tutti i poliziotti di Kabul abbiano fatto l'abitudine alle bombe e ai missili. Molti di loro sono coscritti e nei loro occhi si coglie la paura di morire per soli 200 dollari al mese. Una nullità in confronto al salario di un dipendente Xe Services-Us Training Center, la ex Blackwater (i famosi contractor privati) che arriva fino a 12.000 dollari a settimana!

GLI INCIDENTI STRADALI

La città è priva di semafori e il traffico è regolato (trattasi di eufemismo) da vigili urbani inebetiti, patetici nelle loro divise troppo grandi o troppo strette. Le auto si sfiorano e sfidano in continui duelli e sorpassi azzardati. Gli autisti si provocano senza mai guardarsi negli occhi e usano il clacson come extrema ratio. Procedono per forza d'inerzia ed è l'istinto di sopravvivenza che impedisce scontri e investimenti, anche se gli incidenti stradali sono la prima causa di morte in Afghanistan!

Un'orda di bambini cenciosi, molti storpi, mutilati di guerra e mendicanti sciamano in cerca di un obolo fra le auto e i carretti trainati da asini macilenti. E' una misera corte dei miracoli ondivaga, che si destreggia nel caos come se fosse il suo elemento naturale. Noto che l'omonimo fiume che bagna Kabul è praticamente in secca, trasformato in una discarica. Tutta la città, sudicia e polverosa, oltre che priva di un sistema di drenaggio dell'acqua e di raccolta rifiuti, è una fogna a

Poliziotti terrorizzati, case che si sbriciolano e caos «Questo è l'Inferno? No, oggi è solo il Purgatorio»

cielo aperto. Riflette la disperazione dei suoi abitanti, di cui continuo a cogliere gli sguardi. Quando mi notano diventa tagliente.

LE CASE SI SBRICCIOLANO

Le case sono per lo più fatiscenti, molte semidistrutte. Alcune sono circondate da mura con torrette e filo di ferro, altre da paratie in lamiera che fanno invidia per la mole a quelle che dovrebbero evitare l'esondazione del lago in piazza Cavour.

Chi può, vive in solide fortezze a prova di bombe. I più, macerano in baracche e squallidi tuguri.

E' vero ciò che ho letto ne «La fiammiferaia di Kabul» di Diana Mohamadi: "Le case di Kabul di solito hanno un aspetto fragile, quasi si scusano di esistere. Si sbriciolano sotto gli occhi. Sembra che siano provvisorie, come il materiale di cui sono fatte, un impasto di argilla e paglia, friabile, volatile, esposto ai colpi di vento e ai tremori della terra».

Poco prima di giungere alla guest-house condenso i miei umori in una domanda retorica che rivolgo a Ubaid: «Ma questo è l'inferno?». Ubaid sorride e mi corregge: «No, è solo il Purgatorio. L'inferno l'abbiamo conosciuto al tempo dei Talebani!». Forse ha ragione.

Ma allora perché le donne indossano ancora il burqa, i bambini hanno lo sguardo avvilito di chi ha smesso anche di sognare e nessun occidentale, ad eccezione dei soldati dell'Isaf, cammina per le vie di Kabul?

Giuseppe Bresciani

<!--

Ora l'inchiesta grandi appalti trasloca a Roma

cassazione

Ora l'inchiesta

grandi appalti

trasloca a Roma

ROMA- Sarà depositata tra una decina di giorni la sentenza della Cassazione che conterrà le motivazioni in base alle quali, l'altra sera i supremi giudici hanno dichiarato l'incompetenza dei magistrati fiorentini ad emettere l'ordinanza confermativa della custodia cautelare nei confronti dell'ex provveditore delle opere pubbliche della toscana Fabio De Santis, dell'imprenditore Francesco Piscicelli (quello intercettato mentre dice di ridere nel letto la notte del terremoto in Abruzzo) e dell'avvocato Guido Cerruti. Per loro l'inchiesta sul G8 trasloca a Roma.

Intanto, ieri la difesa di Angelo Balducci ha presentato istanza di scarcerazione al tribunale fiorentino dopo la decisione della Corte di Cassazione di spostare la competenza, dal capoluogo toscano a Roma, per le indagini sulla scuola marescialli, uno dei filoni dell'inchiesta sui Grandi eventi.

L'istanza è stata presentata dall'avvocato Gabriele Zanobini, uno dei legali di Balducci, alla prima sezione penale del tribunale fiorentino dove il 15 giugno è fissata la prima udienza per il processo con rito immediato, imputati lo stesso Balducci, Fabio de Santis e Guido Cerruti.

Secondo Zanobini, «dal momento che la Cassazione ha dichiarato la competenza di Roma riteniamo inefficace il decreto di giudizio immediato che faceva scattare la custodia cautelare in carcere per altri sei mesi, oltre ai tre mesi della prima fase legata al periodo delle indagini preliminari». Zanobini ha rilevato che Balducci, senza la proroga della misura cautelare per il giudizio immediato, sarebbe dovuto uscire dal carcere già il 9 maggio scorso.

<!--

Un deposito tutto nuovo per gli attrezzi della Protezione civile

faedo

FAEDO (a.o.) Sarà realizzato a breve in località San Carlo a Faedo Valtellino un nuovo magazzino, che si aggiungerà a quello già esistente ed utilizzato per riporre gli attrezzi ed i mezzi di proprietà comunale. In particolare questa seconda struttura sarà utilizzata dal locale gruppo di protezione civile e antincendio boschivo per depositare i propri attrezzi. «Abbiamo deciso di provvedere alla costruzione di questo secondo ricovero - ha spiegato il sindaco del paese Giordano Caprari - dopo l'assegnazione di un aiuto al nostro gruppo di protezione civile e antincendio boschivo da parte della Comunità montana Valtellina di Sondrio e la decisione che ci è sembrata migliore è stata quella di farlo vicino a quello che c'era già». Il primo cittadino ha proseguito aggiungendo che oltre all'automobile del Comune troverà posto anche la nuova attrezzatura che il parlamentino ha acquistato, per una spesa complessiva di 10mila euro dei quali 8mila finanziati dalla Regione Lombardia e gli altri duemila con fondi comunali. Ora, grazie all'investimento, la protezione civile del paese orobico ha potuto dotarsi di un nuovo spazzaneve, che può essere anche utilizzato come motofalciatrice, di una motocarriola, che potrà essere usata per i piccoli interventi, e un decespugliatore. «Grazie a questi nuovi attrezzi - ha affermato Caprari - il nostro gruppo potrà implementare i suoi interventi sul nostro territorio, che già sono numerosi nell'arco dell'anno e ci permettono di mantenere in buono stato il nostro territorio».

<!--

Estate sul lago sicura grazie alle tute gialle

gavirate

La Prociv attiva su tutto il lago per tutelare bagnanti e ambiente. Attenzione ai calabroni

Acque sicure anche per l'estate 2010 per il lago di Varese. I volontari della Protezione civile di Gavirate monitoreranno il lago nei fine settimana a partire da sabato 4 luglio e per tutto il mese di agosto. Un servizio prezioso per salvaguardare la sicurezza dei turisti e delle imbarcazioni ma anche per la tutela della pulizia del lago.

Si tratta di un programma provinciale in cui la Protezione civile di Gavirate gioca un ruolo da protagonista, monitorando tutto il lago di Varese grazie al lavoro di sedici volontari che hanno frequentato appositi corsi e con l'ausilio di un gommone di quattro metri e mezzo di lunghezza. «I nostri volontari ? spiega Luigi Cassani, consigliere comunale delegato alla Prociv ? saranno impegnati nel campo del primo soccorso, nella prevenzione e nel controllo del lago sempre in contatto con la polizia provinciale e la guardia costiera». Le tute gialle saranno attive il sabato dalle 14 alle 17.30 e la domenica e nei festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17 ma saranno comunque sempre reperibili in caso di emergenza. «Nella settimana di Ferragosto i volontari saranno presenti tutti i giorni» precisa Cassani.

L'equipaggio del gommone della Protezione civile sarà formato da un volontario in possesso della patente nautica, da uno in possesso del brevetto di salvamento più altri quattro tra cui dei sub operativi. «Oltre al soccorso ? sottolinea il consigliere ? i volontari saranno impegnati in opere di prevenzione per evitare che possano succedere incidenti o episodi spiacevoli e pericolosi per l'incolumità delle persone».

Sul lago di Varese vige il divieto di balneazione e sul suo rispetto vigilerà la Protezione civile. «Tutti i quaranta volontari del gruppo, non solo i sedici del progetto acque sicure, sono animati da grande impegno e professionalità» afferma Cassani. Non solo sicurezza ma anche attenzione alla pulizia delle acque e delle sponde. «L'anno scorso ? ricorda il consigliere ? per l'inciviltà di qualcuno siamo dovuti intervenire sottocosta per rimuovere sporcizia di ogni genere, per non parlare della moria dei pesci gatto sempre nel 2009». Un servizio prezioso che l'anno scorso ha consentito il salvataggio di un velista che aveva scuffiato e nel 2008 di due turisti milanesi che non riuscivano a rientrare a riva con la loro imbarcazione. I volontari gaviratesi coordinati da Enrico Bogni saranno impegnati anche nelle attività antincendio e nella rimozione dei nidi di calabrone; una vera piaga. «L'anno scorso abbiamo fatto più di cento interventi ? ricorda Cassani ? il mio consiglio è quello di avvertirci subito al numero 0332/252288».

Matteo Fontana

<!--

«Sembrava crollasse tutto Temevo per mia mamma»

giubiano/dopo l'incendio

«Sembrava crollasse tutto

Temevo per mia mamma»

Drammatica testimonianza del figlio di una delle sfollate

GIUBIANO Non hanno ancora potuto fare ritorno a casa le tre famiglie evacuate dalle loro abitazioni a causa dell'incendio divampato sabato scorso al secondo piano del condominio di via Gradisca 18. Una coppia e una famiglia con tre bambini hanno dovuto chiedere ospitalità a parenti e amici in attesa che una perizia valuti l'entità dei danni e stabilisca gli interventi da affrontare per rendere le abitazioni nuovamente agibili. La signora proprietaria dell'appartamento dove si è originato l'incendio è ospitata dal figlio e sta bene malgrado lo shock subito.

Quello che segue è il racconto del giovane che è stato ricoverato per due giorni al pronto soccorso dell'ospedale del Circolo a causa di una infiammazione alle vie aeree. «Sabato scorso, intorno alle 12, sono arrivato in via Gradisca per salutare mia mamma che vive al quarto piano della palazzina al civico 18. Mentre entravo nel portone ho incontrato una vicina di casa che mi ha detto che le scale erano piene di fumo. Poi ho visto un signore che teneva aperto l'ascensore per far uscire il fumo dall'abitacolo. Ho iniziato a salire le scale e sono arrivato al secondo piano, quello dell'incendio. Da un appartamento ho visto uscire il fumo nero. Poi ho tentato di arrivare al terzo piano, ma ero disperato. Sentivo i rumori dei vetri che si rompevano e pensavo stesse per crollare l'intero edificio. Sembrava che ci fosse un uomo armato d'ascia che stava spaccando tutto. Non sono riuscito ad arrivare al quarto piano e sono corso fuori per chiedere aiuto. Non ho trovato nessuno, quindi mi sono fatto coraggio, sono risalito e ho sfidato il fumo fino all'appartamento dei miei familiari. Avevo paura che stessero morendo asfissati. Sono entrato in casa e ho visto che il fumo fortunatamente era ancora poco. Mia mamma aveva chiuso tutto, tappando gli spifferi con alcuni asciugamani. Quando sono arrivati i vigili del fuoco sono andato loro incontro. Il fumo, a quel punto, era diventato così spesso che servivano le torce per vedere i gradini delle scale. Vomitavo sangue per via delle irritazioni alle mucose. Una volta che la casa è stata sgomberata mi hanno trasportato al pronto soccorso dove sono stato ricoverato in rianimazione. Ora devono essere accertate le responsabilità di quanto accaduto e qualcuno dovrà risarcire le persone dei danni subiti. Abbiamo la casa devastata, con i muri anneriti dal fumo, e c'è chi si trova in condizioni peggiori delle nostre. La paura che abbiamo provato, purtroppo, non si potrà mai cancellare».

Adriana Morlacchi

<!--

Torna a scorrere l'acqua di Sant'Antonio

cuasso al monte

La Prociv ha riportato alla luce la fonte "guaritrice" e l'edicola, nascoste nel parco dell'ospedale

None

CUASSO AL MONTE Riscoperta all'ospedale la ?fonte di Sant'Antonio?. Questo il lieto fine di una missione dove storia e leggenda si sono fuse per anni. Perché la sorgente c'era, nessun dubbio, solo che si era persa. Ne dava testimonianza un vecchio volume degli Anni 30 dedicato all'ospedale di Cuasso appena costruito e che allora si chiamava «Sanatorio Duca D'Aosta». Una fonte alla quale venivano attribuite proprietà terapeutiche per le malattie renali e della vescica.

Era l'acqua della «Fonte Antoniana» così chiamata perché proprio sopra il punto in cui sgorgava c'era una piccola statua del santo di Padova. A scoprirla, in tempi remoti, padre Beccaro. Perché il parco dell'attuale ospedale era anche meta dei bimbi assistiti nella sua colonia. E fu proprio il dinamico sacerdote a venire a conoscenza che l'acqua della fonte era conosciuta già due secoli prima proprio per le presunte virtù benefiche. Tanto che alcuni campioni furono spediti al laboratorio chimico municipale di Milano per l'analisi che ne certificò le particolari caratteristiche diuretiche. Acqua sorgiva proveniente forse dalle viscere del Piambello e alla quale si legò oltre alle speranze curative anche la devozione verso Sant'Antonio.

Misteriosamente però la statua del santo, quaranta centimetri di altezza, scomparve. Trafugata chissà da chi e chissà perché. L'edicola votiva rimase a lungo vuota finché un paziente, ricoverato a Cuasso al Monte in condizioni critiche e dimesso qualche tempo dopo in buona salute, in segno di riconoscenza e gratitudine, decise di far fondere a spese proprie un'altra statua del santo, identica all'originale e in bronzo. L'edicola votiva ritrovò così la propria completezza.

Poi, però, sono passati gli anni e nessuno si è ricordato di quel passato. Sterpaglie e rovi hanno così avvolto l'edicola. Con uno smottamento che ha anche coperto la fonte. Finché lo scorso anno grazie all'interessamento dell'appassionato Fiorenzo Buzzi, che per puro caso ha letto quelle pagine di storia, gli uomini della Protezione civile di Cuasso e Induno Olona, hanno deciso di ricercare la vecchia fonte e riportare alla luce l'edicola. Le indicazioni contenute nel volume del resto erano precise: l'acqua sgorga «alle falde del prato sottostante il villino Riposo e l'acqua scaturisce ai piedi di una minuscola cappellina di Sant'Antonio». Così nella zona dell'eliporto si sfrondano ramaglie, si fa pulizia e si scopre che la statua bronzea del Santo è ancora al suo posto, come la sorgente. Vengono ripulite e ristrutturare. Un lavoro fatto di passione, di cura, di devozione e di fede. Ora è come ottanta anni fa. E domenica, con una messa alle 9 nella cappella dell'ospedale, avverrà la riconsegna ai cuassesi. «Con un pezzo della nostra storia ? commenta il sindaco Massimo Cesaro ? che grazie all'amore e alla volontà ritorna a vivere».

Alessio Pagani

<!--

Galliani vuole il bis «Corni e Pecc, che successone!»

cittiglio

Galliani vuole il bis

«Corni e Pecc,

che successone!»

Il Comune di Cittiglio ringrazia «Corni e Pecc». Il sindaco Giuseppe Galliani, a pochi giorni dalla chiusura della sagra dei sapori e delle tradizioni organizzata da Comunità Montana Valli del Verbano, ha espresso soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione, e ?prenotato? per Cittiglio l'edizione 2011. «Il bilancio - dice il primo cittadino - è stato oltremodo positivo, come dimostrano la presenza in massa di produttori, hobbisti, l'organizzazione di svariate conferenze, concerti, eventi collaterali e soprattutto il numero di visitatori, stimato in oltre 15000 persone. Corni e pecc è stato entusiasmante, e devo ringraziare il comitato organizzatore per l'instancabile lavoro, l'impegno delle associazioni, dei circa 230 volontari, della protezione civile e della polizia locale che hanno dato vita a una indispensabile e preziosa collaborazione. Un ringraziamento di cuore inoltre alla cittadinanza che, pur con qualche lieve e inevitabile disagio, si è dimostrata assai ospitale nell'accogliere la manifestazione: in particolare gli abitanti della parte alta di Cittiglio, i quali hanno aperto e concesso di buon grado i loro cortili, ben 43, per ospitare degustazioni, mostre, esibizioni musicali e molto altro».

Il Comune di Cittiglio, sulla base del successo 2010, è dunque pronto a fare il bis l'anno prossimo. «Gli aspetti positivi che Corni e Pecc ha messo in evidenza - prosegue Galliani - uniti all'indiscutibile promozione del territorio in generale, ci inducono ad ospitare volentieri e con lo stesso impegno la settima edizione di Corni e Pecc, già prenotata per l'anno prossimo a Cittiglio».

<!--

Festa al parco Lura Appuntamento oggi con 10 associazioni

saronno

Festa al parco Lura

Appuntamento oggi

con 10 associazioni

(s.giu) Un pool di 10 associazioni per regalare alle famiglie saronnesi una giornata di divertimento nel parco Lura: oggi il Lions Club Saronno Insubria, con l'aiuto di altre associazioni (Cooperativa Lavoro e Solidarietà, Croce Rossa Italiana, ente Parco del Lura, Nucleo protezione civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Associazione Nazionale Marinai, Associazione Nazionale Paracadutisti, Club Alpino Italiano) organizza l'ottava edizione della "Festa d'Estate".

Dalle 10 sino al tardo pomeriggio il parco della Cassina Ferrara si animerà di stand per i più piccoli: una parete di roccia, un percorso per gara con la mountain bike, l'aquilonata e tanti altri giochi da fare all'aria aperta. Il momento clou sarà, alle 14,30 con l'avvio, da via Don Volpi, della maratonina di 3,5 chilometri aperta a tutti: genitori, bambini e passeggini inclusi. Per tutta la giornata sarà attivo un servizio di ristorazione e bar, gestito dall'associazione marinai, che permetterà alle famiglie di fare allegri pic-nic nell'erba. In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata a domenica 21 giugno.

<!--

Senza titolo

richiedi la foto

Alle 9.30 è scattato l'allarme nelle aule di via S. Crescenza: tutti in cortile e dopo l'appello il via alla ricerca dei ragazzi mancanti

richiedi la foto

richiedi la foto

MAGENTA - Nella mattinata di mercoledì 9 giugno il fumo ha invaso le aule delle scuole elementari Santa Caterina. Per oltre 200 studenti è scattato il piano di evacuazione. No, nessun pericolo per fortuna ma solo una simulazione di incendio guidata dalla Protezione Civile di Magenta supportata dall'unità cinofila, che ha permesso ai piccoli alunni di dare prova delle capacità apprese durante i corsi di preparazione ad affrontare eventi di questo genere. E sono stati proprio i ragazzi, sotto lo sguardo dei volontari coordinati da Vincenzo Durante , a organizzare l'evacuazione e le ricerche dei dispersi. Quando infatti è stato ricreato il fumo nelle classi, i bambini hanno lasciato in modo solerte e composto le stanze dal lato opposto del finto incendio, seguendo le corrette procedure. Per mezzo di radioline hanno avvisato i bidelli di far sgomberare l'edificio mentre loro si sono diretti nel cortile del plesso. Una volta riuniti in cerchio, è scattata la seconda simulazione. Gli addetti alla sicurezza si sono accorti della mancanza di cinque studenti. Sono così entrati in azione i cani per il soccorso persona. Gli animali hanno scandagliato le classi alla ricerca dei bambini mancanti. Una volta trovati i ragazzini, i soccorritori a quattro zampe hanno dato l'allarme consentendo così ai dispersi di riunirsi propri compagni. L'esercitazione è stata ripetuta anche negli in altri istituti scolastici magentino. Articolo pubblicato il 11/06/10

Pianezze, esercitazione antincendi

Sabato sono stati impegnati 230 uomini per 4 ore

VALDOBBIADENE. Sabato c'è stata l'esercitazione antincendi boschivi sul Monte Cesen (sulle Pianezze). Sono stati impiegati 230 uomini, più diversi mezzi ed elicotteri. L'esercitazione consisteva nel simulare lo spegnimento di un incendio utilizzando prima gli attrezzi manuali e l'elicottero regionale e poi realizzando una lunga condotta idraulica con l'utilizzo di vasche motopompe e manichette dal piazzale di pianezze sino al luogo della simulazione. In aggiunta come prova di coordinamento con le altre strutture che si occupano di emergenze si è simulato la presenza di un disperso da ricercare con i cani dei Servizi Forestali Regionali e di un ferito che è stato recuperato con l'eliambulanza del Suem dagli uomini del Soccorso Alpino. L'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival, entusiasta, ha lodato la professionalità dei volontari impegnati nell'esercitazione durata quattro ore: «La professionalità, l'esperienza e la dedizione con cui questi uomini e queste donne lavorano sono la migliore garanzia di salvaguardia del nostro prezioso patrimonio boschivo e dell'incolumità dei tanti appassionati che ne usufruiscono».